

dlv

Werner Gitt

Interrogativi di sempre

clv

Christliche
Literatur-Verbreitung e.V.
Postfach 11 01 35 · D-33661 Bielefeld

EDIZIONI CASA BIBLICA
Ponte Pusterla, 24 · I-36100 Vicenza

L'AUTORE: Il Dott. Prof. Ing. Werner Gitt è nato nel 1937 a Raineck nella Prussia Orientale. Dal 1963 al 1968 ha portato a termine i suoi studi di ingegneria presso l'Istituto Tecnico di Hannover, conclusisi con un diploma in Ingegneria. Dal 1968 al 1971 è stato assistente presso l'Istituto per la Tecnica di regolazione nel Politecnico di Aachen. Dopo due anni di lavoro di ricerca, ha conseguito il dottorato in Ingegneria. Dal 1971 dirige il Dipartimento Elaborazione dati presso l'Istituto Federale fisico-tecnico a Brunswick. Nel 1978 fu nominato Direttore e Professore presso lo stesso Istituto. Si è occupato di questioni scientifiche riguardanti l'Informatica, la Matematica e la Tecnica di regolazione e ha pubblicato i risultati delle sue ricerche in numerose opere. E' sposato dal 1966 con Marion. Ha avuto due figli: Carsten nel Settembre 1977 e Rona nell'Aprile del 1979.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, registrata con sistemi riproducibili, o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopiato, o altro non menzionato, senza previa autorizzazione del proprietario dei diritti d'autore.

1° Edizione italiana 1991

2° Edizione italiana 2009

EDIZIONI CASA BIBLICA · www.casabiblica.it

Via Ponte Pusterla, 24 · I-36100 Vicenza

© Copyright 1989 di CLV · Christliche Literatur-Verbreitung

Postfach 110135 · D-33661 Bielefeld · Internet: www.clv.de

Titolo originale: Fragen, die immer wieder gestellt werden

Traduzione dal tedesco di Edoardo Labanchi

Foto di copertina: Gerhard Thiessen, Bielefeld

Copertina e Impaginazione: CLV

Stampa: CPI – Ebner & Spiegel, Ulm, Germania

ISBN 978-3-89397-164-0

Indice

Presentazione	6
Prefazione dell'autore	7
1. Domande su Dio (DD)	11
2. Domande sulla Bibbia (DB)	26
3. Domande sulla creazione, la scienza e la fede (DC)	35
4. Domande concernenti la salvezza (DS)	61
5. Domande sulle religioni (DR)	88
6. Domande sulla vita e la fede (DV)	94
7. Domande riguardanti la morte e l'eternità' (DM)	120
Appendice	127
I. Questioni basilari riguardanti la Bibbia	127
II: Principi esegetici	156
III. Perché dobbiamo leggere la Bibbia?	159
IV. Come dobbiamo leggere la Bibbia?	162
V. Dieci promesse per chi legge la Bibbia	164
Testimonianza personale dell'autore	166

Presentazione

Quando l'Editore mi mostrò il libro che ora viene presentato ai Lettori in veste italiana, capii subito che si trattava di un'opera originale ed interessante. Non solo, ma avendola ben esaminata ancor prima di accingermi a tradurla, compresi che sarebbe stata molto utile agli Evangelisti e a quanti desiderano testimoniare della propria fede cristiana con chiarezza e competenza, »pronti sempre a rispondere« a loro difesa a chiunque domanda ragione della speranza che è in loro, »ma con dolcezza e rispetto« (I Pietro 3:15). Forse non tutti i lettori saranno d'accordo con tutte le risposte date in questo libro alle »domande«; è comunque innegabile che in esso si trovano sempre stimoli e spunti per un'attenta ed approfondita riflessione sui contenuti dottrinali essenziali della fede cristiana.

La mia traduzione non è pedissequamente letterale – se fosse stata così, sarebbe risultata quasi illeggibile, data la notevole differenza, quanto a vocabolario e sintassi tra il tedesco e l'italiano. Ho quindi cercato, come in altre occasioni, di rendere fedelmente il senso dell'originale con un linguaggio semplice e scorrevole. Spero quindi di aver bene interpretato l'opera del Gitt, in modo che anch'essa possa dare un valido contributo all'evangelizzazione del nostro Paese.

Edoardo Labanchi

Prefazione dell'autore

L'Idea: L'idea di scrivere questo libro nacque durante una serie di Conferenze evangelistiche, che l'Autore ha tenuto in un ambiente davvero originale, e cioè la Casa di Moda Mühlhauser di Monaco. Di volta in volta, la sera, e per una settimana, lo stilista Harro Mühlhauser mise a nostra disposizione il primo piano del suo palazzo. Ciò significava tirar giù i vestiti, portar via le stampelle, sistemare duecentocinquanta sedie, tenere la Conferenza, per poi raccogliere di nuovo le sedie, sistemare di nuovo le stampelle, in modo che la mattina dopo il personale potesse di nuovo appendere i vestiti ... Le sedie non ci bastavano, ma la morbida moquette e gli scalini servivano anche da comodi sedili. Così 350 persone trovavano posto senza difficoltà grazie alla posizione centrale del negozio nella zona pedonale di Monaco (distante soltanto pochi metri dalla piazza del Municipio e dalla Frauenkirche) vi circolava tantissima gente proveniente da ambienti non cristiani. Dopo la Conferenza c'era anche la possibilità di fare domande su quello che si era ascoltato. Questa si rivelò un'abitudine senz'altro fruttuosa, soprattutto perché si affrontavano varie questioni che devono essere chiarite prima che si faccia una professione di fede.

Il tipo di domande: Questo libro contiene dunque una serie di domande che ci furono rivolte a Monaco. Oltre a ciò, si risponde anche ad altre domande che furono rivolte all'Autore dopo Conferenze simili in altri luoghi. Da anni egli dirige la »Krelinger Fragestun-

de« durante la giornata della Gioventù» ad Ahlden dove si ha occasione di affrontare numerosi problemi di ogni genere. Tutte le domande raccolte in questo libro, dunque, hanno in comune il fatto che sono state davvero rivolte all'Autore. Questo libro perciò non contiene le solite domande che si fanno sulla Bibbia, ma piuttosto cerca di prendere ogni problema sul serio, e quindi di scuotere gli scettici, quelli che si pongono continuamente domande e quelli che cercano la verità. Non si tratta tuttavia di una raccolta di sottili questioni teologiche o un elenco prestabilito di questioni puramente teoriche, ma piuttosto di domande fondamentali che si pone la gente, quelle insomma che in realtà vengono poste durante le conferenze evangelistiche, ed a volte ci troviamo di fronte a domande davvero originali!

Come abbiamo risposto: La logica sviluppata dagli antichi Greci si è dimostrata così utile nelle scienze esatte, che si è cercato di applicare questo modo di ragionare anche in altre sfere. Il movimento dell'Illuminismo è sorto da questo falso concetto ed in seguito ha contribuito a far sì che il pensiero biblico fosse sottoposto ad una critica razionalistica. Se dunque qui avessimo a che fare con domande attinenti alla matematica o ad altre scienze, dovrebbe esserci di aiuto qualche schema logico. Qui però ci troviamo di fronte a questioni esistenziali che si sottraggono ad un vero e proprio ordine logico. Neanche la filosofia ci può essere molto di aiuto. A tal proposito il filosofo Hans Lenck di Karlsruhe ha affermato: »La filosofia raramente propone soluzioni definitive; anzi essa stessa è una materia problematica, che non porta mai

a risultati concreti. Per essa il nuovo problema è molto più importante della soluzione parziale di un'annosa questione». Dio però vuole e può farci conoscere tutta la verità, sia per quanto riguarda il nostro modo di pensare, sia per quanto riguarda il nostro comportamento e la nostra fede. Per noi, dunque, il parametro assoluto è la Parola autenticata da Dio – Parola che ci sta davanti sotto forma di Bibbia. Questa fonte non può essere sostituita da nessuna opera umana. Ora, siccome la risposta a tutte le domande fondamentali dipende da questo parametro, in un'ampia appendice tratteremo anche dell'essenza stessa della Bibbia e dei principi fondamentali dell'ermeneutica biblica. Questo libro quindi consta di asserzioni fondamentali che esprimono concetti fondamentali, necessari quando si ha a che fare con la Bibbia.

Per mancanza di spazio le risposte non sono sempre esaurienti, ed inoltre si è dovuto procedere ad una scelta, necessariamente soggettiva, tra numerose domande. A causa poi di un'accavallarsi di contenuti, non si è potuto evitare la presenza nel testo di risposte simili.

Per avere poi una migliore visione dell'insieme, le domande sono raggruppate per temi. Ad alcuni si può rispondere direttamente con la Bibbia, perché la risposta si trova esplicitamente nella Bibbia. Ad altre domande si può certamente rispondere con la Bibbia, ma solo facendo delle deduzioni da determinati testi biblici. Le deduzioni, a loro volta, dipendono in gran parte dal grado di conoscenza che si ha della Bibbia, e dalla capacità individuale di dare altre risposte partendo da determinate affermazioni bibliche. E qui la questione diventa necessariamente soggettiva.

Di solito, alcuni »perché« rimangono senza risposta; ma anche questi interrogativi riceveranno certamente una risposta, se si fa ricorso alla fede.

Ringraziamenti: Sono grato alla mia cara moglie, perché, dopo aver esaminato attentamente il manoscritto, mi ha dato alcuni preziosi suggerimenti e perché si è assunto il faticoso compito di scrivere il tutto sul nostro computer. La nostra preghiera è che per mezzo di questo scritto possano essere aiutate alcune persone che cercano la verità e si pongono quindi domande riguardanti la loro stessa esistenza e la fede.

Werner Gitt

1. Domande su Dio (DD)

DD1: *Come posso sapere che Dio c'è?*

RD1: Su questa terra non c'è popolo o tribù in cui gli uomini non credono, in qualche modo, in un dio, in uno spirito o essere che sia al di sopra di loro. Ciò vale anche per le tribù primitive isolate che non sono mai state in contatto con qualche altra cultura e nemmeno con l'Evangelo. Perché questo? Tutti noi abbiamo la capacità di dedurre dalle meravigliose opere della Creazione visibile l'esistenza del Creatore invisibile. Nessuno crede che un 'automobile, un orologio o anche soltanto un bottone o un fermaglio si siano fatti da se. Perciò Paolo nel Nuovo Testamento scrive: »Le perfezioni invisibili di Dio, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, quando le si intende attraverso le Sue Opere; perciò essi sono inescusabili« (Lettera ai Romani 1:20). Dalla Creazione, però, noi possiamo soltanto dedurre che esiste un Dio e che è potente e sapiente, ma non sappiamo nulla del Suo modo di essere – ad esempio, del Suo amore, della Sua vita, della Sua misericordia e bontà. Di questo ce ne parla solo la Bibbia.

DD2: *Dov'è Dio?*

RD2: Secondo il nostro punto di vista umano, noi cerchiamo di localizzare Dio. Perciò troviamo tale concezione presso le religioni pagane dell'antichità, come anche nel neo-paganesimo. I Greci pensavano che i

loro dèi abitassero sul monte Olimpo ed i Germani li collocavano nel Walhalla. Laplace diceva: Ho girato tutto il mondo, ma non ho mai trovato Dio». Similmente ogni astronauta sovietico ha in pratica affermato: »Durante il mio volo non mi sono incontrato con Dio« (Nikolajew, 1962 con il Wostok III). Tutte queste concezioni sono senza fondamento alla luce della Bibbia, secondo cui Dio è al di sopra dello spazio. Egli che ha creato lo spazio, non può far parte dello spazio. Anzi Egli è presente ovunque nello spazio – è onnipresente. Questo lo chiarisce Paolo agli Ateniesi pagani sull'Areopago: »In Lui (Dio) viviamo, ci muoviamo e siamo« (Atti degli Apostoli 17:28). Anche il Salmista conosce questa realtà e confessa: »Tu mi scruti quando cammino e quando mi giaccio, e conosci a fondo tutte le mie vie ... Tu mi stringi di dietro e davanti e mi metti la mano addosso« (Salmo 139:3,5). Anche qui ci si riferisce al fatto che Dio è ovunque. E a tal proposito, il concetto matematico di spazi pluridimensionali (il nostro spazio ha tre dimensioni) ci può aiutare a rispondere alla domanda, »Dov'è Dio?« Difatti lo spazio di dimensione »n« si confonde con lo spazio di dimensione »n+1«. Ne segue che lo spazio a quattro dimensioni non è raggiungibile dallo spazio a tre dimensioni, anche se si confonde con esso. La Bibbia descrive questa realtà, quando in I Re 8:27 si afferma: »Ma è proprio vero che tu, o Dio, abiti sulla terra? Ecco, i cieli ed i cieli dei cieli non ti possono contenere«.

DD3: *Che significa la parola »Dio« – D. I. O. ?*

RD3: La parola »DIO« non è una sigla, cioè non è un'abbreviazione formata dalle lettere iniziali di più parole, come U. F. O. (Unidentified Flying Object, cioè Oggetto Volante non Identificato). Dio si è sempre rivelato agli uomini con nuovi nomi, che con la loro etimologia descrivono la natura di Dio (i seguenti passi biblici ne danno una prima idea):

Elohim (Genesi 1:1; Dio – plurale che lascia intravedere la Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo).

Eloah (41 volte nel libro di Giobbe, altrove sporadicamente; Dio – singolare di Elohim)

El (Genesi 33:20; Dio, Onnipotente)

El-Olam (Genesi 21:33; l'Eterno Iddio)

El-Shaddai (Genesi 17; Dio Onnipotente)

El-Roi (Genesi 16:13; Dio che mi vede)

Yahweh (Genesi 2:4; secondo Esodo 3:15, »Io sono Colui che sono«)

Yahweh-Rafeka (Esodo 15:26; Yahweh che ti guarisce).

Yahweh-Nissi (Esodo 17:15; Yahweh la mia bandiera)

Yahweh-Jireh (Genesi 22:13-14; Yahweh provvede)

Yahweh-Shalom (Giudici 6:24; Yahweh è pace)

Yahweh-Zidkenu (Geremia 23:6; Yahweh, la nostra giustizia)

Yaweh-Shammah (Ezechiele 48:35; Yahweh è là)

Yahweh-Roi (Salmo 23:1; Yahweh, il mio pastore)

Yahweh-Sebaoth (Yahweh degli Eserciti, molte volte nell'Antico Testamento)

Adonai (Genesi 15:2; mio Signore, 134 volte nell'AT)

DD4: *Perché Dio non è visibile?*

RD4: I primi esseri umani creati da Dio, Adamo ed Eva, vivevano in comunione con Dio, in modo che potevano vederLo faccia a faccia. Con il peccato, l'uomo si separò da Dio. Dio è Santo ed odia ogni peccato, perciò questa comunione originaria ebbe fine. Dio »abita in una luce inaccessibile, che nessuno ha mai visto« (I Timoteo 6:16), per cui noi Lo vedremo solo se, dopo la morte, andremo nella Sua casa paterna. E la via per arrivarci passa solo attraverso il Signore Gesù: »Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me« (Giovanni 14:6).

DD5: *Si può parlare di un Dio d'amore, se poi permette che vi sia tutto questo dolore nel mondo? Perché Dio permette il male?*

RD5: Prima del peccato, non c'era la morte né il dolore, né sofferenza né nulla di ciò che oggi ci dà tanta pena. Dio aveva fatto sì che l'uomo potesse vivere in condizioni ideali. Tuttavia l'uomo liberamente andò proprio per le vie che conducono lontano da Dio. Noi non possiamo spiegarci perché Dio ci abbia concesso tanta libertà. In ogni caso, affermiamo che chi si allontana da Dio, è infelice. Anche oggi facciamo questa amara esperienza. Alcuni incolpano Dio di tutto questo. Dobbiamo però pensare che non Dio, ma l'uomo è il vero colpevole. Se noi di notte, sull'autostrada, spegnessimo i fari ed avviene un incidente, non possiamo dare la colpa a chi ha fabbricato l'auto. Questi, infatti, ha messo a punto tutto l'apparato elettrico; se

noi non lo facciamo funzionare, è affare nostro. »Dio è luce« (I Giovanni 1:15), e se noi ci portiamo nelle tenebre, cioè lontani da Dio, non possiamo lagnarci con il Creatore che ci ha fatti per stare vicini a Lui. Dio è e rimane un Dio d'amore, perché ha fatto per noi l'inimmaginabile: ha dato il Suo Figliuolo Unigenito per liberarci dal peccato. Gesù dice di sé in Giovanni 15:13, »Nessuno ha amore più grande di chi dà la sua vita per i suoi amici«. C'è un amore più grande? Non è mai stato fatto per gli uomini qualcosa di più grande di quello che è avvenuto sul Golgota: la croce costituisce il culmine dell'amore divino.

Noi viviamo tutti – credenti o non credenti – in una creazione decaduta, in cui il male è una componente generale in tutte le sue espressioni a noi ben note. Il male individuale rimane per noi inspiegabile. Come mai ad uno va tutto bene, mentre un altro è duramente colpito dal dolore e da una brutta malattia? Spesso il credente è costretto a soffrire perfino più dei senza-Dio, come afferma il Salmista: »Invidiamo i prepotenti, vedendo la prosperità dei malvagi. Poiché per loro non vi sono dolori, il loro corpo è sano e ben nutrito. Non sono tribolati come gli altri mortali, né sono colpiti come gli altri uomini« (Salmo 73:3-5). Il Salmista dà anche il giusto peso al suo dolore individuale, che non considera come punizione per i propri peccati. Quindi non litiga con Dio, ma piuttosto si aggrappa strettamente a Lui: »Eppure io resto sempre con Te, Tu mi hai preso per la mano destra; mi guiderai col Tuo consiglio e poi mi accoglierai in Gloria ... La mia carne e il mio cuore possono venir meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte di eredità in eterno« (Salmo 73:23,24, 26).

DD6: *Allora Dio non ha la colpa di tutto?*

RD6: Appena Dio, dopo il peccato, chiese conto ad Adamo dell'accaduto, Adamo addossò la colpa ad Eva: »La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero«. Ma appena Dio si rivolse alla donna, anche Eva respinse l'accusa: »Il serpente mi ha sedotta ed io ne ho mangiato«(Genesi 3:12-13). Il fatto è che quando siamo colpevoli, ci comportiamo in maniera singolare: ci scolpiamo fino ad incolpare Dio di tutto. Eppure l'incredibile è avvenuto: in Gesù, Dio ha preso su di sé tutta la colpa: »Colui che non ha conosciuto peccato, Egli ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui« (II Corinzi 5:21). Il giudizio di Dio contro i peccatori del mondo si è così riversato sul Figlio di Dio. L'anatema lo ha colpito con estrema severità. Tutta la terra si oscurò per tre ore – fu davvero abbandonato da Dio. »Egli ha dato sé stesso per i nostri peccati« (Galati 1:4), affinché noi potessimo andar liberi. E' il manifesto dell'amore di Dio. Non c'è una notizia più bella dell'Evangelo.

DD7: *Per mezzo di guerre Dio, al tempo dell'Antico Testamento, ha fatto sì che un popolo intero fosse sterminato, mentre nel Sermone sul Monte si dice: »Amate i vostri nemici«. L'Iddio dell'Antico Testamento è diverso da quello del Nuovo Testamento?*

RD7: Alcuni pensano che Dio nell'Antico Testamento sia un Dio dell'ira e della vendetta, e nel Nuovo Testamento un Dio d'amore. Questa opinione si confu-

ta facilmente con i seguenti due passi tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento: in Geremia 31:3 Dio dice, «Sì, Io t'amo di un amore eterno; perciò continuerò a mostrarti la mia bontà»; e nel Nuovo Testamento leggiamo in Ebrei 10:31, «E' cosa spaventosa cadere nelle mani del Dio vivente». Come Iddio è l'Iddio che si adira contro i peccati, così è l'Iddio che ama i pentiti. Tale testimonianza la troviamo sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, perché Dio è sempre lo stesso – presso di Lui «non c'è variazione né ombra di mutamento» (Giacomo 1:17). Anche il Figlio di Dio non è cambiato: «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi ed in eterno» (Ebrei 13:8).

Tutta la Bibbia dimostra che Dio condanna gli uomini per i loro peccati e che, d'altra parte, protegge quelli che sono Suoi. Nel Diluvio però tutta l'umanità a causa della sua malvagità e soltanto otto persone scamparono. Nello stesso modo, nel Giudizio Finale la maggior parte dell'umanità si perderà, perché si è avviata lungo la strada larga della dannazione (Matteo 7:13-14). Dio aveva dato al Suo popolo Israele la terra promessa, ma durante l'esodo dall'Egitto gli Amalakiti aggredirono i ritardatari. Così nel libro del Deuteronomio 25:17-19 viene emessa la sentenza di distruzione contro gli Amalekiti – sentenza che in seguito Saul, per ordine di Dio, avrebbe eseguito (I Samuele 15:3). Al tempo del Nuovo Testamento, Anania e Saffira furono fatti morire da Dio, perché non avevano detta tutta la verità (Atti 5:1-11). Da questo esempio possiamo imparare che Dio prende ogni peccato più seriamente di quanto pensiamo. Ed in questo Dio non è affatto cambiato. Egli odia ogni peccato e giudicherà ogni misfatto. Anche oggi potrebbe annientare

un popolo intero. Noi Tedeschi abbiamo gravemente peccato contro Dio, perché nel nostro popolo, durante il Terzo Reich, fu formulato un vero e proprio programma che mirava alla distruzione del Suo popolo Israele. La divisione della Germania e la perdita dei territori orientali costituiscono certamente un giudizio. Dio avrebbe potuto annientare tutto il popolo, ma la Sua misericordia è stata così grande che non l'ha fatto – forse anche a causa della presenza di credenti. Difatti Sodoma e Gomorra non sarebbero state distrutte, se vi fossero stati almeno dieci giusti (Genesi 18:32). Se il giudizio non ha luogo immediatamente, è per la grazia di Dio. Ma ognuno deve rendere conto della propria vita, e questo vale sia per i credenti (II Corinzi 5:10), sia per i non credenti (Ebrei 9:27; Apocalisse 20:11-15).

DD8: *Dio ha creato il male?*

RD8: Nella I Lettera di Giovanni leggiamo che «Dio è luce ed in Lui non vi sono tenebre» (1:5). Dio è la purezza e la perfezione assoluta (Matteo 5:48) e gli Angeli affermano: «Santo, santo, santo è l'Eterno degli Eserciti» (Isaia 6:3). Egli è il «Padre degli astri luminosi» (Giacomo 1:17), e quindi il male non può mai provenire da Lui. La Bibbia associa l'origine del male alla caduta di Satana, che una volta era un Cherubino, un angelo di luce, e volle essere «simile all'Altissimo» (Isaia 14:14). In Ezechiele 28:15ss. così vengono descritte la sua superbia e la sua caduta: «Tu fosti perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato, perché non si trovò in te la perversità. Per l'abbondanza del

tuo commercio, tutto in te si è riempito di violenza, e tu hai peccato; perciò io ti caccio come un profano dal monte di Dio e ti farò sparire, o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si è fatto altero per la tua bellezza ... Io ti getto a terra».

Quando dunque la prima coppia umana cedette alla tentazione satanica, divenne schiava del peccato. Fu così che il male entrò nella creazione. Perciò Satana ha potuto dominare nel mondo: »Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti« (Efesini 6:12).

DD9: *Dio può imparare?*

RD9: Per definizione, imparare è l'acquisizione di ciò che non si conosce. Siccome Dio conosce tutto (Salmo 139:2; Giovanni 16:30), non c'è nulla di nuovo che Egli non sappia già. Poiché è al di sopra dello spazio e del tempo, il passato ed il futuro Gli sono ugualmente noti. Noi invece rimaniamo sempre »studenti«. Nella Bibbia, e precisamente nelle profezie, Dio condivide con noi la Sua perfetta conoscenza degli eventi futuri.

DD10: *Gesù è veramente vissuto? E' il Figlio di Dio?*

RD10: L'annuncio della venuta di Gesù nel mondo fa parte delle profezie più notevoli della Bibbia. L'Antico Testamento parla dettagliatamente della Sua nasci-

ta a Betlemme (Michea 5:1); cfr. Luca 2:4), della Sua genealogia (II Samuele 7:16; cfr Matteo 1:1-17), della Sua natura divina in quanto Figlio di Dio (Salmo 2:7; II Samuele 7:14; cfr. Ebrei 1:5) e della Sua natura umana (Daniele 7:13; cfr. Luca 21:27), della Sua attività (Isaia 42:7; cfr. Giovanni 9), del motivo della Sua missione (Isaia 53:4-5; cfr. Marco 10:45), del fatto che fu tradito per 30 denari (Zaccaria 11:12; cfr. Matteo 26:15), delle Sue sofferenze e della Sua morte in croce (Salmo 22; cfr Luca 24:26), come anche della Sua resurrezione (Osea 6:2; cfr. Luca 24:26). Considerando che tra l'ultimo libro dell'Antico Testamento ed il tempo del Nuovo Testamento sono passati 400 anni, le profezie intorno a Cristo che si possono adempiere, acquistano tutta la loro importanza per quanto riguarda la risposta da dare a questa domanda. Anche alcune fonti extra-bibliche testimoniano dell'esistenza di Gesù, come, ad esempio, lo storico romano Tacito, il cortigiano romano Svetonio sotto l'imperatore Adriano, Plinio, governatore romano della Bitinia in Asia Minore. Si può portare come esempio anche la citazione del noto storico ebreo Giuseppe Flavio, nato nel 37 d. C.: »In questo tempo visse Gesù, un uomo saggio, semmai lo si può chiamare uomo. Egli compì opere meravigliose e fu maestro di tutti gli uomini che accolgono la verità con gioia. Molti Ebrei ed anche molti pagani Lo seguirono. Egli era il Cristo. Dietro accusa dei maggiorenti del nostro popolo, da Pilato fu condannato al supplizio della croce. Ciò non di meno quelli che prima l'avevano amato, Gli rimasero fedeli: ad essi apparve redivivo il terzo giorno, avendo i divini Profeti predetto di Lui queste e molte altre cose mirabili. Ai giorni nostri esistono anco-

ra quelli che da Lui prendono il nome di Cristiani» (**Antichità Giudaiche** XVIII, 63-65)¹ Dio stesso afferma che Gesù è Suo Figlio (in occasione del battesimo: Matteo 3:17; sul Monte della Trasfigurazione: Marco 9:7), e l'Angelo annunciò la Sua nascita definendoLo **Figlio dell'Altissimo** (Luca 1:32). Il Signore Gesù, durante l'interrogatorio dinanzi a Pilato (Matteo 26:63-64) e a Caiafa (Luca 22:70) dichiarò di essere il Figlio di Dio, come testimoniano anche vari uomini e donne della Bibbia.

Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente« (Matteo 16:16).

Giovanni: »Chi confessa che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in Lui ed Egli in Dio« (I Giovanni 4:15).

Paolo: »Vivo nella fede del Figliuol di Dio« (Galati 2:20).

Marta di Betania: »Io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che è venuto nel mondo« (Giovanni 11:27).

Natanaele: »Maestro, Tu sei il Figliuol di Dio!« (Giovanni 1:49).

Il Centurione romano presso la croce: »Veramente Costui era il Figliuol di Dio« (Matteo 27:54).

Il ministro etiope: »Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio« (Atti 8:37)

Anche il **Diavolo** sa che Gesù è il Figlio di Dio (Matteo 4:3-6), ed i demoni devono riconoscerLo come tale (Matteo 8:29).

Il fatto che Gesù era il Figlio di Dio costituiva uno

1 La maggior parte degli studiosi ritiene oggi che questa sia un'aggiunta al testo. Non mancano tuttavia quelli che ritengono questo passo autentico, almeno in parte. (Nota del Traduttore)

scandalo per i Farisei ed i sacerdoti (Marco 14:53-65) e per il popolo da loro sobillato, ed anche oggi è una spina nel fianco per Ebrei e Musulmani. Egli però non può essere il nostro Salvatore e Redentore, se era soltanto fratello« (Shalom Ben Chorin), »figlio tra figli« (Zahrut), un buon uomo o un riformatore sociale – Gesù può essere il nostro Salvatore e Redentore solo se è davvero il Figlio dell’Iddio vivente (Matteo 16:16).

DD11: *Qual è il rapporto tra Dio e Gesù? Costituiscono una sola persona o chi di Loro è il più grande? Chi dobbiamo pregare?*

RD11: Dio non può essere compreso dalla nostra mente. Dio è incommensurabile, eterno, insondabile – perciò già nel primo Comandamento ci viene proibito di farci immagini di Lui. Dio però »non si è lasciato senza testimonianza« (Atti 14:17); Egli si è rivelato a noi. Egli è Uno ed anche Trino.

1. **Dio è Uno:** Non esiste altro Dio al di fuori del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe (Esodo 3:6): »Io sono il Primo e sono l’Ultimo, e fuori di Me non vi è Dio« (Isaia 44:6). »Prima di Me nessun Dio fu formato e dopo di Me non ve ne sarà alcuno. Io, Io sono l’Eterno, e fuori di Me non v’è Salvatore« (Isaia 43:10-11). Perciò dice il Comandamento: »Non avere altri dèi nel mio cospetto«. Gli idoli di tutte le religioni non sono niente: »Poiché tutti gli dèi dei popoli sono idoli vani« (Salmo 96:5); »I loro idoli non sono che vento e cose da niente « (Isaia 41:29).

2. **Dio è Trino:** Nello stesso tempo, Dio si presenta a noi come una Unità in Tre Persone. Non si trat-

ta di tre diversi dèi, ma – come affermano molti passi della Bibbia (ad esempio, I Corinzi 12:4-6; Efesini 1:17; Ebrei 9:14) - di una trinità nell'Unità divina di volontà, attività ed essere. Dio dunque si presenta sotto un triplice aspetto, con differenze personali: Dio Padre – Gesù Cristo, il Figlio di Dio – lo Spirito Santo. Questo lo si deduce senza ombra di dubbio da Matteo 28:19, il passo che si riferisce al battesimo. Il termine »Trinità«, che non ricorre mai nella Bibbia, è un tentativo umano di esprimere questo mistero divino con una sola parola.

In **Gesù** Dio è diventato uomo: »La Parola è stata fatta carne« (Giovanni 1:14). Dio è diventato visibile, udibile, palpabile (I Giovanni 1:1) e raggiungibile mediante la fede (Giovanni 6:69). Dio ci ha mandato il Signore Gesù che Egli »ha prestabilito come propiziazione mediante il Suo sangue attraverso la fede« (Romani 3:25). Gesù quindi ha un rapporto particolare con noi. Infatti abbiamo una fede che salva, solo se crediamo in Gesù. Egli è andato per noi alla croce, ha espiato la nostra colpa, ci ha comprato a caro prezzo (I Pietro 1:18), e perciò dobbiamo rivolgerci a Lui per essere salvati (Romani 10:13). Mediante Gesù abbiamo accesso al Padre (Giovanni 14:6) e, come Suoi figli, possiamo dire: Abba, Padre!« (Romani 8:15). Gesù è il Figlio di Dio ed è della stessa natura del Padre: »Io ed il Padre siamo Uno« (Giovanni 10:30), e perciò Egli poteva dire: »Chi vede Me, vede il Padre« (Giovanni 14:9). Tommaso confessò dinanzi al Risorto: »Mio Signore e mio Dio!« (Giovanni 20:28). La divinità di Gesù e la Sua uguaglianza col Padre quanto a natura, vengono messe in rilievo dai seguenti titoli ed attività comuni ad entrambi: Creatore (Isaia 40:28 – Giovan-

ni 1:3), Luce (Isaia 60:19-20 – Giovanni 8:12), Pastore (Salmo 23:1 – Giovanni 10:11), il Primo e l'Ultimo (Isaia 41:4 – Apocalisse 1:17), Colui che perdona i peccati (Geremia 31:34 – Marco 2:5), Creatore degli Angeli (Salmo 148:5 – Colossesi 1:16), adorato dagli Angeli (Salmo 148:2 – Ebrei 1:6). Anche Filippesi 2:6 mette in rilievo l'uguaglianza di Gesù con il Padre. Con l'incarnazione, Egli prese la forma di un servo e divenne come un uomo. Così Gesù si sottomise ed obbedì perfettamente al Padre. Come conseguenza dell'incarnazione di Gesù, si instaura un chiaro ordine di precedenza tra il Padre ed il Figlio: come l'uomo è il capo della donna, Dio è il capo di Cristo (I Corinzi 11:3). Ora però Gesù siede alla destra di Dio ed è l'impronta della Sua essenza. Il Padre ha dato al Figlio ogni potestà in cielo e in terra (Matteo 28:18); Gli ha dato anche il diritto di giudicare (Giovanni 5:22), perciò Gli ha posto tutto sotto i Suoi piedi (I Corinti 15:27). Infine è detto: »Quando ogni cosa Gli (a Gesù) sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che Gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti« (I Corinzi 15:28).

Anche lo Spirito Santo si presenta a noi come una Persona divina, anche se ha una funzione diversa dal Figlio di Dio. Egli è il nostro Consolatore (Giovanni 14:26) ed Avvocato; ci spiega la verità della Bibbia (Giovanni 14:17); ci aiuta a pregare Dio nel modo giusto (Romani 8:26) e senza di Lui non possiamo riconoscere Gesù come nostro Salvatore e Signore (I Corinzi 12:3b).

3. **Preghiera:** Gesù ha insegnato ai Suoi Discepoli, e quindi anche a noi, come pregare il Padre (Matteo 6:9-13). Appena l'Apostolo Giovanni, sbigottito

dinanzi alla potenza dell'Angelo, cade a terra e vuole adorarlo, il messaggero di Dio lo ferma decisamente: »Sono un servo come te ... Adora Dio!« (Apocalisse 22:9). Di conseguenza la preghiera a Gesù Cristo non solo è possibile, ma, dalla Sua venuta in questo mondo in poi, ci viene addirittura comandato. Egli stesso disse ai Discepoli: »Finora non avete chiesto nulla nel mio Nome« (Giovanni 16:24), e »ciò che **Mi** chiedete nel **mio** nome, Lo farò« (Giovanni 14:14). Colossesi 3:17 mette assieme le nostre parole e le nostre opere, e quindi anche la preghiera a Cristo: »E qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui«. Gesù è l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini (I Timoteo 2:5), e quindi possiamo rivolgerci a Lui in preghiera. Il primo martire, Stefano, ci viene presentato come un uomo »pieno di Spirito Santo« (Atti 7:55) e la sua preghiera a Gesù ci è stata tramandata: »Signore Gesù, ricevi il mio spirito« (Atti 7:59). Anche durante la sua vita terrena si pregò il Signore Gesù come si prega Dio ed Egli lo accettò: il lebbroso (Matteo 8:2), il cieco nato guarito (Giovanni 9:38) ed i discepoli (Matteo 14:33) si prostrarono dinanzi a Lui. Secondo la Bibbia, questa è la più grande manifestazione di adorazione ed omaggio. Quanto alla preghiera allo Spirito Santo, non troviamo nella Bibbia nessuna indicazione a riguardo.

2. Domande sulla Bibbia (DB)

Le domande che seguono riguardano la validità dottrinale e l'autorità della Bibbia, e sono fondamentali. Perciò in questo capitolo si risponderà solo a 4 domande e si aggiungerà anche un'ampia appendice, data l'importanza di tale tematica.

DB1: *La Bibbia è stata pur redatta da uomini e quindi tutto in essa è da considerarsi relativo. Come possiamo dire che essa proviene da Dio e che in essa tutto è vero?*

RB1: Risponderemo a questa domanda sulla veridicità biblica ricorrendo ad un esempio particolare, che ha il vantaggio di essere matematicamente attendibile. La Bibbia contiene 6408 affermazioni profetiche, di cui 3268 si sono finora adempiute, mentre le altre profezie riguardano eventi ancora futuri. Ogni predizione si è avverata proprio come era stata formulata. Questo non si può dire di nessun altro libro al mondo. Dinanzi a noi abbiamo una verità – anche esprimibile matematicamente – che non ha uguali: come è possibile che tante profezie si adempiano a caso, cioè come è possibile che si sono adempiute senza l'intervento di Dio? Se pensiamo che la probabilità di vincere al lotto, cioè di «giocare» 3 numeri corrispondenti a quelli «estratti» in una «ruota» (terno) è di 1 su 11748, e che per vincere una quaterna (con quattro numeri) è di 1 su 511038, e per vincere una cinquina (cinque numeri) è di 1 su 43. 949. 268, si può facilmente immaginare che la probabilità che si adempiano **a caso** più

di 3000 profezie è talmente bassa da risultare praticamente zero.

In base a queste considerazioni, possiamo trarre una sola conseguenza: le profezie sono di origine divina, non possono provenire da nessun uomo. Queste considerazioni, ci portano anche ad una conclusione che Gesù così sintetizza nella nota preghiera al Padre (spesso indicata erroneamente »preghiera sacerdotale«, mentre qui non si tratta di una funzione sacerdotale, cioè dell'espiazione dei peccati del popolo »La Tua Parola è verità« (Giovanni 17:17). La Bibbia quindi non può essere di origine umana, anzi »ogni Scrittura è ispirata da Dio« (II Timoteo 3:16). Dio ha adoperato uomini scelti, a cui ha dato le informazioni necessarie per noi, ed essi le hanno scritte per noi, senza per questo mettere da parte la loro personalità, la loro natura e i loro sentimenti. Altro materiale utile riguardante questa domanda, si trova in tre capitoli dell'appendice »Questioni basilari sulla Bibbia«: **I/1** sulla sua natura; **I/2** sulla sua validità; **I/3** sulle prove della sua veridicità.

DB2: *Come posso verificare se la Bibbia dice la verità?*

RB2: Se un evento fisico, formulato matematicamente, o se una reazione chimica scritta si verifichi o no in determinate condizioni, non può essere stabilito in una discussione, ma solo con un adeguato esperimento. Contrariamente a tutti gli altri scritti delle ideologie e religioni, la Bibbia ci presenta dei metodi con cui la sua validità può essere verificata con un esperimento. Chi non si contenta di ipotesi filosofiche, ma vuo-

le pervenire ad un'autentica convinzione personale, è invitato ad un esperimento di cui Dio stesso si rende garante: »Questo libro della Legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto, poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai« (Giosuè 1:8).

Questo esperimento consta di tre fasi:

Presa di coscienza dell'oggetto dell'esperimento: Prima di tutto, bisogna rendersi familiare il contenuto della Bibbia con una lettura intensiva.

Esecuzione dell'esperimento: Nella seconda fase tutte le istruzioni acquisite vengono messe in pratica.

3. Verifica dei dati sperimentali: Tutti gli uomini desiderano una vita fatta di successi nel matrimonio ed in famiglia, nella propria professione e nel tempo libero. Le domande rivolte ai »consiglieri« dei rotocalchi »rosa« costituiscono una probante testimonianza a riguardo. Nessun consulente matrimoniale, però, nessun industriale e nessun esperto in politica dispone di una formula che garantisca il successo. Solo la Bibbia fornisce un certificato di garanzia per il successo e per un saggio comportamento.

Chi conduce fino in fondo questo esperimento, ottiene sempre risultati positivi. Non c'è né perdita né rischio, come non esiste nessuna puntata o giocata perduta, ciò che invece avviene nel gioco del Lotto o quando si gioca in Borsa. Infatti chi punta sulla Bibbia, ha a che fare con Dio e quindi sarà sempre vincitore (ulteriori verifiche vengono presentate nell'appendice »**Note sulla Bibbia, parte I punto 2, »Sulla validità della Bibbia««**).

DB3: *Che cosa c'è nella Bibbia di diverso rispetto a tutti gli altri libri della letteratura mondiale?*

RB3: La Bibbia si distingue per vari motivi da tutti gli altri libri al mondo, tanto da costituire un'Opera unica, originale ed ineguagliabile.

1. Nonostante la sua origine millenaria, la Bibbia presenta una straordinaria continuità: la Bibbia è stata scritta nel corso di più di 1500 anni da circa 45 Scrittori di varia provenienza e professione. Tra di essi vi sono il laureato Mosé, il comandante Giosuè, il primo ministro Daniele, il gran coppiere Nehemia, il re Davide, il pastore Amos, il pescatore Pietro, l'esattore Matteo, il medico Luca e Paolo, che tesseva stoffe per tende. Le Scritture hanno avuto origine a volte in luoghi disabitati, come il deserto (Mosé), un carcere (Geremia), un palazzo (Daniele), in viaggio (Luca) o in esilio (Giovanni), e sono state accompagnate dai più svariati stati d'animo degli Scrittori, come gioia ed amore, dolore e preoccupazione, povertà e disperazione. Nonostante il fatto straordinario che sia stata composta nell'arco di secoli e nonostante la diversa estrazione sociale dei suoi Autori, la Bibbia presenta una tematica unitaria, armoniosa. Gli Scrittori trattano centinaia di temi con sorprendente armonia e continuità. Se alcuni uomini, senza l'intervento di Dio, avessero affrontato, durante varie epoche e con personalità molto diverse, tali temi, in base alla nostra esperienza, non ci sarebbe stata da aspettarsi alcuna unità. In particolare la dottrina riguardante Dio, come anche la storia dei Suoi rapporti salvifici con gli uomini, passa per tutta la Bibbia come un filo rosso.

2. La Bibbia contiene tanti generi letterari come

nessun altro libro (vedi B5S in Appendice, parte I). Mancano però quei testi in cui gli Autori non sono obbligati a dire la verità, come le fiabe, leggende, miti. Scarse sono poi anche le caricature o esagerazioni, come quelle che troviamo nelle satire, leggende epiche o commedie.

3. La Bibbia è improntata ad una notevole varietà. E' difatti un libro di fede, di legge e di storia. Fornisce i principi basilari a varie discipline e contiene migliaia di norme da applicarsi nelle più diverse situazioni. E' il migliore consulente matrimoniale ed indica quali debbano essere i rapporti tra genitori e figli, con amici e nemici, con vicini e parenti, con gli stranieri, con gli ospiti e con quelli che hanno la nostra stessa fede (la questione è ulteriormente trattata in DB3). La Bibbia parla dell'origine del mondo e di ogni vivente, della natura della morte e della fine del mondo. Ci dà indicazioni sulla natura di Dio, del Padre, di Suo Figlio Gesù Cristo e sulle opere dello Spirito Santo.

4. La Bibbia è l'unico libro che contiene profezie assolutamente degne di fede. Queste profezie sono di origine divina (I Samuele 9:9; II Samuele 24:11; II Pietro 1:20-21) e come tali non si trovano in nessun altro libro al mondo (neanche nel Corano e nelle previsioni dell'occultista francese Nostradamus). I periodi di tempo tra la trascrizione delle profezie ed il loro adempimento sono così lunghi che anche il critico più severo non può obiettare che le profezie sono state date soltanto dopo che gli avvenimenti avevano già avuto luogo.

5. La cronologia biblica non ha uguali. La Bibbia si estende, con le sue narrazioni, dall'inizio del tempo (creazione) fino alla fine del presente stato di cose

(Apocalisse 10:6). Nessun libro fornisce qualcosa di certo sull'inizio del tempo ed è in grado di descrivere gli avvenimenti riguardanti la fine del tempo. La Bibbia quindi parla dell'eternità, cioè di quella realtà in cui la nostra concezione del tempo non ha più alcuna validità.

6. Nessuna affermazione della Bibbia si è dimostrata falsa. I riferimenti scientifici della Bibbia non sono dovuti mai essere rivisti in base ai risultati della ricerca scientifica, appunto. Vi sono numerosi esempi da cui risulta che le descrizioni bibliche riguardanti le scienze naturali sono state confermate dalla ricerca scientifica secoli dopo che sono state scritte (ad es. il numero delle stelle e la forma della terra).

7. Nessun libro descrive gli esseri umani così realisticamente come la Bibbia. Nella Bibbia non vi sono esagerazioni da commediante, biografie ritoccate, come non vi è nessun eroismo glorificato che nasconde o veli gli aspetti negativi degli uomini. Vengono menzionati i peccati dei Patriarchi (Genesi 12:11-13), l'adulterio di Davide (II Samuele 11) ed i disordini nelle comunità cristiane (I Corinzi 1:11; II Corinzi 2:1-4).

8. Come nessun altro libro al mondo, la Bibbia fa riferimento a fenomeni futuri, che, in base alle conoscenze del tempo, nessuno poteva supporre (ad es. laboratori spaziali, stazioni orbitali: Abdia 4) e contiene nel suo insegnamento situazioni che soltanto molti secoli dopo hanno avuto luogo (ad es. il consumo di droga: II Corinzi 6:16-17; manipolazione genetica: vedi la domanda DV10).

Già queste otto caratteristiche dimostrano che la Bibbia è un libro fuori dell'ordinario, a cui nessun altro libro può essere paragonato. Lo storico Philip

Schaff mette in rilievo l'unicità della Scrittura ed afferma molto giustamente: »Questo Gesù di Nazaret ha conquistato senza danaro né armi più milioni di persone che Alessandro, Cesare, Maometto e Napoleone; senza scienza ed erudizione ha gettato più luce sulle cose divine ed umane di tutti i filosofi e dotti messi insieme; senza retorica pronunziò parole di vita, come mai prima o dopo di Lui furono pronunziate, e ottenne risultati come nessun altro oratore o poeta. Senza scrivere Lui stesso un solo rigo, mise più penne in movimento e preparò materiale per più prediche, discorsi, discussioni, saggi, opere d'arte ed inni che tutti i grandi uomini dell'antichità e dei tempi moderni messi insieme«.

Se si può calcolare esattamente il numero delle parole (783.137) e delle lettere della Bibbia (3.566.480, secondo la Versione inglese King James), sono invece incalcolabili tutti i concetti espressi in essa. Non basta una vita per scoprire tutto il tesoro dei concetti contenuti nella Bibbia (Salmo 119:162). Noi possiamo quindi leggere spesso la Bibbia senza annoiarci. Con una tale lettura si scoprono nuovi filoni di pensiero ed i collegamenti tra i vari testi. Perciò perveniamo qui ad un'unica conclusione: **la Bibbia è Punico Libro divino**. La sua veridicità è garantita e legittimata da Dio (Salmo 119:160; Giovanni 17:17).

DB4: *Vi sono oggi nuovi messaggi che integrano la Bibbia? Dio non è più grande della Scrittura da parlare direttamente a qualcuno?*

RB4: Dobbiamo distinguere tra due modi che Dio ha

di parlare agli uomini: la Bibbia è valida in uguale misura per tutti gli uomini; nello stesso tempo è la guida divina nella vita di ciascun essere umano.

1. **Supplementi alla Bibbia?** Quando ebbero origine gli Scritti biblici per mezzo di uomini chiamati ed autorizzati da Dio (vedi ad es. Geremia 1:5; Galati 1:12), sorsero anche dei falsi profeti con messaggi basati solo sulla loro autorità. Alla domanda, dunque, che ci facciamo anche noi, »Come riconosceremo la parola che l'Eterno non ha detto?« (Deuteronomio 18:21), Dio risponde fornendo un criterio decisivo per accertare la verità: »Quando il profeta parlerà in nome dell'Eterno e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che l'Eterno non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione« (Deuteronomio 18:22).

Anche nel Discorso sul Monte Gesù mette in guardia gli ascoltatori dai falsi profeti e ci indica anche un modo per identificarli: »Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecora, ma dentro sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgono forse delle uve dalle spine o dei fichi dai triboli?« (Matteo 7:15-16). L'Apostolo Giovanni non insiste di meno su questo pericolo: »Molti seduttori sono usciti per il mondo ... Chi passa oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio« (II Giovanni 7:9).

Soltanto la Bibbia è rivelata da Dio. Dio ha parlato definitivamente mediante Suo Figlio (Ebrei 1:1) e non vi sono altre rivelazioni da fare (Apocalisse 22:18). Non c'è più nulla da aggiungere alla Parola della Bibbia. Già al suo tempo Pietro metteva in guardia i lettori dalle »eresie« (II Pietro 2:1), che con le loro dottri-

ne portano gli uomini alla perdizione. Le aggiunte e gli sviamenti nei confronti della Bibbia da parte di Joseph Smith (Libro di Mormon dei Mormoni), Yakob Lorbeer (Gioia della Nuova Rivelazione), Ch. T. Russel (Testimoni di Geova), J. G. Bischoff (Neoapostolici), M. Baker Eddy (Scienza Cristiana), ecc. non sono messaggi da parte di Dio, ma piuttosto deplorabili labirinti di falsi maestri e seduttori. Dio non fa ulteriori rivelazioni, ma getta nuova luce su ciò che già ci ha comunicato abbondantemente nell'Antico e Nuovo Testamento. La Bibbia resta dunque l'unica fonte autorevole di informazione ed il metro esclusivo con cui tutto deve essere verificato. Anche le affermazioni che oggi si fanno con la formula introduttiva »Il Signore mi ha detto« per conferire loro autorità, hanno bisogno di essere scrupolosamente verificate a motivo di quanto qui è stato spiegato.

2. **La guida individuale di Dio:** Spesso vorremmo che in una determinata situazione Dio ci parlasse direttamente. Dio potrebbe farlo, ma questo non è il Suo metodo. Martin Lutero, Giovanni Wesley, Hudson Taylor o Billy Graham erano e sono rispettivamente noti uomini di Dio e hanno fatto cose straordinarie. Si sono appellati alla Parola di Dio e da Lui hanno ricevuto l'impulso per la loro fruttuosa attività. La nostra preghiera, »Signore, insegnami la tua via« (Salmo 86:11) fa sì che Dio operi nella nostra vita. Se ne può fare l'esperienza e solo nel proprio intimo la si può riconoscere come opera di Dio, ma questo avviene nel silenzio, senza che si percepisca fisicamente la voce di Dio.

3. Domande sulla creazione, la scienza e la fede (DC)

DC1: *E' possibile passare dalla materia non vivente agli organismi viventi?*

RC1: Una volta la netta distinzione tra la chimica inorganica e la chimica organica aveva un importante fondamento: nella natura incontaminata le combinazioni organiche avvengono soltanto mediante l'attività degli organismi viventi. Con la morte dell'organismo si instaura un processo contrario: gli elementi organici si dissolvono nei loro componenti inorganici. Quando però nel 1828 il chimico F. Wohler trasformò il cianato d'ammonio, indubbiamente organico, nel composto organico dell'urea, questa distinzione fondamentale non ebbe più senso. Con una ben mirata e sistematica attività oggi si è in grado di sintetizzare numerosi composti organici. E' indispensabile quindi la conoscenza della chimica e dei procedimenti tecnici – ci vuole, insomma, l'intervento dello spirito. Tenendo quindi presente gli esseri viventi, affermiamo che, sul piano fisico-chimico, nelle piante e negli animali e nell'uomo non avviene alcun processo che sia in contraddizione con i fenomeni fisici e chimici che hanno luogo al di fuori degli organismi viventi. Le note leggi della natura hanno qui piena applicazione. Tra la materia inerte e la materia negli esseri viventi non c'è dunque nessuna differenza essenziale sul piano chimico-fisico. Tuttavia le teorie neodarwiniane sull'origine dei primi esseri viventi nell'atmosfera primitiva vanno al di là di tale cognizione e sosten-

gono che vi è un regolare, semplice passaggio dalla materia inerte agli organismi viventi. Ma un organismo vivente non equivale alla somma degli elementi materiali presenti in ogni essere vivente. Infatti non si comprende bene la struttura dell'organismo, se la si considera soltanto in base alla descrizione isolata dalle sue singole parti.

Gli organismi contengono una importante **informazione** aggiunta, una qualità spirituale che la materia da sé non può generare. E tale informazione è responsabile del fatto che ogni essere vivente tende ad acquisire una determinata forma ed è in grado di crescere. Nella natura vivente non vige il principio della crescita (riproduzione sulla base di un'informazione prestabilita). **Tale informazione, dunque, diviene il criterio caratteristico per distinguere chiaramente un organismo vivente dalla materia non vivente.** Di conseguenza l'origine di una singola forma vivente – contrariamente a quanto avviene nella formazione dei cristalli – non ha nulla a che fare con le complesse leggi della fisica e della chimica. Con il fenomeno vita si ha a che fare con una qualità che sta al di là della fisica e della chimica. I cosiddetti esperimenti che dovevano provare che l'origine della vita è un puro fenomeno fisico-chimico, confermano invece la nostra tesi: **non si può trovare nessuna informazione in un esperimento fisico-chimico.**

Negli esperimenti Miller, più volte citati, potranno essere sintetizzati alcuni aminoacidi, gli elementi-base delle proteine; però non è venuta fuori nessuna informazione. Questo tentativo quindi non ha nulla a che fare con quello che si potrebbe definire esperimento di evoluzione«.

L'iperciclo abozzato da M. Eigen è un puro esperimento teorico senza alcun'altra conferma. Con l'aiuto della cosiddetta »macchina dell'evoluzione«, Eigen ha voluto tradurre l'evoluzione in esperimento. Sulla rivista »Bild der Wissenschaft« (Immagine della Scienza) ha detto: »In una delle nostre macchine abbiamo fatto evolvere alcuni virus ... Questo progetto ha avuto già successo. In solo tre giorni abbiamo potuto isolare un »mutante«, che ha mostrato una resistenza corrispondente. L'esempio dimostra che è possibile riprodurre in laboratorio il processo dell'evoluzione«. Tali affermazioni danno l'impressione che un esperimento di evoluzione sia riuscito. In realtà si è partiti da esseri viventi già esistenti. Anche qui non c'è alcuna nuova informazione, ma piuttosto vengono fatti dei tentativi che non forniscono nessuna testimonianza sull'origine dell'informazione.

Bisogna, quindi affermare questo fatto importante: **In nessun laboratorio del mondo si è riusciti a produrre organismi viventi da elementi organici non viventi.** Questo fatto è tanto più degno di considerazione dal momento che la biotecnica ha creato numerose possibilità di manipolazione genetica. La biotecnica infatti usa ugualmente esseri già viventi e cerca soltanto di manipolarli. E' evidente che l'abisso tra i procedimenti chimiotecnici e la biotecnica è insuperabile. Sì, anche se un giorno ciò dovesse essere possibile dopo un instancabile ricerca e l'impiego di ogni conoscenza acquisita, si proverebbe ancora una volta che la vita è possibile solo con l'intervento dello spirito e spiegabile solo con un'attività creatrice.

DC2: *Quanti anni ha la terra? Quanti anni ha l'universo? C'è un metodo scientifico per calcolare l'età della terra? Che cosa pensate del metodo del carbonio 14?*

RC2: Finora non si conosce un metodo di ordine fisico per stabilire l'età della terra e dell'Universo. E perché? Nella natura non c'è nessun orologio, sotto forma di un avvenimento databile, che funzioni dalla creazione del mondo. La disintegrazione radioattiva degli atomi instabili è apparso, a prima vista, come un orologio discutibile. Infatti ogni isotopo instabile di un elemento chimico ha un suo proprio tempo di dimezzazione. Questo è quel periodo T , entro cui il numero di atomi di volta in volta esistenti, mediante disintegrazione radioattiva, si dimezza. Tra tutti i 320 isotopi esistenti in natura, 40 sono conosciuti radioattivi. Per stabilire l'età di un elemento si parte dunque da questo effetto fisico. Nel caso del Carbonio 14 il tempo di dimezzazione è di 5730 anni.

In base al procedimento matematico dell'equazione fisica di disintegrazione, si ha certamente sempre un'equazione in meno di quelle che contiene il sistema di incognite. Un tale sistema è matematicamente insolubile per principio. Questo significa in pratica che la quantità iniziale del materiale che si disintegra è ignoto, poiché nessuno sa quanti atomi instabili esistevano all'origine. Oltre a ciò c'è il cosiddetto »metodo dell'isocrono«, che cerca appunto di fare a meno della conoscenza della quantità iniziale, utilizzando unicamente delle prove congenite. L'incertezza allora si sposta in questo caso sul fatto che non ci sono dei criteri a priori per sapere se una prova fa parte di un insieme congenetico.

Il caso del metodo del C 14 è però diverso. Qui si può stabilire il valore iniziale con l'aiuto della dendrocronologia (il calcolo degli anelli degli alberi). Siccome gli alberi più antichi hanno circa 5000 anni, si può calcolare la quantità di C14 contenuta nell'anello più antico, partendo dagli anelli più recenti e risalendo ovviamente indietro nel tempo e considerando che ogni anello corrisponde ad un anno di vita degli alberi. La pianta più antica tuttora esistente che si conosce, di ben 4915 anni (calcolati a partire dal 1989), è il nodoso pino del Nevada. In base al numero degli anelli dell'albero si ottiene un diagramma che ora permette di conoscere, mediante un paragone, anche l'età di un campione di età sconosciuta. Tuttavia il metodo del C14 è applicabile solo nel caso di poche migliaia di anni. I milioni di anni a cui si riferisce la teoria dell'evoluzione, non si basano su calcoli fisici esatti, ma sulla cosiddetta »scala geologica«, che parte dal presupposto che la durata di ogni formazione geologica è proporzionale al suo strato più ampio esistente. Questa teoria suppone quindi che per tutte le formazioni la velocità massima di sedimentazione sia stata sempre costante e senza lacune. Anche dal punto di vista della teoria dell'evoluzione questa posizione è insostenibile. Tali ipotesi poi hanno ancor meno valore se si tiene conto del Diluvio Universale.

Noi sosteniamo che: le grandezze fisiche (come ad esempio, il tempo) sono misurabili in maniera assoluta solo se in un caso si è verificato un effetto fisico quantificabile e se tale valore, stabilito con l'aiuto di una misura standard, può essere associato ad un numero di unità definita. Difatti se si immerge un termometro al mercurio senza la scala della temperatu-

ra, in acqua bollente, il mercurio certamente si dilata, ma non si può stabilire la temperatura assoluta. Sol tanto una misurazione con un termometro standard numerato ci può indicare il vero valore della misurazione.

La storia profana **documentabile** comincia in Asia Minore ed in Egitto attorno al 3000 a. C. (in modo notevole questo periodo si occupa con l'età degli alberi più antichi!). Ma senza dubbio il più vasto avvenimento storico lo troviamo nella Bibbia. Questo comprende la prima coppia umana creata da Dio. Il conseguente schema geologico ci fornisce l'unico contesto cronologico verificabile ed affidabile dalla creazione in poi. Ugualmente se non si considera lacunoso il calcolo degli anelli di un albero, si arriva a calcolare l'età della terra in termini di migliaia di anni, ma certamente non in termini di milioni di anni, di cui parlano gli evoluzionisti. L'età della terra, dell'universo e dell'umanità si accordano con i vari giorni della Creazione.

DC3: *Come si spiega che in un universo giovane la luce abbia potuto raggiungere la terra provenendo da oggetti che distano milioni di anni luce da noi? Non si dovrebbe almeno supporre l'esistenza di un'epoca corrispondente al tempo impiegato da un raggio di luce che arriva fino a noi?*

RC3: Le affermazioni contenute in tale domanda sono conseguenze che noi deduciamo correttamente dalla situazione **odierna**: la luce con i suoi 300mila chilometri al secondo (la cifra esatta è di 299. 792. 458 metri al secondo, in base a quanto stabilito nel corso della

Conferenza Mondiale sulla massa o peso tenutasi nel 1983) ha davvero un'altissima, ma pur sempre limitata velocità di propagazione. Ogni stella che noi vediamo ora, ci parla non della sua esistenza attuale, ma di un passato, di cui sono testimoni i suoi raggi che ci giungono ora. Un'incredibile conseguenza di tale fenomeno è questa: le stelle che sono lontane più miliardi di anni-luce, dovrebbero avere almeno molti miliardi di anni. Ora, applicando tale teoria alla settimana della creazione, consideriamo prima di tutto il fatto che nel quarto giorno furono create le stelle (Genesi 1; 14-16). Dopo la fine della Creazione, sempre secondo la suddetta teoria, non si vedeva in cielo nemmeno una stella. La stella più vicina alla terra, l'«Alfa» del Centauro, dista dalla terra 4,3 anni-luce. Così sarebbe stata visibile per la prima volta dalla terra 4,3 anni dopo la Creazione. Secondo questo modo di pensare, Adamo per 4,3 anni vide un cielo notturno del tutto senza stelle e dopo altri 1,6 anni poté vedere la seconda stella. Abramo, che visse circa duemila anni dopo la Creazione, secondo tale teoria, non vide nemmeno una volta le stelle più luminose della nostra Via Lattea, ancor meno le stelle di un'altra galassia, poiché la nostra Via Lattea ha un'estensione di 130.000 anni-luce. Eppure Dio mostrò ad Abramo le innumerevoli stelle visibili per farlo stupire: «Guarda verso il cielo e conta le stelle; puoi contarle?» (Genesi 15:5).

La suddetta teoria – «Numero di anni luce = l'età minima della stella» – è falsa anche secondo le affermazioni della Bibbia. Troviamo infatti la soluzione biblica di questo problema in Genesi 2:1-2, «Così furono compiti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro (= tutte le stelle!). Il settimo giorno, Iddio compì l'ope-

ra che aveva fatto, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta«. C'è anche la testimonianza del Nuovo Testamento, »... benché le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo« (Ebrei 4:3). Dopo la fine della settimana della Creazione, il tutto era stato già ben diviso. Questo significa anche che dalla terra era già possibile vedere le stelle, perché **dalla Creazione in poi tutte** le opere possono essere conosciute (Romani 1:20). Appartiene all'essenza della Creazione il fatto che non possiamo applicare tutte le leggi della nostra odierna esperienza all'epoca della Creazione. »Compito« o »terminato« significa pronto sotto ogni aspetto: il raggio della luce delle stelle fu creato come le stelle stesse, cioè anche dalle stelle più lontane la luce arrivava già sulla terra. Si tratta insomma di pensare così: con la nostra attività scientifica (pensiero ed indagine) noi risaliamo cronologicamente al massimo fino alla fine della settimana della Creazione. Perveniamo alla conoscenza degli avvenimenti durante la settimana della Creazione solo se deduciamo i particolari rivelati da Dio per mezzo dello studio della Bibbia.

DC4: *Qual era la posizione di Darwin nei confronti di Dio?*

RD4: Dopo l'interruzione degli studi di medicina, dietro consiglio di suo padre, Darwin studiò teologia (1828-1831), anche se i suoi interessi erano rivolti altrove, in un'altra sfera. Nel suo libro »L'Origine delle specie per mezzo della selezione naturale«, scrive: »C'è probabilmente qualcosa di sublime nell'afferma-

zione che il Creatore ha soffiato il germe di ogni vita che ci circonda soltanto a pochi o anche ad una sola forma, e che, mentre la nostra terra ruota secondo le leggi della forza di gravità, da un tale modesto inizio abbia avuto origine un numero infinito di bellissime meravigliose forme». Questa teoria di Darwin scaturisce unicamente da una vaga concezione deista di Dio, secondo cui Dio è certamente riconosciuto quale origine dell'evoluzione, ma il suo rapporto personale con l'umanità, come anche le affermazioni bibliche sulla Creazione, vengono ignorate. Con l'affermazione che l'uomo porta »i segni inequivocabili della sua origine animale«, Darwin manifestò completamente il suo tormentato rapporto con la Bibbia. La teoria dell'evoluzione, che si diffuse per mezzo suo, fu presentata da Darwin come un'alternativa alla Rivelazione biblica, come egli stesso riconosce nella sua auto-biografia: »In questo periodo giunsi gradualmente alla conclusione che l'Antico Testamento, a causa della sua storia del mondo evidentemente falsa, non era credibile, come anche gli attuali libri degli Indù o le concezioni dei Barbari ... A poco a poco giunsi a rifiutare il Cristianesimo come Rivelazione divina«. Tale convinzione divenne poi ancor più forte nei dieci anni che seguirono: »L'incredulità prese piede in me molto lentamente, ma alla fine fu completa. Procedette così lentamente che non mi causò nessuna difficoltà, e da allora nemmeno per un istante ho dubitato che la mia posizione fosse quella giusta. Francamente non riesco a capire come qualcuno possa in qualche modo desiderare che il Cristianesimo sia vero«.

Mentre Darwin al totale rifiuto della Rivelazione biblica era giunto partendo da un vago deismo (cioè la

concezione secondo cui Dio non è un Essere personale), Ernst Haeckel giunse all'ateismo totale, in quanto postulava »che gli organismi constano solo di elementi fisico-chimici«. Su questa linea si trovano gli attuali neo-darwinisti M. Eigen, C. Bresch, B. O. Huppers, che con la loro concezione semplicistica dell'auto-organizzazione della materia, giungono ad una concezione ateo o deista – e quindi antibiblica del mondo.

DC5: *Nello sport ad alto livello vi sono prestazioni che migliorano continuamente e che prima non erano possibili. Questo non fa pensare all'evoluzione?*

RC5: In un articolo che fa il consuntivo della XXIV Olimpiade di Seul sul »Braunschweiger Zeitung« del 3 ottobre 1988, leggiamo: »I giochi furono onorati da ben 38 primati mondiali. I confini delle possibilità umane sono stati ridefiniti nella metropoli sud-coreana. La meschinità si è incarnata nel disonesto corridore canadese Ben Johnson, che dopo la sua corsa con cui ha realizzato un primato mondiale, è stato smascherato come imbrogliatore. Soltanto dieci casi di imbrogli sono stati scoperti fino a domenica. Si suppone però che i casi siano ancora di più. L'ombra del dubbio quindi si proietta su molte gare di Seul. I giochi hanno messo in evidenza alcuni grandi atleti: Cristina Otto, di Leipzig, campionessa olimpionica di nuoto, sei volte vincitrice; il nuotatore americano Matt Biondi adornato di 5 medaglie d'oro; Wladimir Artemow, il russo re della ginnastica e quattro volte vincitore; la superstar americana di atletica leggera Florence Griffith Joyner con i suoi trionfali sprint su 100 e 200 me-

tri e nella staffetta. Nella ›galleria degli antenati‹ appartiene ai grandi olimpionici certamente anche Steffi Graf, che con la sua vittoria olimpionica ha concluso ›il colpo d'oro‹ e quindi ha compiuto una prestazione secolare«.

In realtà nello sport ad alto livello i record vengono continuamente migliorati. Anche se si escludono i casi di doping, un miglioramento nelle prestazioni è evidente. Bisogna tuttavia riflettere su questo: i record conseguiti sono il risultato di una intensa ricerca sportiva e di faticosi allenamenti. Le prestazioni sportive non sono ereditarie. Se l'allenamento finisce, queste prestazioni non sono possibili.

Nella teoria dell'evoluzione, invece, si ha bisogno di un meccanismo che di generazione in generazione produca automaticamente dei miglioramenti. Secondo quanto affermano gli evoluzionisti, la mutazione e la selezione devono essere le ruote motrici del progresso. Queste però non sono programmate né tendono ad una meta finale. Vige poi ancora più un'altra legge nella materia: la legge dell'inerzia, della passività, della diminuzione dell'energia e della tendenza al livellamento. La via invece è sempre connessa ad un »programma« – fino alla struttura della macromolecola. Nessuno negherà che un dispendioso programma sta sempre alla base della struttura dei nostri attuali computer. Eppure queste complesse strutture sono solo un gioco da ragazzi a paragone di ciò che avviene in ogni cellula vivente e che quindi è programmato al massimo grado.

DC6: *Bisogna prendere la Bibbia sul serio dal punto di vista scientifico, anche se utilizza concezioni cosmologiche ormai superate?*

RC6: La Bibbia non utilizza affatto concezioni cosmologiche di altri tempi: è la teologia liberale che vede nei testi biblici le concezioni dell'Antico Oriente. A. Lapple si basa proprio su una tale supposta concezione biblica del mondo per ritenere che la Bibbia sia soltanto un'opera umana: «La terra veniva considerata come un disco rotondo e piatto. Essa occupava il centro della creazione ed era sommersa dalle »acque di sotto«, le acque primordiali o oceano primordiale ... Al di sopra del disco terrestre si estendeva la volta del firmamento, su cui il sole, la luna e le stelle erano appese come lampade. Al di sopra del firmamento troviamo le »acque di sopra«, che possono cadere sulla terra sotto forma di pioggia come attraverso una finestra o una chiusa (Si veda »La Bibbia-Oggi«, edito a Monaco, p. 42).

Bastano solo pochi versetti della Bibbia per confutare tali pregiudizi e per dimostrare come le affermazioni bibliche fossero vere, ancor prima che fosse conosciuta la forma della terra secondo le attuali concezioni scientifiche.

In Giobbe 26:7 leggiamo: «Egli distende il Settentrione sul suolo, sospende la terra sul nulla». La terra non nuota né in un oceano primordiale né è fissata su di una solida base, anzi è sospesa in un vuoto che la circonda. Anche sulla forma della terra la Bibbia ha dei riferimenti diretti ed indiretti, sebbene non sia proprio questo il tipo di informazione che essa vuole dare: «Egli è Colui che sta assiso sul globo della terra» (Isaia

40:22; in Ebraico **chug** significa »cerchio« o »globo«). La forma sferica della terra viene messa in rilievo nei testi che riguardano il ritorno di Gesù. Poiché il Signore apparirà improvvisamente (Matteo 24:37) e sarà visibile a tutti gli uomini contemporaneamente (Apocalisse 1:7), ciò avverrà di giorno per l'umanità che vivrà su un emisfero e di notte per quelli che vivranno sulla parte opposta. Proprio questo indicano Luca 17:34 e Matteo 24:40 come effetto collaterale di tale apparizione: »In quella notte, due saranno in un letto; uno sarà preso e l'altro lasciato ... Due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato«. Il fatto che sulla terra vi siano contemporaneamente eventi di solito possibili di giorno come il lavoro dei campi, e situazioni di solito possibili di notte come il riposo, è dovuto alla posizione in cui ci si trova durante la rotazione della terra. Anche il profeta Zaccaria (14:7) descrive la venuta del Signore nella maniera giusta e non secondo le condizioni cosmologiche del suo tempo: »Sarà un giorno unico, conosciuto dall'Eterno; non sarà nè giorno né notte, ma in su la sera vi sarà luce«.

DC7: *Che cosa possiamo dire sulla struttura del nostro Universo?*

RC7: Solo perché si suppone che vi sia un'evoluzione cosmica, si è cercato di scoprire la struttura dell'Universo con sempre nuove ipotesi e modelli. Tra i »Profeti della nuova cosmologia« – come li chiama Heckmann – annoveriamo, ad esempio, A. Friedmann, A. Einstein, E.A. Milne, P. Jordan, F. Hoyle, G. Gamow, A.A. Penzias e R. W. Wilson.

Tutti gli sforzi della scienza per sondare la struttura spaziale dell'Universo (per sapere, ad es. , se sia aperto o chiuso, limitato o illimitato, finito o infinito, a tre o quattro dimensione, concavo o convesso), fino ad oggi sono falliti. Il noto astronomo O. Heckmann così si è espresso su questi tentativi nel suo libro »Stelle, Cosmo e Modelli del mondo« (p. 129): »La capacità di ricerca dello spirito umano non è piccola, e la produzione di immagini del mondo è ugualmente grande, così che un critico recentemente pensava di poter affermare che il numero delle teorie cosmologiche è inversamente proporzionale al numero dei fatti conosciuti«. A tal proposito c'è l'importante affermazione dell'astrofisico V. Weidemann di Kiel, durante il XVI Congresso Mondiale di Filosofia tenutosi a Dusseldorf nel 1978: »La cosmologia si basa su congetture filosofiche più di tutti gli altri rami delle scienze naturali. D'altra parte, se siamo costretti a ridimensionare i confini di quella che può essere chiamata Scienza e non possiamo sperare di rispondere scientificamente alle questioni fondamentali della cosmologia, allora dobbiamo ammettere che l'Universo è fundamentalmente incomprensibile. La scienza deve riconoscere che vi sono domande a cui non si può dare una risposta. Ciò che rimane è solo una teoria basata su quello che sappiamo«.

Anche la Bibbia ci dà qualche indicazione a riguardo. Il versetto chiave riguardante l'imperscrutabilità dell'Universo lo troviamo in Geremia 31:37 che suona così: »Così parla l'Eterno: Se i cieli di sopra possono essere misurati e le fondamenta della terra di sotto scandagliate, allora anch'io rigetterò tutta la progenie di Israele per quello che essi hanno fatto, dice l'Eterno«. Qui Dio mette insieme i risultati della ricerca astrono-

mica ed il modo di comportarsi di un popolo – quindi due fatti completamente indipendenti l'uno dall'altro – in un'unica affermazione generale. Un'affermazione è una promessa di Dio ad Israele, e l'altra è strettamente collegata alla prima: nessuna ricerca astronomica e geofisica riuscirà mai, malgrado le fortissime spese, ad esplorare la struttura dell'Universo o la natura dell'interno della terra. Poiché la promessa di Dio ad Israele è irrevocabile, ne segue, con altrettanta certezza, che gli scopi della ricerca astronomica o geofisica non possono essere raggiunti. Rimane quindi un'utopia il fine che l'astrofisico britannico Stephen W. Hawking si propone di raggiungere: »Il mio scopo è una conoscenza completa dell'Universo – perché è così, com'è che è così e soprattutto perché esiste«. La risposta a tali interrogativi, lui scrive, »sarebbe il trionfo definitivo della ragione umana« (si veda »Eine kurze Geschichte der Zeit«, cioè »Una breve storia del tempo«, Rowohlt, 1988).

DC8: *Perché non vi sono fossili umani?*

RC8: I processi di fossilizzazione sono possibili solo a causa di una catastrofe, come il diluvio universale descritto dalla Bibbia. Vari esseri viventi, da certi animali fino ai sauri, sono pervenuti a noi fossilizzati, mentre in realtà finora non si sono mai trovati fossili umani. Questo è davvero sorprendente, dato che si può stabilire che anche gli uomini sono stati travolti da un'enorme massa d'acqua, e quindi sono stati coperti da strati di sedimentazione e sottoposti anch'essi al processo di fossilizzazione. Se le spiegazioni meccaniche non ci aiutano molto a spiegare il fenome-

no, c'è da chiedersi se Dio non abbia voluto distruggere completamente gli esseri umani a causa della loro inaudita iniquità. Alcuni passi biblici ci inducono a pensare così. Sin da quando annunciò che ci sarebbe stato il diluvio, Dio disse: «Io sterminerò sulla faccia della terra l'uomo che ho creato» (Genesi 6:7). Troviamo altre indicazioni in Ezechiele 31, dove ci si riferisce ai re d'Egitto e Assiria, ma se si esamina bene il testo, è chiaro che ci si riferisce al Diluvio «... così è avvenuto affinché gli alberi tutti piantati presso le acque non siano fieri della propria altezza, non sporgono più la vetta tra il folto dei rami, e tutti gli alberi potenti che si dissetano alle acque non persistano nella loro fierezza, poiché tutti quanti sono dati alla morte, alle profondità della terra, assieme ai figliuoli degli uomini, a quelli che scendono nella fossa», (vs. 14). Gli «alberi dell'Eden» poi indicano la vegetazione che precedette il Diluvio e che fu gettato nell'abisso come gli uomini: «Tu sarai precipitato con gli alberi di Eden nelle profondità della terra» (vs. 18).

DC9: *Quanto durò un giorno della Creazione?*

RC9: Si è spesso discusso su tale questione, perché si sono avanzate varie ipotesi che, a seconda del punto di vista, si contraddicono. Noi però siamo in grado di rispondere subito, se precisiamo il numero delle fonti di informazione riguardanti tale questione. Nessuna delle scienze a noi note dispone a riguardo di dati o fatti da interpretare. L'unica affermazione a riguardo Dio ce la dà nella Bibbia, sia nel racconto della Creazione sia nei Comandamenti dati sul Sinai.

Il racconto della Creazione è strutturato secondo uno stretto ordine cronologico, per cui le singole opere furono compiute in sei giorni che si susseguirono. La Bibbia dimostra di essere un libro preciso, in quanto con l'impiego di un'unità fisica menziona anche il corrispondente metodo di misurazione (Genesi 1:14). Ne segue che la lunghezza di un giorno – sufficiente anche dal punto di vista scientifico – si può così definire: E' ogni periodo di tempo geo-astronomico, che è determinato dalla durata della rotazione della terra e che consta di 24 ore. Nei Dieci Comandamenti del Sinai Dio motiva l'istituzione della settimana fatta di sei giorni lavorativi e di un giorno di riposo per l'uomo, riferendosi alla settimana della Creazione: »Lavora sei giorni e fai in esso ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, che è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno ... poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno« (Esodo 20:9-10)

In base alla teoria dell'evoluzione, si cerca di considerare i giorni della creazione come dei lunghi periodi di tempo. Di conseguenza il Salmo 90:4 – »Perché mille anni agli occhi tuoi sono come il giorno di ieri quand'è passato« – viene applicato arbitrariamente a Genesi 1, come se fosse una formula matematica (nel Salmo 90 ed anche in il Pietro 3:8 ci si riferisce a Dio come all'Eterno, che non è soggetto allo scorrere del tempo). Questa »matematica biblica« certamente allunga il processo evolutivo nella misura di 1:365.000, ma è da rifiutare in quanto antibiblica. Con un ragionamento simile si potrebbe interpretare Matteo 27:63 in questo modo: »Risorgerò dopo 3000 anni«. Ma Gesù è risorto il terzo giorno, proprio come

aveva detto. E' da parte dei critici che spesso si obietta che credere che Dio abbia completato la Creazione in sei giorni non è necessario alla salvezza. Allora son solito chiedere: »Credete che Gesù è risuscitato dopo tre giorni?« Per lo più si risponde affermativamente a tale domanda. Quindi replico: »Allora per me non è necessario alla salvezza il fatto che il Signore sia risorto dopo tre giorni«. Perché facciamo tutte queste distinzioni quando si tratta della Bibbia? Crediamo in una cosa e non crediamo in un'altra?

DC10: *Vi sono due racconti della Creazione in contraddizione tra loro?*

RC10: I primi capitoli della Bibbia, ma anche numerosi altri passi biblici, contengono affermazioni sulla Creazione. Tutti i racconti si integrano a vicenda e nel loro insieme forniscono una descrizione dettagliata dell'attività creatrice di Dio. Nei confronti della Bibbia, vi sono due linee di pensiero inconciliabili tra loro: una in accordo con la Bibbia ed un'altra in una posizione decisamente critica nei suoi riguardi. La decisione di abbracciare una di queste opinioni o l'altra non dipende solo dall'interpretazione che si dà alla resurrezione di Gesù e ai suoi miracoli, a cui si fa riferimento nel Nuovo Testamento; il bivio concernente due diversi modi di intendere la Scrittura si trova già all'inizio della Bibbia:

1. **L'interpretazione fedele alla Bibbia:** Il racconto della Creazione secondo Genesi 1 e 2 (Come anche tutte le altre parti della Bibbia che secondo II Timoteo 3:16 sono state composte sotto l'ispirazione divi-

na) non è opera umana, ma Dio stesso è l'Autore di questa informazione. Nessun uomo fu testimone dell'attività creatrice di Dio e quindi Egli può comunicarci solo con una rivelazione con quale ordine e secondo quali principi abbia creato. In netto contrasto con questo sta la seguente teoria:

2. **L'interpretazione della critica biblica:** L'attuale racconto della Creazione in Genesi 1 e 2 non deve essere considerato come un racconto unitario, ma deve essere attribuito a diversi autori umani, all'Eloista (fonte più recente) e allo Yahwista (fonte più antica); costoro hanno riflettuto, ognuno a modo suo sul passato del mondo e degli esseri viventi. Dopo l'esilio babilonese, queste due »fonti« sono state messe insieme in modo da formare un unico passo. Naturalmente si cerca di trovare contraddizioni e di individuare tali fonti diverse in entrambi i racconti, al fine di provare la validità dell'ipotesi. Ecco dunque le prove principali che vengono addotte:

a) I racconti si distinguono in base ai diversi nomi di Dio usati (Elohim, Yahweh).

b) I due testi seguono un ordine diverso: piante-animale-uomo, nel primo racconto; uomo-piante-animale, nel secondo.

Contro queste due »prove« addotte per sostenere l'ipotesi della critica biblica, bisogna muovere due obiezioni di rilievo:

Contro a) bisogna dire che Dio si rivela nella Bibbia come Padre, Figlio e Spirito Santo, con più di 700 nomi diversi (si veda anche la domanda **DD3**), al fine di rivelare i molteplici aspetti del Suo Essere. Voler far corrispondere i vari nomi di Dio a varie redazioni – in base alla suddetta opinione ve ne dovrebbero esse-

re almeno 700 – è un'ipotesi arbitraria, che è in netto contrasto con tutta la Bibbia.

Contro b) affermiamo che in *Genesi 2:4b* non inizia un secondo racconto della Creazione, derivante da una fonte diversa, ma piuttosto viene descritto un particolare, cioè la creazione dell'uomo. Si tratta di una storia parallela a *Genesi 1:1-2:3* con un altro scopo, e precisamente, andando al cuore della questione quello di rispondere alle seguenti domande: Come, dove, in quale ordine, in quale relazione tra di loro e con il Creatore, Dio creò i primi due esseri umani? Troviamo che anche in altre narrazioni bibliche viene usato questo metodo: prima di tutto, si colloca l'evento nel tempo e se ne dà una descrizione generale: poi, in una seconda relazione si scende nei particolari. E' stato già detto che Dio **ha piantato** il giardino (v. 8). Ora, piantare un giardino suppone già delle piante create. Dopo le piante, »l'Eterno Iddio fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi« (v. 9); questo non si può confondere con una creazione degli alberi. Le parole usate »piantare« e »far spuntare« non sono in contrasto con nessun verbo usato in *Genesi 1*, poiché descrivono realtà che derivano da una situazione già esistente. Inoltre è significativa l'interpretazione del versetto 19: si prende un versetto isolato e se ne ricava una teoria (in contrasto con il principio di interpretazione **A4 – si veda Appendice, parte seconda**), in modo da far credere che gli animali siano stati creati dopo l'uomo. Si consideri invece *Genesi 2:7-25* come un racconto decisamente antropocentrico, per cui è chiaro che anche nel v. 19 non ci si riferisce al momento della creazione degli animali, ma al momento della manifestazione delle capacità linguistico-spirituali dell'uomo già crea-

to, che così dà un nome ad ogni animale. La proposizione subordinata vuole solo dimostrare che anche gli animali portati ad Adamo – in particolare gli animali dei campi, che furono creati come l'uomo nel sesto giorno – provengono ugualmente dalla mano del Creatore. Si noti infine che il testo originale ebraico v. 19 è stato tradotto in italiano (nella Riveduta) usando giustamente due tempi diversi: un gerundio passato con riferimento alla creazione degli animali, ed un passato remoto con riferimento al fatto che Dio li portò dinanzi ad Adamo: »E l'Eterno Iddio, **avendo (prima) formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli dei cieli**, li portò all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati« (Genesi 2:19). Dal contesto è chiaro dunque che Dio prima creò gli animali e poi l'uomo (come in Genesi 1).

DC11: *Centrarono i sauri nell'Arca?*

RC11: Nel capitolo 40 del Libro di Giobbe i sauri non solo vengono menzionati, ma si danno anche alcuni particolari sulla loro struttura fisica (vv. 15-18,23): »Guarda l'ippopotamo (?) che ho fatto al pari di te; esso mangia l'erba come il bue. Ecco, la sua forza è nei suoi lombi e il vigore suo nei muscoli del ventre. Stende rigida come un cedro la coda; i nervi delle sue cosce sono intrecciate insieme. Le sue ossa sono tubi di rame; le sue membra, sbarre di ferro ... Straripi pure il fiume, lui non trema; rimane calmo anche se avesse un Giordano alla gola« (Riveduta).

Lutero non ha tradotto il nome ebraico dell'animale, »behemot«, dato che la suddetta descrizione non

corrispondeva a nessun animale vivente al suo tempo. La coda potente poteva far pensare ad un cocodrillo, ma siccome questo è un carnivoro, il testo in questione non può riferirsi a lui. Un altro grande animale che vive nell'acqua e si nutre di erba è l'ippopotamo (secondo la Riveduta, »behe-mot« si riferirebbe proprio a questo animale). Ma anch'esso deve essere escluso, poiché è fornito solo di una piccola coda setolosa. Così rimangono soltanto quegli enormi animali della specie dei dinosauri, a cui i suddetti dati corrispondono esattamente. Il libro di Giobbe, poi, è certamente uno dei più antichi libri della Bibbia, anche se non conosciamo la sua data di composizione.

A causa dei mutamenti tellurici avvenuti durante il Diluvio con la formazione di altri monti, fiumi, mari e oceani, la menzione del fiume Giordano in Giobbe 40:23 sembra riferirsi ad un tempo posteriore al Diluvio, quando i sauri vivevano ancora. Anche queste bestie dunque devono essersi salvati per mezzo dell'Arca. Ora, questi animali avrebbero occupato nell'Arca troppo posto, per cui possiamo pensare che Noè abbia preso soltanto dei cuccioli o solo le uova. Dopo il Diluvio, però, questi animali non trovarono più l'ambiente e le condizioni climatiche, per cui erano stati creati. Così in seguito si estinsero. Tale spiegazione e la fine dei sauri è più chiara di quelle ipotesi, che oggi, vengono escogitate contro i dati biblici.

DC12: *Dal vostro punto di vista, quali prove scientifiche a favore della Creazione sono le più chiare e quali le più forti contro l'Evoluzione?*

RC12: La vita ci si presenta nelle più svariate forme, per cui anche un solo organismo unicellulare con tutti i suoi vari componenti, è così complesso come nessun prodotto dello spirito umano. Ora, per spiegare la vita ed il suo passato vi sono solo due possibilità: evoluzione o creazione. Secondo la teoria dell'evoluzione, la vita può essere definita come segue: »La vita è un puro evento materiale, che deve essere descritto in termini fisico-chimici e che si distingue dalla natura non vivente solo per la sua complessità«.

Tanto per cominciare, contro la teoria dell'evoluzione vi sono alcune pesanti obiezioni provenienti da vari campi della Scienza – informatica, biologia, astronomia, paleontologia, geologia, medicina. Nella controversia creazione-evoluzione c'è comunque un'insanabile contrasto, la cui essenza dipende dai diversi principi basilari dei due modelli proposti (si veda DC1).

Si uscirebbe da questa situazione di stallo, se ci fosse un sistema basato esclusivamente su norme empiriche. Queste norme dovrebbero essere formulate in modo tale da poter essere smentite con un solo esperimento documentabile. Se questo non riesce, esse possono essere considerate leggi di natura e quindi possono essere usate con sicurezza per la valutazione di casi non ancora noti. In questo senso, la legge dell'energia, provata solo sperimentalmente, è applicabile sempre, indipendentemente da ogni concezione del mondo. Così, l'impresa mai prima realizzata del volo sulla luna fu possibile solo perché, in base alla rigorosa validità della legge dell'energia, si poterono fare preventivamente tutti i necessari calcoli. Ugualmente utili sono le massime empiriche concernenti l'infor-

mazione, in quanto ci consentono di ragionare sul nostro argomento in base a dati strettamente scientifici.

La materia e l'energia sono certamente due grandezze fondamentali dell'essere vivente, ma esse non bastano per stabilire la differenza essenziale tra i sistemi viventi e quelli non viventi. La caratteristica essenziale di tutti gli esseri viventi è infatti quella di avere «un'informazione» per tutte le loro varie funzioni, particolarmente l'informazione genetica per la crescita. I processi di trasmissione di tale informazione hanno un ruolo essenziale in tutto ciò che vive. Se, ad esempio, gli insetti portano via il polline delle piante, questo è un modo di trasmettere un'informazione – un'informazione genetica, in questo caso. La vita non è tutta qui, ma questo costituisce un fattore certamente fondamentale.

Il sistema più complesso che utilizza informazioni è senza dubbio l'uomo. Si prenda tutta la complessa rete di informazioni di un uomo, e specialmente le funzioni coscienti (parola, il sistema di informazioni concernenti gli spostamenti motori volontari) ed anche le funzioni inconscie (il sistema di informazione delle funzioni degli organi, il sistema ormonale); in tal modo vengono utilizzati ogni giorno 10 bit alla 24^a potenza. Questo valore astronomicamente alto della quantità di informazioni in un essere umano sorpassa l'intera scienza dell'umanità di 10 bit alla 18^a potenza, così come essa è «immagazzinata» nelle biblioteche del mondo.

Si consideri ora la questione del passato della vita dal punto di vista della teoria dell'informazione: nel caso di ciascun sistema, che ha o utilizza informazioni, bisogna tener conto delle seguenti norme empiriche

1. **Non c'è informazione senza codice.**
2. **Non c'è codice senza un accordo libero e volontario.**
3. **Non c'è informazione senza trasmettitore.**
4. **Non c'è rete di informazioni senza che all'inizio vi sia un autore spirituale.**
5. **Non c'è informazione senza un'originaria forma spirituale, cioè l'informazione è una grandezza di ordine spirituale – essenzialmente un fattore spirituale.**
6. **Non c'è informazione senza volontà.**
7. **Non c'è informazione senza i cinque seguenti piani gerarchici:**
 - Statistica** (riguardante la frequenza dei segni e la trasmissione dei segnali).
 - Sintassi** (riguardante il codice e le regole di composizione)
 - Semantica** (riguardante i significati)
 - Prammatica** (riguardante il funzionamento).
 - Apobetica** (riguardante risultati e obiettivi).
8. **Non esiste un'informazione data per caso.**

Contrariamente alla teoria dell'evoluzione, la vita deve essere così definita:

Vita = *parte materiale (aspetto fisico e chimico)*
 + *parte immateriale (informazione proveniente da una forma spirituale)*

Fino ad oggi tutte le teorie tendenti a spiegare un'origine autonoma delle informazioni nella materia non hanno approdato a nulla (ad es., l'iperciclo di Eigen e la teoria di Küpper). Rimane incomprensibile il fatto

che N. Eigen crede ancora che prima o poi sia possibile spiegare l'origine dell'informazione con processi puramente materiali: »Noi dobbiamo cercare, secondo un algoritmo, la legge naturale che spieghi l'origine dell'informazione« (»Stufen zum Leben« – cioè »I Gradini verso la Vita«, ed. Piper-Verlag, 1987, p. 41). Il suo principio »L'informazione ha origine dalla non-informazione« è in contraddizione con tutti i dati dell'esperienza e quindi è inconsistente. Le suddette affermazioni sull'informazione, invece, sono confermate dall'esperienza e non vengono confutate sperimentalmente in nessun laboratorio del mondo. C'è quindi da chiedersi se la vita non abbia avuto origine da un processo creativo con un ben preciso obiettivo. La Bibbia tratta proprio di questo principio. Il fatto che, dal punto di vista dell'informatica, c'è bisogno di una fonte di informazione per ogni informazione – e quindi anche per l'informazione biologica, tale fatto, dico, è menzionato già nella prima pagina della Bibbia: »Nel principio Dio creò« (Genesi 1:1). La teoria dell'evoluzione invece afferma che l'informazione negli esseri viventi non è dovuta a nessun »tras-mettitore«. Tale affermazione però è confutata dall'esperienza giornaliera a cui si riferiscono le su menzionate affermazioni sull'informazione. L'informatica dunque ci fornisce oggi la prova più schiacciante a favore dell'origine degli esseri umani mediante la Creazione.

4. Domande concernenti la salvezza (DS)

DS1: *Come ci si può salvare – per mezzo della fede o per mezzo delle opere?*

RSI: Nel Nuovo Testamento troviamo due affermazioni che a prima vista sembrano contraddirsi:

a) **Salvezza mediante la fede:** »Noi riteniamo che l'uomo è salvato mediante la fede, senza le opere della Legge« (Romani 3:28).

b) **Salvezza mediante le opere:** »Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere e non per fede soltanto« (Giacomo 2:24).

Secondo il messaggio centrale del Nuovo Testamento, la fede nel Signore Gesù ha il potere di salvare (Giovanni 3:16; Marco 16:16; Atti 13:39; 16:31). Questa fede che salva non si basa su uno dei dati biblici ritenuti veri, ma su di un rapporto personale con il Figlio di Dio: »Chi ha il Figlio, ha la vita« (I Giovanni 5:12). Chi si converte al Signore Gesù, fa l'esperienza del più grande cambiamento di vita. E questo si vedrà dal suo stile di vita e dalle sue azioni: »Chi mi ama osserva i Miei Comandamenti« (Giovanni 14:15); »Voi sarete miei testimoni« (Giovanni 15:27); »Trafficate, finché Io venga« (Luca 19:13); »Servite il Signore« (Romani 12:11); »Amate i vostri nemici« (Matteo 5:44); »Non rendete ad alcuno male per male« (Romani 12:17); »Non dimenticate l'ospitalità« (Ebrei 13:2); »Non dimenticate di esercitare la beneficenza e di far parte agli altri dei vostri beni« (Ebrei 13:16); »Pasci le mie pecore« (Giovanni 21:17). Il servizio nel nome di Gesù è una conseguenza necessaria della fede che sal-

va. Questo è indicato nel Nuovo Testamento come il frutto o l'opera della fede. Chi non opera, sarà perduto: »E quel servitore inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori; lì vi sarà pianto e stridor di denti« (Matteo 25:30). In contrasto con le opere della fede, stanno le opere della Legge (Galati 2:16) e le opere morte (Ebrei 6:1; 9:14), cioè le opere di chi non crede. Anche qui vale il detto: Se due fanno una cosa simile, non si tratta comunque della stessa cosa. Il testo parallelo di Giacomo 2:24, su citato, dimostra che la fede di Abramo si manifestò con azioni concrete: fu obbediente a Dio e perciò partì dalla sua patria (Genesi 12:1-6) e stette anche sul punto di sacrificare suo figlio Isacco (Giacomo 2:21). Nello stesso modo, l'azione della ex-prostituta Raab (Giacomo 2:25), cioè la salvezza delle spie israelite a Canaan, fu una conseguenza della sua fede in Dio (Giosuè 2:11). Perciò è chiaro che le opere fanno inscindibilmente parte della fede. Come il corpo umano senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le conseguenti opere è morta (Giacomo 2:26). I su menzionati versetti di Paolo e Giacomo, quindi, non si contraddicono, anzi siamo dinanzi ad un caso di affermazioni complementari che, appunto, si completano a vicenda (Si vedano i principi di interpretazione I/3 e I/14 in **Appendice**, parte seconda).

DS2: *Perché Dio ha pensato proprio al metodo della Croce per la redenzione? Sarebbe stato pensabile qualche altro metodo?*

RS2: Il metodo della crocifissione non è menzionato direttamente nell'Antico Testamento, ma sono men-

zionati profeticamente vari particolari, che si riferiscono alla crocifissione, come, ad esempio, il Salmo 22:16, »M'hanno forato le mani ed i piedi«. Paolo riferisce l'affermazione veterotestamentaria, »L'appiccato è maledetto da Dio« (Deuteronomio 21:33), a Gesù crocifisso (Galati 3:13). Quella che era usata dai Persiani come metodo di esecuzione capitale, era considerata dai Romani il supplizio »più crudele e terribile« (Cicerone) e »il più infamante« (Tacito). Ma la croce faceva parte del piano di Dio – Gesù »per la gioia che gli era posta dinanzi sopportò la croce disprezzando il vituperio« (Ebrei 12:2); »Egli fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce« (Filippesi 2:8). Qualsiasi altro metodo di morte, che pur sarebbe stato possibile, come la lapidazione, la decapitazione, l'avvelenamento e l'annegamento, è da escludersi a causa dell'analogia fra la caduta o peccato e la redenzione: a causa di un albero (Genesi 2:17, l'albero della conoscenza) entrò il peccato nel mondo; a causa di un altro albero il mondo doveva essere redento: la croce del Golgota è l'albero della maledizione (Galati 3:13). Gesù muore in maniera infamante ed è escluso dalla società, in quanto è maledetto.

Ora, la Legge di Mosé parla di una maledizione sui peccatori. Tale maledizione è su tutti gli uomini dal peccato di Adamo ed Eva in poi. E Gesù ha preso su di sé, al posto nostro, la maledizione di Dio che gravava sui peccatori. Ora dalla croce viene la notizia che la liberazione è offerta a tutti gli uomini, i quali, a causa dei loro peccati, sono colpiti dalla maledizione divina.

Il papa Giovanni Paolo II una volta indicò Auschwitz come il Golgota del XX secolo. In tal senso, vi

è oggi un filone teologico che vede Gesù solidale con altri sofferenti, perseguitati e assassinati, che come Lui hanno sofferto ed hanno subito una morte crudele. Eppure la morte di Cristo in croce non può essere paragonata alla morte di altri uomini, né la Sua croce alle molte altre croci che si ergevano a Gerusalemme o a Roma. Essa ha infatti, in quanto Croce di Cristo Figlio di Dio, una «qualità» diversa da tutte le altre croci. Egli non soltanto subì l'ingiustizia dei potenti della terra, ma piuttosto, ed in maniera unica, subì l'ira di Dio contro i peccatori. Egli fu l'Unico Agnello sacrificale, che «per i molti» fu oggetto del giudizio di Dio. «La parola della croce» (I Corinzi 1:18) è da allora il centro della predicazione cristiana. Paolo ha quindi soltanto una cosa da comunicare – soltanto «Gesù Cristo, e Lui crocifisso» (I Corinzi 2:2). A. L. Coghill ci indica il significato della croce in un noto inno: «Se si contempla con fede Gesù sulla croce, si è salvati in quello stesso istante; guarda perciò soltanto a Colui che il Padre ha mandato e che per te fu ferito».

DS3: *Come ha potuto Gesù morire 2000 anni fa per peccati che non avevamo ancora commessi?*

RS3: Il piano salvifico di Dio per l'umanità decaduta esisteva già sin dalla fondazione del mondo (Efesini 1:14), perché Dio, avendo donato la libertà agli uomini, non solo ha tenuto conto della «caduta», ma l'ha anche prevista. Dio avrebbe potuto realizzare la salvezza mediante il Signore Gesù Cristo subito dopo la «caduta» dell'umanità, come anche alla fine della storia del mondo; ciò che importa è che una sola volta e

per sempre è avvenuta (Ebrei 9:28). Nel primo caso, il prezzo dei peccati sarebbe stato pagato in anticipo; nel secondo caso avrebbe avuto un effetto retroattivo. Difatti noi possiamo saldare i nostri conti con i commercianti in due modi: possiamo pagare in anticipo o pagare dopo l'acquisto. Dio, nella Sua sapienza, ha stabilito il momento più opportuno. E' detto infatti nella Lettera ai Galati 4:4, «Quando giunse la pienezza dei tempi, Dio mandò il Suo Figliuolo». Gli uomini che vissero prima della venuta di Gesù e osservarono le direttive divine di allora per essere salvati, si salvarono effettivamente, ma sempre mediante il sacrificio del Golgota, come quelli che sono vissuti dopo la crocifissione ed hanno accettato l'Evangelo (Ebrei 9:15). La Lettera ai Romani 5:8 mette ben in evidenza l'aspetto cronologico dell'evento della salvezza che già ha avuto luogo: »Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi«.

Al tempo di Abramo e di Giobbe non c'erano ancora i Comandamenti. Questi uomini agivano secondo la loro coscienza e confidavano in Dio – e questo fu »messo loro in conto di giustizia« (Romani 4:3). Ma al tempo di Davide già c'erano i Comandamenti dati sul Sinai. Essi costituivano il criterio per cui si poteva essere giusti dinanzi a Dio; i peccati venivano perdonati mediante il sacrificio di animali. Tali sacrifici però non potevano per se stessi eliminare nessun peccato (Ebrei 10:4); si riferivano semplicemente al futuro sacrificio di Gesù. Perciò Egli è presentato anche come »l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo« (Giovanni 1:29). Per mezzo Suo la colpa è stato definitivamente espiata. Noi quindi viviamo in un tempo

in cui il sacrificio è già avvenuto. Per questo i sacrifici cruenti sono stati aboliti e noi riceviamo il perdono in base ad un sacrificio che già ha avuto luogo.

DS4: *Non sarebbe stato più giusto che Gesù avesse sofferto solo per i peccati di cui gli uomini chiedono perdono, invece che per i peccati di tutto il mondo?*

RS4: Secondo la Legge di Dio, la pena per i peccati è la morte (Romani 6:23). Supponiamo ora che in tutta la storia del mondo soltanto un uomo si fosse convertito in base all'Evangelo di Gesù Cristo; ebbene anche per quella sola persona la morte sarebbe stato il prezzo dei suoi peccati. L'Autore dunque può essere d'accordo con il pensiero di Hermann Bezzell, secondo cui l'amore di Gesù era così grande che avrebbe pagato il prezzo del riscatto anche per un solo peccatore disposto a pentirsi. La redenzione operata dal Figlio di Dio è di tale dimensione che basta per tutti gli uomini. Perciò Giovanni Battista poteva dire: »Ecco l'agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo« (Giovanni 1:29). Tuttavia ognuno può ottenere il perdono solo se lo vuole. Il seguente aneddoto può illustrarci questo concetto. Un benestante latifondista irlandese una volta fece ai suoi dipendenti una proposta di ordine economico, davvero molto originale. Fece affiggere in tutti i posti principali della sua vasta proprietà il seguente annuncio: »Lunedì prossimo, dalle 10 alle 12, mi troverò nel mio ufficio. Durante quelle ore sono pronto a pagare tutti i debiti dei miei lavoratori. Bisogna portare con sé i conti non pagati«.

Questa insolita notizia fu oggetto di discussione per tutto quel giorno. Alcuni pensavano che fosse una bidonata, altri sospettavano che ci fosse qualche inghippo, perché fino ad allora non era mai stata fatta un'offerta simile. Venne così il giorno stabilito. Si presentò molta gente. Puntualmente alle 10 venne anche il padrone e scomparve dietro la porta del suo ufficio senza dire una parola. Nessuno osava entrare. Si discuteva ancora molto sulla sincerità della proposta e sui motivi del capo. Alla fine, alle 11, 30, si presentò dinanzi all'ufficio un'anziana coppia. Il marito, con in mano un pacchetto di conti, chiese con voce stentoria se lì si pagassero i debiti. Ma fu subito deriso: »Finora non ha ancora pagato!«: ed un altro: »Non ci ha provato ancora nessuno, ma se è vero, venite presto ad informarci«. Così i due anziani coniugi osano entrare. Sono accolti con cordialità, vengono tirate le somme e ricevono un assegno, firmato dal padrone, che copre tutti i loro debiti. Ma come fanno per andarsene dall'ufficio pieni di riconoscenza, lui dice: »Rimane qui fino alle 12, quando chiuderò l'ufficio«. I due anziani accennano allora alla gente che aspetta lì fuori e che vuole sentire da loro se l'offerta è vera. Ma non ci fu nulla da fare: »Voi mi avete preso in parola e lo stesso devono fare quelli lì fuori, se vogliono estinguere i loro debiti«. L'offerta del padrone valeva per tutti i suoi impiegati, ed il suo conto in banca bastava per pagare tutti i debiti. Ma soltanto quei coniugi si liberarono dei loro debiti, perché gli avevano creduto. (Questo aneddoto è stato preso da F. König, »Du bist gemeint«, pp. 99-103).

La morte di Gesù quindi sarebbe bastata per la redenzione di tutta l'umanità: »Come dunque con un

solo peccato (di Adamo) la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così con un solo atto di giustizia (da parte di Gesù) la giustificazione che dà vita, si è estesa a tutti gli uomini» (Romani 5:18). L'offerta della salvezza vale per ognuno e quindi può essere annunciata ad ogni essere umano. Sono salvati però solo quelli che osano prendere Gesù in parola e Lo accettano personalmente per quello che è.

DS5: *In base alla morte sacrificale di Gesù Cristo, Dio concede a tutti gli uomini il perdono dei peccati. Perché Dio non concede ora un'amnistia generale per i peccati di tutti gli uomini?*

RS5: In base alla morte di Gesù in croce, Dio concede a tutti gli uomini la salvezza e perciò Paolo poteva affermare sull'Areopago: »Iddio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, fa ora annunciare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi« (Atti 17:30). Ora nessuno si perde più a causa dei suoi peccati. Ogni peccatore può essere graziato. Se poté essere perdonato un Paolo che voleva distruggere la Chiesa di Gesù, a maggior ragione può esserlo chiunque altro. Dei due malfattori crocifissi assieme al Signore Gesù, si salvò soltanto quello che riconobbe la sua colpa dinanzi a Lui. L'altro persistette nel suo rifiuto e perfino schernì Gesù, e quindi rimase con i suoi peccati. Da ciò deduciamo che Dio non ha ordinato nessuna amnistia generale, ma piuttosto agisce in base alla libera scelta di ogni singolo individuo: »Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la

vita, affinché tu viva» (Deuteronomio 30:19); »Io pongo dinanzi a voi la via della vita e la via della morte« (Geremia 21:8).

Anche le colpe più grandi saranno perdonate a chi cerca davvero il perdono: »Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto ...« (Isaia 1:18). Possiamo così formulare un concetto: L'uomo non si perde per i suoi peccati, ma di sua volontà, cioè a causa della sua impenitenza. Nel cielo di Dio abitano persone che sono lì per loro volontà, senza alcuna costrizione.

DS6: *Io penso che anche dopo la morte vi sia la possibilità di salvarsi. La grazia di Dio non è forse più grande di quanto voi avete affermato?*

RS6: Questa è una domanda che viene fatta spesso, perché ci riguarda da vicino, specialmente se siamo preoccupati della salvezza di persone che ci sono care. A tal proposito, ci possiamo fare in realtà molte domande: Che cosa avverrà alle persone:

- che hanno sentito parlare di Gesù soltanto in maniera superficiale e distorta?
- che nelle chiese che frequentano hanno sentito parlare dell'Evangelo, che però è presentato spesso con una chiara coloratura politica, senza che si dica che cosa significhi essere davvero cristiano?
- che mostrano di essere cristiane, ma in realtà agiscono contro quanto dice la Bibbia?
- che nonostante i nostri sforzi evangelistici rimangono spiritualmente insensibili, perché non abbiamo trovato il modo di raggiungere il loro

cuore o semplicemente perché non hanno voluto accettare l'Evangelo?

- che sono state educate ad essere atee o in sette con false dottrine?
- che cosa sarà di tanti giovani di oggi a cui, nell'insegnamento della religione, viene inculcata l'idea che la Bibbia non è attendibile e che perciò nella loro vita non si occupano più di questioni riguardanti la fede?
- che cosa sarà degli uomini che, senza loro colpa, non hanno mai avuto occasione di essere nella sfera di influenza dell'Evangelo?

Tutte queste domande hanno chiamato in campo molti almanaccatori e sono venuti a rispondere i gruppi più disparati di persone, che o sono in favore di una salvezza dopo la morte, o escludono una dannazione generalizzata. Qui vogliamo solo dare un esempio delle molte idee, anche in contraddizione tra loro, che sono state pubblicamente espresse:

1. Gli **ecumenici** sostengono che alla fine, dopo un giudizio sommario, senza alcuna eccezione tutti si salveranno: Hitler e Stalin, come anche i Massoni, i Nichilisti e gli Spiritisti.

2. Secondo la **dottrina cattolica**, le anime dei morti, che hanno ancora bisogno di purificazione, vanno al Purgatorio, prima di essere lasciate andare in Cielo. Questa dottrina si basa anche sull'insegnamento di Agostino e Gregorio Magno. L'idea che le sofferenze delle »povere anime« nel Purgatorio possono essere abbreviate per mezzo dell'intercessione dei vivi, diede origine nel Medio Evo alle indulgenze e alla festa dei morti.

3. Presso i **Mormoni** c'è la possibilità che i loro

membri si facciano battezzare al posto dei morti, in modo che si possano salvare anche i non credenti delle passate generazioni.

4. Secondo la dottrina dei **Testimoni di Geova**, per gli uomini non c'è né un Cielo né un Inferno. Per i loro seguaci è previsto una terra rigenerata invece di un'eterna comunione con Dio Padre e con il Suo Figliuolo Gesù Cristo in Cielo. Gli altri restano nelle tombe, oppure i morti possono essere liberati per mezzo della cosiddetta »offerta del riscatto«.

5. La **Chiesa Neo-apostolica** ha istituito una »funzione della morte«, per cui i loro cosiddetti apostoli possono operare dentro il mondo dei morti. La mediazione di questi attivi salvatori per quelli che stanno nell'al di là avviene mediante gli apostoli morti, che nell'al di là continuano la loro »opera redentrice«.

6. Altri **Gruppi** sostengono la dottrina secondo cui i credenti in Cristo vanno in Cielo, mentre i non credenti vengono annichiliti, così che semplicemente non esistono più.

7. Un'altra **teoria** si basa sul passo di I Pietro 3:18-20, da cui alcuni esegeti deducono la possibilità di una predicazione nel regno dei morti per portarli alla salvezza.

Tutte queste teorie cercano di dare una speranza per quanto riguarda le categorie di persone su menzionate. Tutte queste congetture però non ci aiutano molto e quindi vogliamo rivolgerci a chi soltanto può aiutarci: **Dio nella Sua Parola**. E' quindi necessario verificare se, in base ai testi biblici, vi sia un'altra possibilità di salvarsi dopo la morte. Si tratta di una questione estremamente importante, ma che noi possiamo risolvere perché Dio nella Bibbia non ci lascia sen-

za chiarimenti a riguardo (affermazione **B51 in Appendice**, Parte Prima). Soltanto la Scrittura ci aiuta a riconoscere le dottrine sbagliate e a non essere influenzati da falsi insegnamenti.

1. **Dopo la morte segue il giudizio.** Alla luce della Bibbia, tutte le teorie secondo cui dopo la morte viene offerta all'uomo ancora una possibilità di salvarsi, si rivelano come frutto dell'umana fantasia, poiché »è stabilito che gli uomini muoiono una volta sola, dopo di che viene il giudizio« (Ebrei 9:27). E questo vale per quelli che in qualunque modo sono venuti a contatto con l'Evangelo di Dio, come per quelli che non ne hanno mai sentito parlare: »Noi compariremo tutti davanti al Tribunale di Dio« (Romani 14:10). Dio ha affidato questo giudizio al Figlio. Non si giudica ciò che è avvenuto al di là del muro della morte, ma solo ciò che è avvenuto qui ed oggi, »affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene o male« (II Corinzi 5:10). Nessuno è escluso da questo giudizio finale: credente, indifferenti, »liberi pensatori«, i corrotti, i pagani ... tutti insomma (Atti 17:31).

2. **I criteri del giudizio.** I criteri del giudizio divino non sono soggetti a nessun arbitrio; nessuno è favorito o »preso di mira« (I Pietro 1:17; Romani 2:11). Dio ci ha fatto conoscere i criteri che usa. Noi saremo giudicati secondo le norme rivelate nella Bibbia: »La Parola che ho annunziata, è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno« (Giovanni 12:48). Vogliamo dunque indicare qui i criteri principali che emergono dalla Scrittura:

a) **Secondo la giustizia di Dio:** Possiamo essere certi di questo: »Di certo Dio non commette ingiusti-

zie» (Giobbe 34:12), poiché è un Giusto Giudice (II Timoteo 4:8). Non vi sono falsificazioni né contraffazioni, perché la verità e la giustizia sono alla base di ogni giudizio: »Sì, o Signore Iddio Onnipotente, i tuoi giudizi sono veraci e giusti« (Apocalisse 16:7).

b) **Secondo la misura di ciò che ci è stato affidato.** Nessuno è uguale ad un altro e ad ognuno è stato affidato molto. I pagani non evangelizzati hanno in vari modi conoscenza di Dio, ma soltanto di quello che di Lui si può conoscere attraverso la Creazione, (Romani 1:20) ed in base alla coscienza (Romani 2:15), e quindi minore di quelli che hanno potuto ascoltare l'Evangelo. Un ricco ha più possibilità di un povero di fare il bene, di contribuire alla diffusione dell'Evangelo. Chi è dotato di varie qualità spirituali ha più responsabilità. C'è anche differenza tra chi ha dovuto vivere sotto una dittatura e affrontare molte difficoltà, e chi ha potuto operare in un Paese libero. Il Signore dice in Luca 12:48, »A chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà«.

c) **Secondo le nostre opere:** Dio conosce le azioni di ognuno e »renderà a ciascuno le sue opere« (Romani 2:6). Le opere sono le azioni fatte (Matteo 25:34-40) ed anche quelle non fatte (Matteo 25:41-46). Le azioni di tutti gli uomini sono segnate nei libri di Dio e costituiscono i presupposti della valutazione quando avverrà il giudizio (Apocalisse 20:12-13).

d) **Secondo il nostro »frutto«:** Tutto ciò che noi facciamo nel nome di Gesù (Luca 19:13) – il nostro comportamento, le nostre opere – viene visto nella Bibbia come un frutto imperituro (Giovanni 15:16). Questo costituisce un criterio fondamentale nel giudi-

zio (Luca 19:16-27). Mentre tutte le opere morte sono bruciate (I Corinzi 3:15), tutto ciò che rimane viene ricompensato (I Corinzi 3:14).

e) **Secondo il nostro amore:** L'amore è un frutto importante, perché è il più grande (I Corinzi 13:13). È l'adempimento della Legge (Romani 13:10). Con questo si intende ciò che abbiamo fatto per amore di Dio (Matteo 22:37) e per amore di Gesù (Giovanni 21:15). L'amore disinteressato, però, deve essere distinto dall'amore interessato: »Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete?« (Matteo 5:46). Simone il Fariseo aveva accolto Gesù in casa sua, ma non gli aveva dato nemmeno un poco d'acqua per lavarsi i piedi (Luca 7:44). La peccatrice invece unse i Suoi piedi con un unguento costoso. Perciò le furono perdonati molti peccati, perché aveva mostrato di amare molto il Signore (Luca 7:47). L'amore è un frutto dello Spirito (Galati 5:22); è di portata eterna.

f) **Secondo le nostre parole:** Secondo ciò che Gesù ci ha detto, le nostre parole hanno conseguenze di portata eterna. Ci rendiamo conto di questo aspetto del giudizio divino soprattutto considerando questo passo: »Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato« (Matteo 12:36-37).

g) **Secondo le nostre responsabilità:** Noi siamo stati creati in modo da essere responsabili delle nostre azioni. Dio ci ha concesso un ampio margine di libertà, di cui noi stessi siamo responsabili. Anche in caso di seduzione, noi siamo responsabili di ciò che facciamo. Anche se Adamo non fosse stato disobbediente di sua volontà, ma perché sedotto, avrebbe do-

vuto lo stesso subire le conseguenze del suo peccato. Perciò la perdita della fede porta alla perdizione, appunto, e le ammonizioni bibliche a riguardo sono particolarmente insistenti (ad es. Matteo 24:11-13; 5:6; Il Timoteo 2:16-18). In base a ciò, le false dottrine delle Sette non devono essere sottovalutate a causa delle ripercussioni che possono avere.

h) **Secondo la nostra posizione nei riguardi di Gesù Cristo:** Il nostro rapporto personale con il Figlio di Dio è decisivo: «Chi crede nel Figliuolo ha la vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta su di lui» (Giovanni 3:36). Il peccato ha portato la condanna su tutti gli esseri umani (Romani 5:18). L'unica via di scampo è quindi il nostro rapporto con Cristo: «Non c'è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù» (Romani 8:1).

3. **Il giudizio del tribunale:** Secondo i suddetti criteri, ognuno sarà giudicato individualmente. Non si trascurerà nessun aspetto della vita di un uomo. Ma come sarà il Giudizio Universale? L'umanità sarà divisa in due parti, che Gesù così indica rivolgendo un invito a tutti: «Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa è la via che porta alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che porta alla vita, e pochi sono quelli che la trovano» (Matteo 7:13-14).

Non c'è una via di mezzo per gli indecisi e non c'è nessuna posizione neutrale tra il Cielo e l'Inferno. Alla fine -come già si può vedere in questa vita - vi sarà una distinzione netta tra i salvati ed i perduti. Ad un gruppo il Signore dirà: «Venite, voi, i benedetti dal Padre mio; ereditate il Regno che vi è stato preparato sin

dalla fondazione del mondo» (Matteo 25:34), mentre gli altri sentiranno queste parole: »Io non so di dove voi siete ... allontanatevi tutti da Me ...« (Luca 13:25-27). In questo ultimo gruppo non si trovano solo i »liberi pensatori« ed i pagani, ma anche quelli che hanno conosciuto l'Evangelo di Gesù, ma non gli hanno ubbidito. Costoro, stupiti, esclameranno: »Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e Tu hai insegnato nelle nostre piazze« (Luca 13:26).

4. Le nostre conclusioni: Dopo la morte non c'è più alcuna possibilità di salvarsi. La decisione deve avvenire in questa vita, perciò il Signore Gesù dice: »Cercate di entrare per la porta stretta!« (Luca 13:23). Nel Tribunale si apriranno i libri di Dio contenenti tutti i particolari riguardanti le azioni che avremo fatte nell'al di qua (Apocalisse 20:12). Beato dunque chi si trova scritto nel Libro della Vita. Le religioni non hanno il potere di salvare. Noi non sappiamo quante persone si siano salvate tra quelle che non hanno mai sentito parlare dell'Evangelo, ma hanno cercato Dio seppure a tentoni, sforzandosi così di ottenere la vita eterna. Ma per noi che abbiamo udito l'Evangelo, non c'è nessuna scusa, né alcuna via di scampo (Ebrei 2:3), se trascuriamo la salvezza. Ci è stata data la possibilità di salvarci. Come poi si possa ottenere una tale salvezza è ulteriormente spiegato in Appendice (parte I, punto 10).

DS7: *Che cosa avviene di quei bambini che muoiono prematuramente, senza aver avuto la possibilità di prendere una decisione? Che cosa ne è degli aborti o dei pazzi? Sono perduti?*

RS7: Qui c'è subito da chiedersi quando un embrione possa essere considerato un essere umano. Di solito si crede alle opinioni correnti e quindi si ha l'impressione che questa sia una questione di coscienza individuale o che dipenda dal legislatore statale. Noi però cerchiamo un criterio sicuro per stabilire l'inizio della vita umana, e lo troviamo nella Bibbia. Un essere umano comincia ad esistere quando lo sperma maschile feconda l'ovulo femminile. Il Creatore interviene direttamente ogni volta che avviene la formazione di un embrione: »Poiché sei Tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo meraviglioso, stupendo. Meravigliose sono le Tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene« (Salmo 139:13-14). Quando Dio chiamò Geremia, sottolineò il fatto che Egli lo teneva in mente, proprio come persona, ancor prima della sua nascita e lo aveva scelto per il compito che ora gli affidava: »Prima che ti avessi formato nel seno di tua madre, Io ti ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, Io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni« (Geremia 1:5).

Noi quindi riteniamo senza alcun dubbio che l'essere umano è un individuo sin dall'inizio e che secondo numerosi testi biblici (ad es. , Luca 16:19-31; Ebrei 9:27) è una creatura eterna, la cui esistenza non cesserà mai.

Ma che ne è dell'uomo, dopo che ha attraversato »la valle della morte«? E' chiaro il caso di tutti quelli che hanno ascoltato l'Evangelo e sono stati in grado di prendere una decisione. La volontà di Dio è chiara a riguardo: »Il Signore ... è paziente verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti giungano a

ravvedersi» (II Pietro 3:9). La salvezza e la perdizione dipendono quindi solo dalla nostra volontà. Abbiamo la libertà di avviarci verso il Cielo o verso l'Inferno. Entrambe le vie ci sono davanti e sta a noi decidere (Deuteronomio 30:19; Geremia 21:8).

Tuttavia i suddetti gruppi di persone non dispongono della volontà necessaria per prendere una decisione così importante. Secondo una falsa dottrina diffusasi sin dal Medio Evo, le anime dei bambini non battezzati, dopo la morte, si dannavano. Si tratta di una dottrina antibiblica, secondo cui il Battesimo sarebbe assolutamente necessario per la salvezza. Invece, secondo gli insegnamenti biblici fondamentali, non il Battesimo, ma la fede nel Signore Gesù ci salva (Atti 16:31). Per rispondere alla suddetta domanda non ci aiuta quindi il Battesimo dei bambini – Battesimo che, del resto, non può essere amministrato ai feti morti a causa di aborto. Troviamo però la soluzione nel criterio stabilito da Dio stesso: »No, di certo Iddio non commette ingiustizie! L'Onnipotente non perverte il diritto« (Giobbe 34:12), poiché i Suoi giudizi sono assolutamente giusti (Apocalisse 16:7) e vengono emessi senza aver riguardi per nessuno (I Pietro 1:17; Romani 2:11). Possiamo dunque esser certi che le suddette persone non si dannano. Essi infatti non hanno colpa del loro stato. Quando dei bambini (lattanti compresi) vennero portati da Gesù, i discepoli videro in questo un inutile disturbo per il Signore, considerando anche che quello era stato un giorno faticoso per Lui. Ma Gesù, in tale occasione, vide i bambini soprattutto come eredi del Regno dei Cieli: »Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a Me; non glielo vietate, perché di tali è il Regno di Dio« (Marco 10:14).

DS8: *Se Giuda non avesse tradito Gesù, la salvezza sarebbe stata possibile?*

RS8: Innanzi tutto stabiliamo questo: la salvezza fu possibile non mediante Giuda, ma mediante Gesù. La morte del Signore Gesù fu necessaria, poiché così si ottenne la salvezza per l'umanità. Un Redentore doveva prendere su di sé la condanna al posto dei peccatori. Secondo il piano di Dio, Gesù »è stato dato a causa delle nostre offese ed è risuscitato per la nostra giustificazione« (Romani 4:25). Molte persone furono in vario modo responsabili della crocifissione di Gesù, Giudei e Romani: il Sinedrio in Israele (Marco 14:64), la popolazione (Giovanni 19:7; Atti 13:28), Pilato (Marco 15:15) ed i soldati romani (Marco 15:24).

Anche Giuda vi partecipò direttamente con il suo tradimento. Dio certamente non lo obbligò a farlo, ma fu solo una sua decisione personale. Il fatto che il Signore Gesù abbia previsto il libero atto di Giuda (Giovanni 13:21-30) e che nell'Antico Testamento venga visto profeticamente in tutti i suoi particolari (Zaccaria 11:12-13), è dipeso dall'onniscienza divina, senza che vi fosse alcuna costrizione. Dai testi biblici non si deducono chiaramente i motivi che spinsero Giuda al tradimento. Heinrich Kemner, fondatore del »Krelinger Rustzentrum« ha formulato l'ipotesi che Giuda abbia voluto mettere il Signore in una situazione critica tale che alla fine avrebbe dimostrato il Suo potere in Israele. Giuda non poteva prevedere che Gesù andasse alla morte senza reagire. In ogni caso, anche se molte persone hanno contribuito direttamente alla morte di Gesù, non ne furono le uniche cause, perché Gesù morì a causa dei peccati di tutta l'umani-

tà. Ognuno di noi ha avuto a che fare con la morte di Gesù, poiché »Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su Lui, e per le Sue lividure noi abbiamo avuto guarigione« (Isaia 53:5).

Il rinnegamento di Gesù da parte di Pietro, dinanzi ad un'insignificante servetta, è paragonabile al tradimento di Gesù da parte di Giuda. La differenza essenziale tra questi due uomini non sta nei loro peccati, ma nel pentimento. Infatti Pietro si pentì del suo rinnegamento e si ravvide (II Corinzi 7:10 – »la tristezza secondo Dio«) e perciò ottenne il perdono. Anche Giuda avrebbe ottenuto il perdono, se il suo atteggiamento verso Gesù fosse stato quello giusto. Ma Giuda non si rivolse al suo Signore e perciò il suo comportamento fu un vero e proprio »guaio« – »il Figliuolo dell'uomo, certo se ne va, secondo quanto è stato stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!« (Luca 22:22).

DS9: *Posso ancora mettere al mondo un bambino, se c'è il 50% di possibilità che si perda? (Domanda di una giovane appena convertita).*

RF9: Molti coniugi non vorrebbero mettere al mondo dei figli pensando al crescente inquinamento ambientale o al pericolo imminente di una guerra con l'odierno potenziale bellico sparso in tutto il mondo. In Germania, ad esempio, abbiamo una tale denatalità che per la fine del secolo la popolazione passerà da 61 a 59 milioni. Lutero però espresse un altro pun-

to di vista rispondendo a chi gli domandava che cosa avrebbe fatto se il giorno dopo fosse venuta la fine del mondo: »Pianterei un alberello di mele«. La suddetta domanda, però, mette in evidenza un grande senso di responsabilità, che tiene presente non solo l'eternità, ma anche la sua priorità dinanzi a tutti i motivi su esposti. Per rispondere, bisogna chiarire subito due questioni: Che cosa dice la Bibbia sul numero dei figli? e come risponde alla domanda concernente la salvezza dei nostri figli? Secondo l'ordine divino della creazione, l'umanità è costituita da uomini e donne. Il primo ordine che Dio diede agli esseri umani fu questo: »Crescete e moltiplicate!« (Genesi 1: 28); quest'ordine non è mai stato revocato. La capacità di procreare e di mettere alla luce bambini è quindi un dono divino per l'umanità, come i bambini stessi: »Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio« (Salmo 127:3). L'abbondanza di figli è considerata una benedizione speciale: »Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno« (Salmo 127:5); »La tua moglie sarà come una vigna fruttifera nell'interno della tua casa; e i tuoi figliuoli, come piante di ulivo intorno alla tua tavola. Ecco, così sarà benedetto l'uomo che teme l'Eterno« (Salmo 128:3-4). Dio però non ci dona soltanto i figli (Genesi 33:5), ma ci chiede anche di educarli per Lui: »Vi metterete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole ... le insegnerete ai vostri figliuoli, parlandone quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai in viaggio, quando ti coricherai e quando ti alzerai« (Deuteronomio 11:18, 19).

Se seguiamo questo consiglio, i frutti non mancheranno: »Inculca al fanciullo la condotta che deve

tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà» (Proverbi 22:6). In questo modo possiamo avere tranquillamente dei figli, poiché con tale educazione trovano la via della fede e si salvano. E' sempre valida la grande promessa di Dio: »Io amo quelli che mi amano, e quelli che mi cercano, mi trovano« (Proverbi 8:17). Dio ama particolarmente i giovani che si rivolgono a Lui: »Io mi ricordo dell'affezione che avevi per me quand'eri giovane, del tuo amore quando eri fidanzata, allorché mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata« (Geremia 2:2).

DS10: *Nella Bibbia si parla della predestinazione degli uomini da parte di Dio. Come possiamo avere una libera volontà, se le decisioni circa la nostra salvezza o perdizione sono state già prese da tempo?*

RS10: Prima di tutto, la dottrina della predestinazione è stata sostenuta da Agostino e Calvino. E' una dottrina che, partendo dalla previsione divina, deduce che gli esseri umani sono destinati a credere o a non credere, alla salvezza o alla perdizione. A causa di questa duplice possibilità si parla della »doppia predestinazione«. Bisogna però verificare questa dottrina alla luce della Bibbia.

Nel rispondere alla suddetta domanda si mette soprattutto in rilievo che l'uomo è davvero libero di prendere decisioni. Tuttavia si potrebbe avere l'impressione che soltanto l'uomo agisca e che Dio se ne stia completamente passivo. Questo però è inconciliabile con la testimonianza della Bibbia. Infatti leggiamo in Romani 9:16, 18 »Non dipende dunque né

da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia ... Così dunque Egli usa misericordia verso chi vuole e indurisce chi vuole». Qui si mette l'accento sull'azione di Dio. L'uomo si trova quindi nell'attiva e libera mano del Creatore come l'argilla nella mano del vasaio che la modella: »Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa formata dirà essa a Colui che la formò: Perché mi facesti così? Il vasaio non ha forse potestà sull'argilla da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile?« (Romani 9:20-21). Non abbiamo dunque nessun diritto alla salvezza. La libera decisione dell'uomo è sempre connessa con la libera elezione da parte di Dio. Il concetto, poi, di elezione è illustrata particolarmente dai seguenti passi biblici:

- Matteo 22:14, »Molti sono chiamati, ma pochi gli eletti«.
- Giovanni 6:64-65, »Ma fra voi vi sono alcuni che non credono. Poiché Gesù sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito, e diceva: »Per questo vi ho detto che nessuno può venire a Me, se non gli è concesso dal Padre«.
- Efesini 1:4-5, »Siccome in Lui (Gesù) ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinanzi a Lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli«.
- Romani 8:29-30, »Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad essere conformi all'immagine del Suo Figliuolo, onde Egli sia il primogenito fra molti fratelli; e quelli che

ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati».

- Atti 13:48, »E i Gentili (pagani), udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio; e tutti quelli che erano predestinati alla vita eterna, credettero«.

Quanto dunque a ciò che ci dice la Bibbia sulla predestinazione, i seguenti aspetti sono di fondamentale importanza:

1. **Il momento:** L'elezione avviene in una vasta dimensione temporale, che in ogni caso precede la nostra esistenza: prima della fondazione del mondo (Efesini 1:4), prima della formazione dell'individuo nel seno materno (Geremia 1:5) e »fin dal principio« (II Tessalonesi 2:13).

2. **Servizio:** L'elezione comporta una funzione particolare. Dio scelse Salomone affinché costruisse il Tempio (I Cronache 28:10), la tribù di Levi per la funzione sacerdotale (Deuteronomio 18:5); Gesù scelse alcuni Discepoli affinché fossero Apostoli (Luca 6:13; Atti 1:2); Paolo divenne il »Vaso di elezione« per l'evangelizzazione dei pagani (Atti 9:15), e tutti i credenti sono eletti affinché producano frutti« (Giovanni 15:16).

3. **Senza riguardi personali:** L'elezione non avviene in base a meriti o criteri umani. Anzi Dio tiene particolarmente conto dei piccoli: Israele è il popolo più piccolo (Deuteronomio 7:7), Mosé non è un oratore (Esodo 4:10), Geremia riteneva di essere come un bambino (Geremia 1:6), e alla Chiesa di Gesù appartengono per lo più persone che sono considerate poco importanti dal mondo (I Corinzi 1:27-28).

4. **Per la salvezza e non per la perdizione:** A che

cosa Dio è interessato – alla nostra salvezza o alla nostra perdizione? Dio ci fa sapere chiaramente la Sua intenzione: »Come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così Io andrò in cerca delle mie pecore« (Ezechiele 34:12). Gesù espone il motivo della Sua venuta in questo mondo affermando: »Il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto« (Matteo 18:11). Mediante Gesù, Dio cerca di far sì che gli uomini ottengano la vita eterna. Dio vuole che tutti gli esseri umani si salvino: »Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e pervengano alla conoscenza della verità« (I Timoteo 2:4). Tale volontà è espressa anche in I Tessalonicesi 5:9 »Dio non ci ha destinati all'ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo«. E' dunque chiaro: nella Scrittura troviamo una stretta ed inscindibile relazione tra salvezza ed elezione, mentre non c'è tale connessione tra dannazione ed elezione. Dio non elegge nessuno affinché si perda. Dio quindi indurì il cuore del Faraone soltanto in base al suo ostinato atteggiamento pagano e non perché era destinato a questo fine dalla sua nascita. La Bibbia dimostra spesso che c'è un »troppo tardi«, ma la Bibbia non insegna mai che c'è una predestinazione all'Inferno. Quando fece uccidere Giovanni Battista, Erode aveva già ascoltato tutto ciò che c'era da ascoltare e quindi Gesù non gli rispose più (Luca 23:9).

Noi quindi riteniamo senza ombra di dubbio che Dio elegge gli uomini affinché si salvino. L'uomo però ha la responsabilità di appropriarsi della salvezza. Quando il figlio perduto prese la sua decisione »io mi alzerò ed andrò da mio padre« (Luca 15:18), il pa-

dre corse ad accoglierlo (Luca 15:20). Se per nostra libera scelta ci appropriamo della salvezza, si realizza la promessa fattaci da Dio: Io ti ho amato (Geremia 31:3) e ti ho già eletto sin dalla fondazione del mondo (Efesini 1:4). Prima che noi decidiamo per Dio, Dio ha già deciso per noi, molto prima del nostro tempo. Dio aspetta e rispetta la nostra libera decisione, ma senza la Sua misericordia nessuna decisione sarebbe possibile (Romani 9:16). Soltanto il Signore sa in quanti uomini e donne l'elezione divina e la libera volontà umana convergono (Filippesi 2:12-13).

DS11: *Potete dimostrare scientificamente che c'è un Inferno? (domanda di un liceale).*

RS11: Per la ricerca scientifica vi sono dei confini, che purtroppo spesso sono ignorati. La conoscenza e le spiegazioni arrivano fin dove i fenomeni del mondo materiale si lasciano misurare. Dove non sono ne misurabili ne esprimibili in cifra, le scienze non possono spiegare nulla. La scienza quindi non può superare i suoi limiti, altrimenti cessa di essere scienza e diventa pura speculazione. Le scienze dunque non costituiscono fonte di informazione per apprendere qualcosa sul passato e sulla fine del mondo. Anche su questioni riguardanti ciò che c'è al di là del muro della morte, nessuna scienza può dirci nulla. Se dunque la scienza non può dirci nulla sull'esistenza dell'Inferno, vi è un luogo particolare in cui ci viene comunicata la certezza della sua esistenza: dinanzi alla croce del Golgota possiamo renderci conto della realtà del Cielo e dell'Inferno. La croce è il migliore esegeta. Se tutti

gli esseri umani andassero in Cielo automaticamente come in una catena di montaggio, la croce sarebbe superflua. Se ci fosse stata una qualche religione e qualche altra via per ottenere la salvezza, Dio non avrebbe permesso che il Suo amato Figliolo morisse dissanguato sulla croce. Dinanzi alla croce possiamo quindi dedurre che esiste davvero l'Inferno. Il Signore Gesù fece il possibile proprio perché fossimo liberati dall'Inferno. Senza il sacrificio del Golgota tutti noi ci saremmo dannati (Romani 5:18). Possiamo riassumere ciò che avvenne sul Golgota con una frase: «Qui il Figlio di Dio salva dall'Inferno». Niente di più grande del sacrificio del Golgota è stato mai fatto per gli uomini. Il Signore Gesù ha predicato spesso sull'amore e la misericordia, sulla grazia e la giustizia, ed in termini attraenti sul Cielo, ma ha parlato dell'Inferno con grande serietà. Lo presenta come un abisso immenso, un luogo «dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne» (Marco 9:44) e come un luogo di «punizione eterna» (Matteo 25:46). Data questa realtà, Gesù ci ammonisce con insistenza, affinché noi non ci andiamo: «Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te, poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca e non sia gettato l'intero tuo corpo nella Geenna (Inferno)» (Matteo 5:29-30); è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani e due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno» (Matteo 18:8).

5. Domande sulle religioni (DR)

L'essenza delle religioni: Partendo dalle opere della creazione ognuno può arrivare ad ammettere l'esistenza del Creatore (Romani 1:10-21). Dalla «caduta» dell'uomo in poi è la coscienza ad indicare all'uomo che è separato da Dio e che è colpevole: »Essi (i pagani) mostrano che quel che la Legge comanda è scritto nei loro cuori per la testimonianza che rende loro la coscienza, e perché i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda« (Romani 2:15). Nel loro pensiero e nella loro volontà tutti i popoli hanno cercato di ricongiungersi a Dio e hanno elaborato le più diverse religioni. Difatti la parola »religione« viene dal verbo latino »religare« (legare di nuovo). Tale unione viene cercata per mezzo di due elementi caratteristici presenti sostanzialmente in tutte le religioni: alcune norme escogitate dagli uomini (ad es. quelle concernenti riti sacrificali) ed oggetti ritenuti importanti (ad es. l'immagine di Budda, le Ruote della Preghiera, la Caaba nella Mecca). Noi quindi indichiamo come »religione« ogni sforzo umano per arrivare a Dio. Secondo l'Evangelo invece è proprio il contrario: Dio stesso agisce e viene verso gli uomini. Conseguentemente non parliamo della via biblica per raggiungere Dio come di una »religione«.

DR1: *Vi sono tante religioni. Non possono essere tutte false. Non è presuntuoso affermare che il Cristianesimo è l'unica via per ottenere la vita eterna?*

RR1: Nessuna religione salva, neanche il Cristianesimo, se lo si presenta come una religione. C'è soltanto un Dio, cioè quello che ha fatto il cielo e la terra. Soltanto la Bibbia ci parla di questo Dio. Soltanto Lui ci può dire con certezza che cosa è utile per la nostra salvezza. Se qualche religione fosse in grado di salvarci dalla perdizione eterna, Dio ce l'avrebbe indicata. In quel caso la morte di Gesù non sarebbe stata necessaria. Ma il sacrificio del Golgota era assolutamente necessario per la salvezza. Perciò la croce di Gesù ci dà assoluta certezza che non esiste nessun altro modo per cancellare i peccati commessi contro un Dio così Santo. Nella morte di Gesù in croce Dio ha giudicato i nostri peccati, in modo che ora soltanto la conversione personale a Gesù Cristo e la consacrazione della nostra vita a Lui possano salvarci. In tutte le religioni l'uomo crede di salvarsi con le proprie forze; secondo l'Evangelo, invece, Dio ha fatto tutto mediante il Suo Unico Figliuolo e l'uomo deve solo appropriarsi della salvezza con la propria fede. Per questo negli Atti degli Apostoli 4:12 è detto: «In nessun altro è la salvezza, perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome (tranne quello di Gesù) che sia stato dato agli uomini, per il quale noi possiamo essere salvati». Tranne Gesù, non c'è nessun altro ponte per andare in Cielo! Tutte le religioni sono dei vani miraggi nel deserto di un'umanità perduta. A chi sta morendo di sete non giova il miraggio di una fonte d'acqua. Perciò il concetto stesso di tolleranza dinanzi a tutte le concezio-

ni fantastiche delle religioni alla fin fine porta l'umanità alla morte (Proverbi 14:12) – ci vuole acqua fresca. E la Bibbia indica molto chiaramente l'unica vera oasi, l'unica possibilità di sopravvivere – Gesù Cristo: »Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me« (Giovanni 14:6); »Nessuno può porre altro fondamento se non quello già posto, cioè Gesù Cristo« (I Corinzi 3:11); »Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita« (I Giovanni 5:12).

DR2: *Noi, Cristiani e Mussulmani, non preghiamo lo stesso unico Dio? (domanda di un Mussulmano).*

RR2: »Posso fare una domanda a mia volta: Il vostro Dio Allah è il padre di Gesù Cristo?« »No, Allah non ha figli; sarebbe una bestemmia contro Dio!« »Allora vedete che il vostro Dio e il mio Dio non sono lo stesso Dio?«. Dinanzi a tante religioni si insinua l'idea che in fondo tutti adorano lo stesso Dio. Ma già nell'Antico Testamento l'Iddio della Bibbia si presenta come Unico: »Io sono il primo e sono l'ultimo e fuori di Me non v'è Dio« (Isaia 44:6); »Io, Io sono l'Eterno e fuori di Me non v'è Salvatore« (Isaia 43:11). Questo Dio vivente è l'Iddio di Abramo di Isacco e di Giacobbe; è il Padre di Gesù Cristo (Marco 14:34). Bisogna quindi tener conto delle seguenti differenze tra Allah ed il Padre di Gesù Cristo:

1. **Il rapporto tra Dio e l'umanità:** Nell'Islam Dio non si rivela, ma rimane in un'irraggiungibile lontananza. La costante invocazione, »Allahu akbar« (Dio è sempre più grande), lo indica chiaramente: l'uomo

non può mai avere un rapporto personale con Lui. Allah rimane sempre al di là, come un sovrano orientale che troneggia sui suoi sudditi.

2. **Rapporto padre-figli:** Per i Mussulmani, concetti come «essere figli di Dio» e quindi »paternità divina« (»Abba, Padre« – Romani 8:125) sono incomprensibili, anzi blasfemi, poiché Allah è nettamente separato dal mondo.

3. **Dio-uomo:** L'evento centrale della storia biblica della salvezza è l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo. Dio non solo è sceso qui da noi, ma ha sofferto per tutti i peccati fino alla morte in croce. Un tal modo di salvare l'umanità non può essere condiviso dall'Islam.

4. **La misericordia e l'amore di Dio:** Se Dio può essere misericordioso dinanzi al peccato, è perché è stato pagato un caro prezzo: »Tu mi hai tormentato con i tuoi peccati, mi hai stancato con le tue iniquità« (Isaia 43:24). Dio è misericordioso verso di noi, perché ci ha comprato a caro prezzo (I Corinzi 6:20; I Pietro 1:19). La misericordia di Allah non costa niente; è arbitraria.

5. **Dio è la nostra ferma speranza:** Nell'Islam è impensabile un Dio che ci dona rifugio, sicurezza, pace e certezza della salvezza: »Io infatti sono persuaso che né morte né vita ... potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore« (Romani 8:28). Nell'Islam sono impensabili l'immolazione di Dio fino alla croce e lo Spirito Santo, che è disceso nei nostri cuori, come anche il ritorno di Gesù con potenza e autorità.

E' possibile che qui e lì nel Corano e nella Bibbia, quando si parla di Dio si usi una terminologia simile. Ma se si considera la questione attentamente, si nota

che non hanno molto in comune. Perciò non è lo stesso Dio quello a cui i Musulmani ed i Cristiani si rivolgono in preghiera.

DR3: *Come posso sapere che l'Evangelo non è una religione, ma è di origine divina?*

RR3: Possiamo notare una marcata differenza tra le religioni e l'Evangelo già nella questione riguardante la verità:

1. In tutte le religioni l'uomo cerca di raggiungere Dio da sé, ma nessuno può sinceramente affermare: »Io ho instaurato un rapporto personale con Dio, ho la pace nel cuore, la mia colpa è stata perdonata, ho la certezza della vita eterna«. Nell'Evangelo di Gesù Cristo, Dio si rivolge a noi. Egli, con la croce, getta un ponte sul baratro del peccato e ci dona la salvezza. Chi si appropria di questa salvezza, può così testimoniare: »Io infatti sono persuaso che né morte né vita ... potranno separarci dall'amore di Dio« (Romani 8:38-39).

2. Le profezie nell'Antico Testamento concernenti il Salvatore, si sono adempiute alla lettera (ad es. , Genesi 3:15; Numeri 24:17; Isaia 11:1-2; Isaia 7:14). In nessuna religione vi sono tali profezie.

3. Dio ha condannato tutte le religioni in quanto manifestazioni di idolatria e magia (I Corinzi 6:9-10; Galati 5:19-21; Apocalisse 21:8) ed ha presentato soltanto Gesù come Salvatore: »Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltateLo« (Matteo 17:5).

4. Dio autentica il sacrificio di Gesù Cristo

risuscitandola dai morti (Romani 4:24-25). E' l'unica tomba vuota nella storia del mondo: »Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato« (Luca 24:5-6). Tutti i fondatori di religioni sono morti e sono rimasti tali.

5. In tutte le religioni l'uomo cerca di salvarsi per mezzo delle sue azioni. L'Evangelo invece è un intervento di Dio. L'uomo non può dare il suo contributo alla redenzione operata sul Golgota: siamo stati comprati a caro prezzo (I Corinzi 6:20).

6. In nessuna religione Dio lascia il Cielo per salvare l'uomo. In Gesù Dio divenne uomo: »E la Parola è diventata carne ed è abitata per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuta da presso il Padre« (Giovanni 1:14).

6. Domande sulla vita e la fede (DV)

DVI: *Perché viviamo sulla terra?*

RV1: Noi esistiamo non perché siamo frutto di un processo evolutivo, ma perché Dio ha voluto creare l'uomo. La Bibbia non ci dice esplicitamente perché Dio ha creato l'uomo: perché Dio era solo? Perché gli piaceva creare? Perché Dio volle avere un dirimettaio« o perché Dio volle creare esseri da amare? In Genesi 1:26-27 veniamo comunque a conoscenza della volontà divina di creare l'uomo e della sua realizzazione: »Poi Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza ... E Dio creò l'uomo a Sua immagine, lo creò ad immagine di Dio; li creò maschio e femmina«. Deduciamo dunque da tutto questo che noi siamo esseri voluti da Dio. Noi non siamo né fannulloni cosmici« (F. Nietzsche) né »zingari ai margini dell'universo« (J. Monod), né arrivi- sti provenienti dal regno animale, ma siamo frutto di un diretto intervento creativo di Dio. Perciò la Bibbia ci dice che siamo amati da Dio: »Sì, Io ti amo di un amore eterno; perciò ti prolungo la mia bontà« (Gere- mia 31:3); »Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna« (Giovanni 3:16). Questo versetto ci dimostra che siamo fat- ti per la vita eterna.

DV2: *Qual è lo scopo della vita?*

RV2: Noi uomini siamo gli unici esseri terreni che si chiedono quale sia lo scopo della propria vita. Tre questioni fondamentali ci preoccupano: Da dove veniamo? Perché viviamo? Dove andiamo? Molti ci hanno pensato. Il filosofo Hans Lenk di Karlsruhe sottolinea il fatto che non dobbiamo aspettarci nessuna risposta dalla Filosofia:

»La Filosofia raramente propone soluzioni definitive; è una materia problematica, senza sostanza né risultati conclusivi; per essa eventualmente una nuova problematica è molto più importante della risposta ad una domanda tradizionale«. Lo scrittore Hermann Hesse ha scritto: »La vita è senza scopo, crudele, stupida, e tuttavia splendida – non prende in giro gli uomini, ma non si cura degli uomini più di quanto si curi dei lombrichi«. Simone de Beauvoir, la scrittrice francese dell'esistenzialismo ed atea, afferma senza alcuna speranza: »Quale scopo ha mai la vita, se annienta radicalmente ed è annientata? Perché esiste? Tutto in fondo è senza scopo: la bellezza della vita, le azioni degli uomini, tutto. La vita è assurda«. Anche scienze come la Psicologia, Biologia e Medicina non possono risponderci, perché la questione dello scopo della vita non rientra nei loro orizzonti.

Alcune persone credono che questo sia lo scopo della propria vita:

- **Vogliono fare del bene:** molti coltivano questo interesse umanitario, che non è specificamente cristiano. Fare il bene rientra certamente anche nei compiti del Cristiano (Galati 6:10; II Tessalo-

nicesi 3:13), ma chi fa una buona azione, non è per questo cristiano.

- **Essi stessi si pongono degli scopi da raggiungere:** gli sportivi cercano di ottenere titoli mondiali e medaglie d'oro; gli artisti cercano applausi sui palcoscenici di questo mondo.
- **Vogliono essere immortali:** pensano così di sopravvivere nei loro figli o nella società – ad esempio, per mezzo di fondazioni legate al loro nome. Altri desiderano essere immortalati in poesie, memorie o diari.

Dovremmo tener presente questo: ogni gloria umana è solo temporanea. Dopo la nostra morte, non ci serve più a niente, perché dove andiamo non avremo »mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole« (Ecclesiaste 9:6).

Se la nostra vita è stata creata da Dio, non può essere senza scopo, se è vissuta assieme a Dio, sotto la Sua guida. Un cuore umano – anche il più fortunato« di questo mondo – rimane inquieto, vuoto ed insoddisfatto, se non trova pace in Dio. Perciò vogliamo sapere da Dio quale sia il fine che ci propone:

1. Dio ci ha creato affinché pervenissimo alla fede. Senza la fede salvifica nel Signore Gesù Cristo noi siamo perduti. Per questo Paolo disse al carceriere di Filippi: »Credi nel Signore Gesù e sarai salvato« (Atti 16:31). In questo senso »Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e pervengano alla conoscenza della verità« (I Timoteo 2:4). E poiché questa salvezza è prioritaria per ogni uomo, il Signore Gesù disse prima di tutto al paralitico: »I tuoi peccati ti sono rimessi!« (Matteo 9:2). Dal punto di vista di Dio la salvezza dell'anima è più importante della salvezza del corpo.

2. **Se siamo stati salvati, siamo al servizio del Signore:** »Servite il Signore con gioia!«(Salmo 100:2). Come seguaci di Gesù, la nostra vita deve essere tale da fare, a nostra volta, dei discepoli (Matteo 28:19).

3. **»Ama il prossimo tuo come te stesso« (Matteo 22:39).** Con questo Comandamento dell'amore Dio non ci rende responsabili di persone lontane viventi in Sud Africa o in Cile, ma di tutti quelli che sono qui ed ora legati a noi: il nostro coniuge, i nostri figli, i nostri genitori, i nostri vicini, i nostri colleghi di lavoro ... La Bibbia dà per scontato che noi amiamo noi stessi; ebbene, dobbiamo dimostrare lo stesso amore a quelli che ci sono più vicini. Ciò che abbiamo indicato nei punti 2 e 3, è definito dalla Bibbia come il frutto« della nostra vita. Contrariamente a tutti gli effimeri successi, è solo il frutto quello che rimane (Giovanni 15:16). Alla fine della nostra vita, Dio ci cerca e ci chiede che abbiamo fatto con i talenti affidatici (vita, tempo, denaro, capacità; Luca 19:11-27). Perfino il bicchiere d'acqua fresca che abbiamo dato nel nome di Gesù, ha una portata eterna (Matteo 10:42).

DV3: Come posso manifestare la mia fede nella vita di ogni giorno?

RV3: Chi sinceramente è divenuto un credente in Gesù Cristo, si accorge che la sua vita è cambiata. Tre sono le caratteristiche fondamentali di questa nuova vita:

1. **La rottura con il peccato:** Dopo che con la conversione abbiamo ottenuto il perdono dei nostri peccati, cominciamo a vivere in un modo nuovo, che

sostanzialmente non ha più nulla a che fare con il peccato. Come Cristiani nati di nuovo, noi non siamo senza peccato, ma ciò che prima era considerato normale, ora ci coglie di sorpresa, come se fosse un improvviso disastro. L'osservanza dei Comandamenti, che non sono considerati più semplicemente come proibizioni, ma come aiuti per vivere bene, disciplinerà opportunamente la nostra vita. Con questo nuovo orientamento, noi dimostriamo a Dio di amarLo (I Giovanni 5:3), e siamo per gli altri come una »lettera di Cristo« (II Corinzi 2:2), che può essere letta da chiunque.

2. **Vivere ogni giorno per fede:** Chi crede in Cristo e quindi ha familiarità con la Bibbia, vi trova istruzioni utili per tutti gli aspetti di questa vita, di cui più giù diamo alcuni esempi. Ed in questa parte, che si occupa degli aspetti terreni della fede, sono particolarmente utili i libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste. Troviamo consigli per noi come individui (a) e per i nostri rapporti con gli altri (b):

a) **Per l'individuo:**

- corpo
(Romani 13:14; I Corinzi 3:17; I Corinzi 6:19)
- mangiare e bere (Proverbi 23:20)
- modo di alimentarsi prima del peccato
(Genesi 1:29)
- modo di alimentarsi dopo il Diluvio
(Genesi 9:3-4; I Corinzi 8:8; Colossesi 2:16;
I Timoteo 4:3-5)
- sonno (Salmo 4:9; Proverbi 6:6-11; 20:13;
Ecclesiaste 5:11)
- lavoro necessario (Esodo 20:9-11; 23:12;
Proverbi 6:6-11; 14:23; 18:9; 21:25;
Ecclesiaste 3:13; 10:18; II Tessalonicesi 3:10)

- il lavoro come principio di vita
(Ecclesiaste 2:3-11)
- il salario dei lavoratori
(Isaia 65:23; Geremia 22:13; Luca 10:7)
- tempo libero (Proverbi 12:1)
- soldi e beni
(Ecclesiaste 4:6; I Timoteo 6:6-8; Ebrei 13:5)
- aspirazioni puramente terrene, imprese terrene
(Ecclesiaste 2:2-11)
- proprietà (Matteo 6:19; Proverbi 10:22)
- ricchezza
(Proverbi 11:28; 13:7; 14:24; Ecclesiaste 5:18)
- edilizia (Salmo 127:1; Geremia 22:13)
- sport (I Corinzi 9:24-25; I Timoteo 4:8)
- preoccupazioni (Salmo 55:23; Proverbi 12:25;
Filippesi 4:6; II Timoteo 2:4; I Pietro 5:7)
- sesso nel matrimonio (Proverbi 5:18-19;
Ecclesiaste 9:9; I Corinzi 7:3-6)
- sesso al di fuori del matrimonio (Proverbi 5:20-
23; 6:24-32; Geremia 5:8-9; Ebrei 13:4-6)
- peccato (Genesi 4:7; Salmo 65:4;
Lamentazioni 3:39; Giovanni 20:23;
I Giovanni 1:9; 5:17; Ebrei 12:1)
- alcool (Salmo 104:15; Proverbi 23:30-35; 20:1;
Efesini 5:18; I Timoteo 5:23)
- linguaggio (Salmo 119:172; Proverbi 12:14, 22;
14:4; 18:20-21; 25:11; Efesini 5:19; Colossesi 4:6;
Giacomo 1:19; Ebrei 13:16)
- prova (I Pietro 1:6-7; Giacomo 1:2, 12)
- coscienza che condanna (I Giovanni 3:20)
- ira (Efesini 4:26)
- tempo
(Luca 19:13b; I Corinzi 7:29; Efesini 5:16)

- sentimenti (Filippesi 2:5)
- sogni (Ecclesiaste 5:6-7)
- allegria e gioia (Salmo 118:24; Proverbi 15:13; 17:22; Filippesi 4:4; I Tessalonicesi 5:16)
- fare del bene a se stessi (Matteo 22:39)
- giusto peso (Proverbi 11:1, 24; 20:10)
- la propria filosofia o religione (Proverbi 14:12)
- gioventù (Salmo 119:9; Ecclesiaste 11:9; 12:1)
- vecchiaia (Salmo 71:9)
- morte
(Giobbe 14:5; Salmo 88:4; Ecclesiaste 8:8)

Come comportarsi in caso di:

- malattia: (Ecclesiaste 7:14; Giacomo 5:14-16)
- bisogno (Salmo 46:2; 50:15; 77:3; 73:21-28; 107:6-8; Filippesi 4:19)
- depressioni (Salmo 42:6; 119:25)
- paura degli uomini
(Salmo 56:12; 118:6-8; Proverbi 29:25)
- infelicità
(Isaia 45:7; Lamentazioni 3:31-37; Amos 3:6)
- attività quotidiane
(Ecclesiaste 9:10; Colossesi 3:17)
- dare (Proverbi 11:24-25; Ecclesiaste 11:1; Malachia 3:10; II Corinzi 9:6-7)
- garanzie (Proverbi 6:1-3; 11:15; 17:18)
- pegni (Esodo 22:25-26)
- ricerca di direttive (Salmo 37:5; 86:11; 119:105)
- sofferenze per la giustizia (I Pietro 3:14)
- false dottrine
(Colossesi 2:8; II Pietro 3:17; I Giovanni 4:6)
- progetti
(Ecclesiaste 9:10; Filippesi 4:13; Colossesi 3:23)

b) Indicazioni per i rapporti con gli altri:

- coniuge
(Efesini 5:22-28; I Pietro 3:1-7; Ebrei 13:4)
- figli (Deuteronomio 6:7; Proverbi 13:1;
Efesini 6:4; Colossesi 3:21; I Timoteo 3:12)
- genitori
(Esodo 20:12; Proverbi 6:20; 30:17; Efesini 6:1-3)
- amici (Michea 7:5)
- una moglie timorata di Dio e virtuosa
(Proverbi 12:4a; 31:10-31)
- una moglie litigiosa e indisciplinata
(Proverbi 11:22; 12:4b; 21:19)
- nemici (Proverbi 25:21-22; 30:17;
Matteo 5:22, 44; Romani 12:14)
- gente cattiva
(Proverbi 1:10; 24:1-2; I Pietro 3:9)
- gente dissennata (Proverbi 9:8; 23:9)
- credenti (Romani 12; 10; Galati 6:2, 10b;
Efesini 4:32; Filippesi 2:4; I Pietro 3:8-9)
- non credenti (Matteo 10:32-33; Atti 1:8;
Colossesi 4:5; I Pietro 2:12, 15)
- consiglieri (Proverbi 15:22)
- il prossimo
(Matteo 22:39; Galati 6:10a; I Giovanni 4:17-18)
- predicatori (Ebrei 13:7)
- malati (Matteo 25:36; Giacomo 5:14-16)
- medici e medicine
(Matteo 9:12; I Timoteo 5:23)
- forestieri e ospiti
(Matteo 25:35; Romani 12:14; Ebrei 13:2)
- poveri (Proverbi 3:27; 19:17; Matteo 25:34-40)
- erranti (Giacomo 5:19)
- falsi dottori (I Giovanni 4:1-3; Giuda 23)

- dubbiosi (Giuda 22-23)
- vedove (I Timoteo 5:3; Giacomo 1:27)
- gli allegri o i tristi
(Proverbi 17:22; Romani 12:15)
- persone anziane
(Levitico 19:32; Proverbi 23:22; I Timoteo 5:1)
- morti (Ecclesiaste 9:5-6)

c) **Indicazioni per i rapporti:**

- con la comunità (Atti 2:42; Ebrei 10:25)
- con la creazione (Genesi 1:28)
- con lo Stato
(Matteo 22:21; Romani 13:1-7; I Pietro 2:13)
- con Israele (Zaccaria 2:12)

3. **Nel mondo, non del mondo:** Così il Signore Gesù ha sinteticamente descritto l'ambiente in cui vivono i credenti: «Perché non siete del mondo, ma Io vi ho scelti in mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo» (Giovanni 15:19). Chi crede in Gesù, vive certamente anche in questo mondo come tutti gli altri, ma il suo comportamento, in base a quanto affermato nel punto 2, ha una dimensione eterna, che influenza il suo rapporto con Dio Padre, con il Suo Figliuolo, e la sua vita spirituale:

a) **Il rapporto con Dio e con Gesù Cristo:**

- amare Dio
(Deuteronomio 6:5; Salmo 32:24; Matteo 22:37)
- conoscerLo (Salmo 46:11)
- credere in Lui (Ebrei 11:6)
- pensare a Lui (Proverbi 3:5-6; Ecclesiaste 12:1)
- osservare i Suoi Comandamenti
(Ecclesiaste 12:13; Michea 6:8)
- ringraziarLo
(Salmo 107:8; Efesini 5:20; Colossesi 4:2)

- lodarLo (Salmo 103:1-2; Efesini 5:19b)
- cantare a Lui (Salmo 68:4; 96:1)
- invocarLo (Salmo 50:15)
- pregarLo (Matteo 4:10b)
- accostarsi a Lui (Giacomo 4:8)
- amare il Signore Gesù
(Giovanni 21:16; II Corinzi 5:6; II Timoteo 4:8)
- invocarLo (Atti 7:58; Romani 10:13)
- lodare Gesù (Apocalisse 5:12)
- accettarLo (Giovanni 1:12)
- credere in Lui (Marco 16:16; Giovanni 11:25-26;
Atti 16:31; I Giovanni 3:23)
- conoscerLo di più (Efesini 4:13)
- esserGli ubbidienti
(II Corinzi 10:5; I Pietro 1:22)
- seguirLo (Luca 14:27, 33)
- servirLo (Efesini 6:7)
- avere comunione con Lui (Giovanni 15:2;
I Corinzi 1:9; 11:23-29; I Giovanni 1:3)
- rimanere in Lui (Giovanni 15:4)
- pregare nel Suo Nome
(Giovanni 14:13-14; Atti 7:58; Efesini 5:20)
- b) Comportamento ed attività spirituale:**
- dare la priorità assoluta al Regno di Dio
(Matteo 6:33; Colossesi 3:2)
- produrre frutto (Salmo 126:5-6; Luca 19:13)
- produrre i frutti dello Spirito
(Galati 5:22; Efesini 5:9)
- farsi tesori in Cielo (Matteo 6:20)
- propagare la Parola di Dio
(II Corinzi 5:20; Colossesi 1:8)
- fare ciò che piace a Dio
(Efesini 5:10; I Tessalonicesi 2:4)

- predicare il Vangelo
(Matteo 28:19-20; Filippesi 1:27; I Timoteo 6:12)
- coltivare la comunione con i credenti
(Matteo 18:20; Atti 2:42)
- vivere in santità (I Tessalonicesi 4:3;
II Tessalonicesi 2:13; Ebrei 12:14)
- usare molto la Bibbia
(Giosuè 1:8; Salmo 119:162; Colossesi 3:16)
- avere scopi spirituali
(Salmo 39:4; Filippesi 3:14).

DV4: *Ho spesso dei sogni ricorrenti che mi opprimono. Che cosa devo pensare di questi sogni?*

RV4: Vi sono tre specie di sogni:

1. **Sogni che provengono da Dio:** La Bibbia riporta alcuni sogni, in cui Dio ha parlato con uomini (ad es. Giuseppe, Matteo 1:19-25). Chi ha sognato, ha conosciuto Dio come Colui che può comunicare direttamente con le Sue creature (ad es. Salomone: I Re 3:5-15; Daniele: Daniele 7), oppure Dio ha mandato un interprete del Suo messaggio (ad es. Giuseppe interpretò in carcere i sogni del panettiere e del coppiere: Genesi 40). I sogni in cui Dio ci parla, si riconoscono dal fatto che né ci opprimono né ci spaventano; si riveleranno molto utili per affrontare le varie circostanze della nostra vita. Tuttavia tali messaggi divini sono riservati a situazioni eccezionali.

2. **Sogni senza senso:** La maggior parte dei sogni sono fugaci e non ci dicono niente, come è messo in rilievo in Giobbe 20:8, «Se ne volerà via come un sogno e non si troverà più (la fama degli empì); diletgue-

rà come una visione notturna». L'attuale prassi di cercare significati nei sogni è da riprovarsi: »Gli indovini vedono menzogne, i sogni mentiscono« (Zaccaria 10:2). Anche nel libro apocrifo dell'Ecclesiastico 34:1-8 troviamo un'utile considerazione: »Speranze vane e fallaci sono proprie dell'uomo insensato, i sogni danno le ali agli stolti. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così chi si appoggia ai sogni. In sogno non vedi le cose, ma solo un riflesso, invece di una persona hai davanti la sua immagine ... Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie. Se non sono inviati dall'Altissimo in una Sua visita, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato«.

3. **Sogni come esperienze non assimilate:** Dall'inconscio che è sottratto alla volontà e all'intendimento conscio, possono sorgere dei sogni le cui cause hanno certamente a che fare con la vita: paure non superate, una colpa non confessata, un'esperienza non superata (ad es. i ricordi della guerra, paura dell'esame, crisi matrimoniale). A questo tipo di sogni si riferisce la domanda. E' possibile liberarsi di tali sogni con la cura pastorale. Siccome si tratta per lo più di un senso di colpa, l'esperienza del perdono è la cura più indicata in questo caso.

DV5: *Che cosa è il peccato?*

RV5: Prima che la Bibbia menzioni la parola »peccato«, ci mette dinanzi agli occhi la storia del mondo (Genesi 3:1-13). Non si occupa prima della teoria e poi dei fatti,

ma invece prima dei fatti e poi della questione di principio. Il peccato fece dunque il suo ingresso nel mondo per mezzo di questa domanda tentatrice: »Come! Iddio vi ha detto ...?« (Genesi 3:1). Il peccato è quindi un'azione che è contraria alla volontà di Dio. Un ottimo specchio della propria peccaminosità è costituito dai Dieci Comandamenti (Esodo 20:1-17) e dal Discorso sul Monte (Matteo 5-7). Se qualcuno vive senza la Parola di Dio, non conosce la Sua volontà e quindi vive automaticamente e permanentemente in peccato. Ora, la prima parola che nella Bibbia indica il peccato (in ebraico **chattah**) in Genesi 4:7, alla lettera significa »mancare il bersaglio«, ed in greco viene tradotta con il termine **hamartia**. Altri significati della parola »peccato« sono deviazione, distorsione (in ebraico **awon**), male, malvagità (in ebraico **ra'ah**), violenza (in ebraico **chamas**), ingiustizia (in ebraico **resha'a**). Già la semplice mancanza di equità è peccato: »Guai a colui che costruisce la sua casa senza giustizia« (Geremia 22:13). Ed ecco la definizione di peccato secondo il Nuovo Testamento: »Tutto quello che non viene da convinzione è peccato« (Romani 14:23). H. Bezzel ha attribuito la denatalità al peccato stesso. In Giovanni 16:9 Gesù identifica il peccato dell'umanità con il fatto che l'umanità non ha il giusto rapporto con Lui: »... perché non credono in Me ...«. Il Peccato è la grande frattura nel rapporto tra Dio e l'umanità. Chi non passa attraverso la conversione ed il perdono (I Giovanni 1:9), subisce inesorabilmente le conseguenze di una vita senza scopo: »Il salario del peccato è la morte (eterna)« (Romani 6:23). Per molte persone la salute è al primo posto nella loro scala dei valori, ma non si curano della malattia peggiore: il peccato, la malattia mortale.

DV6: *Secondo la Bibbia, un uomo ed una donna non sposati legalmente possono vivere assieme? E quando due sono sposati? Dopo la decisione dei due di voler vivere assieme? Dopo il primo rapporto sessuale? Dopo la cerimonia in comune o in chiesa?*

RV6: Per chiarire una tale questione che viene sempre proposta ai giorni nostri, bisogna tener presenti 5 **indicazioni** che ci vengono dalla Bibbia. E prima di tutto ci rifacciamo al principio biblico di interpretazione, secondo cui la soluzione di un problema non dipende da un solo versetto, ma dal contesto di più affermazioni fondamentali (si vedano PS e P6 in **Appendice**, parte seconda).

1. **Matrimonio e sessualità:** Dio ha istituito il matrimonio nel contesto della Creazione. E' stata Sua l'idea: «Non è bene che l'uomo sia solo; **Io gli farò** un aiuto che gli sia convenevole» (Genesi 2:18). Si tratta della costituzione di una società permanente (Matteo 19:6), che, secondo la formula che di solito si usa nella cerimonia, vale «finché morte non vi separi». Sin da quando istituì questa società fatta di un uomo e di una donna, il Creatore ha detto: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne» (Genesi 2:24). Quello «essere una sola carne» si riferisce alla costituzione di una società stabile. Questa formula si riferisce a tutto l'essere umano, compresi quindi l'anima e lo spirito. Due esseri umani, con due modi di vivere finora diversi, costituiscono la più stretta società che vi sia. Diventano una sola cosa nei loro sentimenti e pensieri, come nei rapporti spirituali e fisici. La sessualità è un dono di Dio, ed il rapporto matrimoniale, dal punto di vista

biblico, non serve solo alla procreazione dei bambini: »Non vi private l'uno dell'altro, se non di comune consenso, per un tempo, al fine di darvi alla preghiera« (I Corinzi 7:5); »Sia benedetta la tua fonte e vivi lieto con la sposa della tua giovinezza. Cerva d'amore, capriola di grazia, le sue carezze ti inebriano in ogni tempo, e sii del continuo rapito nell'affetto suo« (Proverbi 5:18-19); »Godi la vita con la moglie che ami« (Ecclesiaste 9:9).

La Bibbia ci indica il retto uso della sessualità. Essa si distingue nettamente sia dalla ritrosia (Cantico 4) sia dalla voluttà (Geremia 5:8); l'amore ed il rispetto sono fattori determinanti in ogni matrimonio (Colosesi 3:19; I Pietro 3:7).

2. Matrimonio e comunità come istituzioni divine: In questo mondo vi sono varie forme di società umane, tra cui il matrimonio e la famiglia, la comunità e lo Stato (Romani 13:1-7), che sono secondo la volontà di Dio. Tuttavia la Comunità o Chiesa di Gesù Cristo ed il matrimonio sono due particolari istituzioni di Dio e quindi, contrariamente all'opinione corrente, non sono affatto invenzioni umane. Perciò entrambe queste società sono messe in discussione in un mondo senza Dio (I Timoteo 4:3; Apocalisse 2:9). Dalla Creazione in poi non c'è stata società senza matrimonio. Non è un'istituzione sorpassata né lo sarà mai, malgrado le mode anti-matrimoniali, e sopravvive malgrado gli errori degli uomini, perché si basa sulla cura che Dio ha per l'umanità. Per questo, secondo l'affermazione dello stesso Gesù, la Chiesa non può essere sopraffatta dalle »porte dell'Inferno« (Matteo 16:18).

3. Il matrimonio come allegoria: La Bibbia descrive spesso la fede ed il rapporto tra Dio e l'umanità

come se fosse un rapporto matrimoniale – »Come un giovane sposa una vergine ... come la sposa è la gioia dello sposo, così tu sarai la gioia del tuo Dio« (Isaia 62: 5). Perciò il matrimonio è stato scelto per essere un'allegoria (in greco **mysterion**, cioè mistero) del rapporto di Cristo con la Sua Chiesa: »come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei ... allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli« (Efesini 5:25-28). La Parola di Dio ci dice di questa analogia – »Questo mistero è grande« (Efesini 5:32). Già in base al fatto che il matrimonio è un'allegoria dell'eterna comunione tra il Cristo e la Chiesa è evidente che il matrimonio è una società che dura per tutta la vita. Ogni divorzio costituisce quindi una caricatura del concetto divino di matrimonio e ne distrugge il carattere allegorico. E' quindi comprensibile la posizione rigida di Gesù sulla questione del divorzio (Matteo 19:6-9).

4. **La prostituzione come allegoria:** Se un matrimonio basato sull'amore e la fedeltà è l'immagine del rapporto di Dio con il Suo popolo, la Bibbia presenta l'allontanamento da Dio e l'adorazione di dèi stranieri ed idoli come divorzio o prostituzione: »Hai tu veduto quello che l'infedele Israele ha fatto? E' andata sopra ogni alto monte e sotto ad ogni albero verdeggiante e lì si è prostituita ... Col rumore delle sue prostituzioni Israele ha contaminato il Paese ed ha commesso adulterio con la pietra e col legno« (Geremia 3:6, 9); »Io ho visto le tue abominazioni, i tuoi adulteri, i tuoi nitriti, l'infamia della tua prostituzione sulle colline e per i campi« (Geremia 13:27).

5. **Che cosa è la prostituzione?** Nel linguaggio del Nuovo Testamento sia la prostituzione che la fornica-

zione vengono indicate col termine **pornéia**, che ritroviamo nel termine pornografia», oggi corrente. La parola fornicatore» (in greco **pornos**) è usata da una parte per indicare sia gli adulteri sia gli omosessuali (ad es., I Corinzi 6:9), dall'altra anche come termine generico per indicare ogni soddisfazione dell'istinto sessuale al di fuori del matrimonio istituito da Dio (ad es. I Corinzi 6:18; I Tessalonicesi 4:3). Questo concetto quindi comprende

- rapporti sessuali pre-matrimoniali (Deuteronomio 22:28)
- rapporto intimo con un'altra donna che non sia la propria moglie (Levitico 18:20; Geremia 5:8-9; Matteo 5:32)
- omosessualità (Genesi 19:5; Romani 1:26-27; I Timoteo 1:10)
- incesto (I Corinzi 5:1)
- rapporti sessuali con animali (Levitico 18:23).

Quelli che si danno alla prostituzione (fornicazione), sono severamente giudicati da Dio: »Nè i fornicatori, nè gli idolatri, nè gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti ... erediteranno il Regno di Dio« (I Corinzi 6:9, 10); »Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri« (Ebrei 13:4); »Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna« (Apocalisse 22:15) - »fuori«, qui significa che sono »dannati«.

Conclusioni: Alla luce delle Scritture, possiamo dunque tranquillamente rispondere a questi interrogativi.

Vivere assieme senza essere sposati, come anche avere rapporti sessuali prima del matrimonio o, una volta sposati, al di fuori del matrimonio, secondo la

Bibbia è prostituzione o fornicazione, e quindi chi Io fa è escluso dal Regno di Dio, a meno che gli interessati non abbandonino questa vita peccaminosa e si convertano (vedi **Appendice**, parte prima, punto 10).

Ma quando un uomo ed una donna sono sposati?

Con il crescente allontanamento della gente dai Comandamenti di Dio, notiamo sempre più che persone non sposate si uniscono e vivono un rapporto »paramatrimoniale«, senza impegno alcuno. Costoro, comunque, non sono sposati, anche se alcuni non vedono nessuna differenza tra la loro convivenza ed un matrimonio. Al **punto 5** abbiamo già detto come Dio giudica tali rapporti.

In base alla testimonianza della Bibbia, quindi, noi sosteniamo che il matrimonio non ha inizio

- se una coppia ha intenzione di passare la vita assieme: Giacobbe voleva sposare Rachele; appena scaduti i previsti 7 anni prima del matrimonio, Giacobbe disse a suo suocero Labano: »Dammi mia moglie, poiché il mio tempo è trascorso, ed io andrò da lei« (Genesi 29:21). Ci si riferiva naturalmente al rapporto sessuale. Da tutto il contesto, dunque, si deduce che prima del matrimonio Giacobbe non aveva avuto rapporti sessuali con Rachele e che il matrimonio era valido solo da quando si celebravano pubblicamente le nozze.
- se un uomo ed una donna hanno rapporti intimi: in Israele, se un uomo dormiva con una ragazza, doveva poi sposarla e, come allora si usava, doveva dare una somma di danaro al padre della ragazza. I rapporti intimi non erano permessi fino alla celebrazione ufficiale del matrimonio.

Il matrimonio quindi ha inizio, anche dinanzi a Dio, se un uomo ed una donna celebrano il loro matrimonio secondo il rituale ufficiale in uso nella comunità a cui appartengono.

Tale definizione scaturisce dallo studio di tutti gli esempi biblici concernenti il matrimonio. E qui si applica anche il seguente principio biblico di interpretazione: si deduce una dottrina da tutto un insieme di casi singoli. Questa definizione, dunque, si può applicare ad ogni più lontano gruppo sociale, che ha i suoi propri riti ufficialmente riconosciuti da tutti i suoi membri, come anche al nostro ambiente culturale con la sua istituzione dell'Ufficio di Stato Civile. In ogni caso, è importante che la gente del posto sappia in maniera inequivocabile ed ufficiale che lì due esseri umani si sono uniti in matrimonio. Essi quindi non sono più liberi di potersi unire ad altri. Difatti se un uomo guarda una donna sposata – oppure un uomo sposato guarda un'altra donna e viceversa – col desiderio di possederla, secondo il discorso sul monte lui o lei diventa un adultero o un'adultera (Matteo 5:28). Alla donna presso il pozzo di Giacobbe, Gesù disse che l'uomo che lei aveva non era suo marito (Giovanni 4:18). se fosse stata sposata regolarmente, Gesù non avrebbe parlato così con lei. La Bibbia non stabilisce mai un rito del matrimonio, ma fissa un giorno a partire dal quale un uomo ed una donna sono da considerarsi marito e moglie, e cioè il giorno dal quale cominciano a vivere ufficialmente assieme. Al tempo di Abramo questo avveniva in modo diverso (Genesi 24:67) che al tempo di Sansone (sette giorni di festeggiamenti, Giudici 14:10-30) o al tempo di Gesù (le nozze di Cana, Giovanni 2:1-11). In Germania, come in al-

tri Paesi, il matrimonio dinanzi all'Ufficiale di Stato Civile è considerato il rito con cui ha inizio il matrimonio – rito che, dal punto di vista biblico, vale anche come matrimonio dinanzi a Dio.

DV7: *Crederne non è conoscere; dunque, come potete presentare la fede come qualcosa di certo?*

RV7: Molti pensatori si sono occupati di fede. Tra loro troviamo le più diverse posizioni, che però non sono frutto di pensatori neutrali, ma riflettono particolari punti di vista.

Punto di vista critico. L'ateo Theo Lòbsack ha fatto quest'affermazione: «La fede dipende dai preconcetti e non accetta le informazioni della scienza, se questa contraddice tali preconcetti. La fede quindi è in fondo anche il nemico mortale della scienza». Anche Kant si esprime criticamente in questo senso: «Ho dovuto rinunciare alla conoscenza per ottenere la fede». Con tali affermazioni è divenuto il pioniere di varie scuole filosofiche, che hanno posizioni diametralmente opposte alla fede. La scritta su un muro della Nuova Scuola Superiore a Norf presso Neuss, «Non fidarti di chi ha il suo dio in cielo», è la conseguenza fondamentale del razionalismo.

Punto di vista positivo. Dal più grande fisico di tutti i tempi, Isacco Newton, viene questa affermazione: «chi medita poco, non crede in Dio; chi invece medita sul serio, deve credere in Dio». Qualcosa di simile lo ha detto anche il famoso matematico Biagio Pascal: «Come tutte le cose parlano di Dio a quelli che Lo conoscono e Lo rivelano a quelli che Lo amano,

così Lo nascondono a tutti quelli che non Lo cercano e non Lo conoscono».

Entrambe queste posizioni mettono in evidenza il fatto che la fede non è un aspetto dell'ignoranza, ma dipende piuttosto solo dal proprio atteggiamento personale. E tale atteggiamento si modifica non per mezzo della riflessione filosofica, ma soltanto con la conversione a Cristo, secondo l'insegnamento biblico. Per l'inconvertito, le questioni riguardanti la fede sono una pazzia (I Corinzi 1:18) e non le può capire (I Corinzi 2:14). Il seguace di Cristo, invece, viene a conoscenza di tutta la verità (Giovanni 16:13), la sua fede ha un fondamento solido (I Corinzi 3:11), e porta alla conoscenza: »Ora la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono« (Ebrei 11:1).

DV8: *E' necessario che la nuova nascita si manifesti esteriormente?*

RV8: La conversione e la nuova nascita sono le due espressioni che descrivono l'evento della nostra salvezza. La conversione è ciò che l'uomo fa, e la nuova nascita è quello che Dio fa. La conversione rappresenta l'aspetto umano e la nuova nascita rappresenta l'aspetto divino di un unico processo. In un colloquio notturno Gesù disse a Nicodemo: »In verità, in verità Io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il Regno di Dio« (Giovanni 3:3). La nuova nascita è necessaria per andare in Cielo. Nascere di nuovo quindi, come la nascita naturale, è un evento passivo. Con la nascita naturale infatti entriamo in questa vita terrena e diveniamo cittadini di questo mondo.

Analogamente, abbiamo anche la cittadinanza celeste solo mediante la nascita. Siccome poi tutti siamo già nati una volta, la Bibbia indica questa seconda nascita che comporta il diritto alla vita celeste (eterna), con l'espressione »nuova nascita«.

Col pentimento, noi rinunziamo alla nostra vita peccaminosa e ci convertiamo a Cristo. Chi con tutto il suo essere si volge a Dio, andrà nella sua vera patria, il Cielo. Dio risponde e ci dà una nuova vita, la vita eterna – in questo consiste la nuova nascita. Tale evento non è legato a nessun segno esteriore, ma piuttosto tale vita nuova si manifesterà per mezzo di ben visibili frutti dello Spirito quali amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza (Galati 5:22-23).

DV9: *Lei ci parla come se Dio stesso lo avesse inviato qui. Ma come ci è venuto?*

RV9: Sono contento che lei abbia fatto una domanda provocatoria, perché è bene che anche noi diamo ragione del nostro operato. Lei avrebbe aspettato molto a lungo, se avesse voluto ricevere l'Evangelo – la Buona Notizia - mediante un Angelo disceso dal Cielo. Dio stesso ha operato la salvezza dell'umanità mediante Gesù Cristo, ma ha affidato ad uomini la divulgazione di questa »Buona Notizia«. E' quindi volontà di Dio che i discepoli di Gesù abbiano il compito di fare altri discepoli e di istruirli (Matteo 28:19-20). Così noi possiamo agire nel nome del Signore che ha fatto il cielo e la terra, poiché »noi siamo collaboratori di Dio« (I Corinzi 3:9). A tale collaborazione sono chiamati tut-

ti quelli che credono in Gesù Cristo ed un giorno dovremo rendere conto del nostro operato nei confronti dell'Evangelo che ci è stato affidato (Luca 19:11-27). All'Estero, la persona più accreditata di un governo è l'ambasciatore. E' un plenipotenziario, autorizzato ad agire in nome del suo governo. Ed il Figlio di Dio ci ha posto proprio in tale importante posizione per diffondere l'Evangelo, poiché nel Nuovo Testamento si afferma che »Noi facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo dunque nel nome di Cristo: Siate riconciliati con Dio!« (II Corinzi 5:20). In Luca 10:16 Gesù dice: »Chi ascolta voi, ascolta me«. Noi non ci autorizziamo da noi stessi, ma è Dio che ci autorizza ad operare.

DV10: *Che cosa pensate dell'ingegneria genetica?*

RV10: Come è universalmente noto, la confusione delle lingue è legata alla costruzione della Torre di Babele – fu una punizione da parte di Dio. Meno noto è che Dio ha coinvolto l'uomo nella Sua opera: »Ora nulla li impedirà di condurre a termine ciò che disegnano di fare« (Genesi 11:6). Dio si aspetta che l'uomo porti a termine ciò che Egli non avrebbe volentieri portato a termine. Sarebbe bene per l'uomo se non possedesse la capacità di costruire camere a gas per eliminare altri esseri umani in massa, di produrre le bombe atomiche per distruggere città intere o di escogitare un sistema di idee per rendere schiavi gli uomini. L'uomo quindi ha anche il potere di volare verso la luna, di trapiantare organi e di manipolare i geni. L'uomo che non crede in Dio si considera autonomo e non

riconosce limiti al suo comportamento e pensa di essere giudicato semplicemente dal suo stesso modo di agire. L'uomo invece che crede in Dio cercherà di fare tutto ciò che è possibile, ma sempre secondo i principi biblici. Con il Comandamento Moltiplicatevi» (Genesi 1:28), Dio fa partecipare l'uomo al processo creativo. Nell'unione sessuale dell'uomo e della donna, Dio ha posto tutte le condizioni necessarie per portare avanti tale processo creativo, rimanendo però sempre Lui il Creatore: »I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo« (Salmo 139:16). Nella manipolazione dei geni abbiamo a che fare con un processo stabilito da Dio: i geni presenti in un ovulo fecondato vengono trasmessi alle generazioni successive. Un'interferenza in tale processo è irreversibile e comporta imprevedibili pericoli. Ch. Flàmig, in una sua visione autopica, vede, come ultima meta della genetica, la creazione di un super uomo: »I migliori spiriti dell'umanità escogiteranno metodi genetici, che produrranno nuove proprietà, nuovi organi e sistemi biologici, che serviranno agli interessi, alla felicità e al dominio di ogni essere quasi divino, di cui noi misere creature di oggi siamo gli antenati« (»La Manipolazione genetica dell'uomo«, da politica e Storia Contemporanea«, B3/1985, pp. 3-17). Con tale meta in vista, l'uomo sarà, nei confronti di Dio, come un orgoglioso Prometeo:

»Eccomi qua, a formare un uomo
secondo l'immagine mia,
una razza che simile mi sia,
per piangere e soffrire,
per gustare e gioire,
e per non curarsi di te,
proprio come faccio io!« (J. W. von Goethe)

DV11: *Come si comportava Gesù con le mosche e le zecche? Le uccideva?*

RV11: E' ben noto il pensiero di Albert Schweitzer espresso nella sua opera *«Rispetto per la vita»*. Se si applicasse anche agli esseri umani, non avrebbero luogo gli 80milioni di aborti che ogni anno sono provocati nel mondo. Schweitzer si spinse fino al punto di cercare di non uccidere nemmeno un insetto nella foresta vergine. Anche nell'Induismo vige il principio che non si devono uccidere gli animali, poiché si pensa che un essere umano, dopo la morte, possa reincarnarsi in un animale. Di conseguenza, in India i topi sono 8 volte più numerosi degli esseri umani. La necessità poi che hanno i topi di nutrirsi, crea un problema insolubile; il danno che ne deriva è indescrivibile. Il Comandamento biblico *«Non uccidere»* (Esodo 20:13) si applica quindi esclusivamente agli esseri umani. Questo Comandamento non vale nel caso degli animali, poiché sono stati dati agli uomini come nutrimento (Genesi 9:3). Anche la modifica restrittiva apportata da Gesù nel Sermone sul Monte (Matteo 5:21-26), non si applica per niente al mondo animale.

La domanda dunque colloca Gesù in un contesto indù o lo fa pensare come Albert Schweitzer e Francesco d'Assisi, che si puniva se calpestava un insetto. Nella Bibbia, Dio ci indica come comportarsi giustamente con gli animali. All'inizio della creazione, l'affermazione *«e Dio vide che era buono»* può applicarsi a tutto. Non c'era nessuna malattia, non c'era la morte, non c'erano insetti nocivi né bestie selvagge. Con il peccato avvenne un profondo sconvolgimento anche nel mondo animale con modalità diverse a seconda

delle varie specie. C'è quindi la categoria degli animali puri ed impuri (Genesi 7:2); si distinguerà poi tra animali nocivi ed utili (Levitico 26:6), per cui la protezione di questi ultimi ha il suo fondamento nei Dieci Comandamenti di Dio (Esodo 20:10, 17). In Deuteronomio 25:4 si ammette il diritto che ha il bue che trebbia ad essere nutrito adeguatamente. Altri animali invece cessarono con il peccato di esercitare il loro primitivo ruolo positivo tra gli uomini e divennero pericolosi. La Bibbia menziona le locuste, le mosche velenose, i bruchi, le rane che Dio usa anche per i Suoi giudizi (Esodo 10:12; Salmo 78:45-46; Salmo 105:30-34; Gioele 2:25; Amos 4:9). Così, i serpenti e gli scorpioni rappresentano delle potenze ostili agli uomini, da cui Dio può difenderli (Numeri 21:8-9; Luca 10:19) o che nel Giudizio hanno potere sugli uomini (Numeri 21:6; I Re 12:11).

Per lo più le malattie sono provocate da microrganismi (virus, batteri, parassiti). Se Gesù guariva da ogni malattia, allora uccideva anche questi esseri viventi così nocivi agli uomini. Ci facciamo una falsa idea di Gesù Cristo, se gli attribuiamo una stima anacronistica di questa creazione decaduta. Egli tiene sotto controllo potenze distruttive quali il vento e le onde (Matteo 8:27), malattia e morte (Matteo 8:3; Giovanni 11:43-44), i demoni e gli spiriti maligni (Luca 11:14). Gesù è venuto presso di noi come Figlio di Dio ed anche come uomo. Egli divenne »simile agli uomini« e si comportò »nell'esteriore come un uomo« (Filippesi 2:7), cioè in tutte le situazioni si comportò come ogni altro uomo, e quindi anche quando ebbe a che fare con mosche, bruchi, e vermi vari. La Bibbia non ci dice nulla di esplicito a riguardo; però, da quanto si è detto, possiamo dedurre che Gesù li abbia scacciati ed anche uccisi.

7. Domande riguardanti la morte e l'eternità (DM)

DM1: *Esiste una vita dopo la morte?*

RM1: Le stupende piramidi d'Egitto indicano la conoscenza che allora si aveva della tecnica delle costruzioni e dell'architettura, ma ancor più costituiscono una magnifica testimonianza dell'umanità al fatto che si è sempre creduto e si crede nell'esistenza di una vita dopo la morte. Non c'è cultura o razza sulla terra che non abbia una tale credenza. Nemmeno gli atei costituiscono un'eccezione a questa regola. Nel testamento del rivoluzionario nord-vietnamita Ho Chi Minh, che fu letto dopo la sua morte dalle autorità comuniste, c'era scritto: «Vado a raggiungere i compagni Marx. Lenin e Hengels». Perché questo? Il fatto è che Dio ha messo nei cuori degli uomini »il pensiero dell'eternità« (Ecclesiaste 3:11). Per noi la morte è come un muro, oltre il quale non possiamo guardare. Eppure uno l'ha attraversato. Era là ed è ritornato: il Signore Gesù Cristo! Morì sulla croce ed il terzo giorno risuscitò dai morti. A causa di questa vittoria sulla morte, abbiamo la certezza che la nostra esistenza non finisce con la morte. Gesù ci ha parlato del Cielo e dell'Inferno come di realtà. Noi siamo creature fatte per l'eternità, e per mezzo della fede in Lui, chiamati alla vita eterna: »Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in Me, anche se muore, vivrà« (Giovanni 11:25).

DM2: *Che cosa è la vita eterna? Come possiamo definirla?*

RM2: Nel linguaggio del Nuovo Testamento vi sono due parole completamente diverse che di solito vengono tradotte entrambe con «vita» – sono **bios** e **zoè**. **Bios** indica appunto la vita biologica dell'uomo, ma anche delle creature non umane. Questa vita passa rapidamente come un fiume, come il sonno, come un fiore che presto appassisce (Salmo 90:5; 103:15). In Giobbe 14:1-2 leggiamo: «L'uomo, nato da una donna, vive pochi giorni, e sazio di affanni, spunta come un fiore, poi è reciso; fugge come un'ombra e non dura». Questa vita che passa è anche paragonata ad un vapore: «Che cosa è la vita vostra? Poiché siete un vapore che appare per un poco di tempo e poi svanisce» (Giacomo 4:14).

Otto von Bismarck fece questa affermazione: «La vita è l'estrazione ben fatta di un dente; si pensa sempre che tutto debba ancora avvenire, finché improvvisamente ci si accorge che tutto è finito». Il poeta Chr. F. Hebbel pensava che «La vita è una mandorla amara avvolta sette volte in una carta dorata», ed il saggista Adolf Reitz definiva la vita come «Una fossa comune di speranze e disillusioni». La Bibbia invece ci presenta la questione in una prospettiva completamente diversa: quando gli uomini accettano la propria vita come un dono di Dio e diventano discepoli di Gesù, entrano in una nuova dimensione, che è indicata dalla parola greca **zoè**. **Zoe** è la vita che viene da Dio, quella vera, l'indissolubile vita eterna. Gesù Cristo è venuto in questo mondo per portarci la vita eterna. Perciò la vita eterna non è solo legata alla Sua Persona, ma mediante Lui è venuta direttamente a noi. In Giovan-

ni 14:6 Gesù dice infatti: »Io sono ... la vita (eterna!)« (in greco **zoè**).

L'identità Gesù-vita-eterna è messa in rilievo anche dall'Apostolo Giovanni: »La vita (eterna) è stata manifestata e noi l'abbiamo veduta e ne rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e che ci fu manifestata« (I Giovanni 1:2). Chi crede in Gesù, chi Lo ha come Signore, ha anche la vita eterna (I Giovanni 5:12). Con la promessa della vita eterna (I Giovanni 2:25), la nostra vita temporale ha una base eterna. Soltanto così si comprende come i discepoli di Gesù, a causa della fede, abbiano affrontato la persecuzione, la prigione e la tortura ed anche la morte, per non rinnegare il loro Signore. La vita eterna, comunque, si manifesterà chiaramente con la risurrezione: »Molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni per la vita eterna, gli altri per l'obbrobrio, per una eterna infamia« (Daniele 12:2). In questa vita non abbiamo solo la promessa della vita eterna, ma già partecipiamo alla vita ed alla signoria di Cristo. Se la fede ha come fine la visione di Dio, noi vedremo Gesù ed il Padre faccia a faccia.

DM3: *Quando comincia la vita eterna?*

RM3: Secondo la testimonianza della Bibbia, vi sono due tipi di esistenza eterna: la vita eterna o la perdizione eterna. Secondo Heinrich Kemner, la perdita più grande è vivere e morire senza Gesù. In Giovanni 3:15 si afferma che chiunque crede in Lui, ha vita eterna. Si ha la vita eterna non semplicemente dopo

la morte, ma subito dopo la conversione: »Chi crede nel Figlio, ha la vita eterna« (Giovanni 3:36). Tale fede porta il sigillo della risurrezione di Gesù dai morti e poggia quindi su di una base assoluta ed incrollabile. Dio attribuisce un gran valore a ciò che in noi è un'assoluta certezza: »Io vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuol di Dio« (I Giovanni 5:13).

DM4: *Come posso immaginarmi il Cielo?*

RM4: L'immaginazione umana non potrà mai produrre un'idea esatta della magnificenza del Cielo. Paolo fu improvvisamente trasportato al terzo Cielo (II Corinzi 12:2). In un altro contesto, Paolo parla dell'ininvestigabile sapienza di Dio, che lo Spirito di Dio già qui sulla terra ha rivelato, ed osserva: »Le cose che occhio, non ha veduto e che orecchio non ha udito e che non sono salite nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano« (I Corinzi 2:9). Tanto più vale questa descrizione per la visibile magnificenza di Dio e per il Cielo! La Bibbia non ci fornisce alcuna immagine completa del Cielo, ma ce ne indica molti aspetti, di cui vogliamo qui considerare alcuni. La fede ce li può già far saggiare, ma la loro visione, sarà indescrivibile.

1. **Il Cielo è un Regno:** Tutti i regni di questo mondo scompariranno; la loro potenza terrena è limitata. La monarchia del Kaiser in Germania, iniziata nel 1871, non ha avuto neanche 50 anni di vita. Il Terzo Reich veniva presentato dalla propaganda come il Millennio, ma finì 12 anni dopo con la sua comple-

ta disfatta. Il Cielo invece è un Regno Eterno (II Pietro 1:11), che non avrà fine. E' un »Regno che non può essere scosso« (Ebrei 12:28). E' la desiderata patria celeste (Ebrei 11:16), in cui la maestà di Dio sarà nota a tutti mediante un governo assoluto. Quelli che appartengono a Cristo governeranno con Lui d'eternità in eternità (Apocalisse 22:5; Luca 19:17, 19).

2. **Il Cielo è la casa del Padre:** Al contrario di tutte le case ed abitazioni terrene, il Cielo è un luogo che non perirà mai: »Non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura« (Ebrei 13:14). Dio stesso ha preparato questa città (Ebrei 11:16b), ed il Signore Gesù è l'Architetto del domicilio eterno: »Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore ... vado a prepararvi un luogo« (Giovanni 14:2). Tutti quelli che appartengono a Cristo, hanno qui una cittadinanza eterna; sono della famiglia di Dio (Efesini 2:19). Nel »Padre Nostro« si dice infatti, »Padre nostro, che sei nei Cieli« (Matteo 6:9), ed in Giovanni 17:24 il Signore Gesù dice: »Padre, Io voglio che dove sono Io, siano con Me anche quelli che Tu mi hai dati, affinché vedano la Mia gloria che Tu mi hai dato«. Il Cielo è la nostra casa paterna, perché Dio vi abita (Genesi 24:7; Salmo 115:3; Matteo 6:9). E' anche il domicilio di Gesù.

E' da lì che è venuto da noi nel mondo (Giovanni 3:13; 6:38), ed è lì che è ritornato dopo la Sua ascensione (Luca 24:51; Atti 1:11). E di lì ritornerà con potenza e gloria per prendere i Suoi dalla terra.

3. **Il Cielo è la nostra patria:** Durante l'ultima guerra, milioni di persone della Prussia Orientale, della Pomerania e della Slesia perdettero la loro patria. Per generazioni avevano abitato in quelle regioni fino al giorno in cui dovettero fuggire o furono scac-

ciati. Chi scrive è stato testimone oculare di questi terribili eventi. Per noi esseri umani è importante avere una patria. Nietzsche si lamentava della mancanza di una sua patria spirituale dicendo: «Guai a chi non ha una patria!» In questo mondo, però, c'è solo una patria temporanea e perciò Paolo scrive ai Filippesi: «Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove anche aspettiamo come Salvatore, il Signore Gesù Cristo» (3:20).

4. Il Cielo è il luogo della gioia: Una festa nuziale, anche da un punto di vista umano, è una delle occasioni migliori per gioire. E nella Bibbia il Cielo è descritto proprio come l'eterna festa della gioia: Ralleghiamoci e giubiliamo e diamo a Lui la gloria, poiché sono giunte le nozze dell'Agnello e la Sua Sposa si è preparata» (Apocalisse 19:7). Gesù Cristo, l'Agnello di Dio, che pazientemente prese su di sé i peccati del mondo e li portò sulla croce, è ora lo Sposo e la Sua Chiesa è la Sposa. Così Gesù in Luca 13:29 descrive i salvati provenienti da tutti i popoli e da tutte le nazioni della terra: «E ne verranno dall'Oriente e dall'Occidente, dal Settentrione e dal Meridione, e si porranno a mensa nel Regno di Dio».

5. Il Cielo è un luogo senza peccato: Il nostro mondo è totalmente inquinato dalle conseguenze del peccato: necessità, dolore, lamenti, malattie, guerra e morte. In Cielo però «non ci sarà più alcuna cosa maledetta» (Apocalisse 22:9). Dio sarà tutto in tutti ed Egli stesso farà tutto nuovo: «Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saranno più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima saranno passate» (Apocalisse 21:4). Con questa prospettiva anche Paolo poteva sopportare le

afflizioni temporanee; »Poiché io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano da paragonarsi con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo« (Romani 8:18).

6. Il Cielo è il luogo dell'incoronazione: Tutto quello che facciamo in questa vita nel nome del Signore Gesù, ha una dimensione eterna, ha un carattere permanente. Perciò Paolo alla fine della sua esistenza terrena poteva dire: »Io ho combattuto il buon combattimento; ho finito la corsa; ho conservato la fede; del resto mi è riservata la corona della giustizia che il Signore, il giusto Giudice, mi assegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la Sua apparizione« (II Timoteo 4:7-8). Di tale incoronazione parla anche il Signore in Apocalisse 2:10, »Sii fedele fino alla morte ed Io ti darò la corona della vita«.

7. Il Cielo è la nostra meta: Questa è la meta più alta per noi esseri umani: mediante la fede in Gesù andare in Cielo. In I Pietro 1:8-9 l'Apostolo fa riferimento a tale meta: »... il quale (Gesù), benché non lo abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite di un'allegrezza inefabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime«.

Appendice

Le sezioni che seguono, trattano delle questioni più importanti riguardanti la Bibbia. La ripartizione dettagliata delle varie tematiche e la numerazione stessa dovrebbero facilitare la consultazione.

I. **Questioni basilari riguardanti la Bibbia**

In campo scientifico si usa formulare i principi fondamentali di una determinata disciplina per mezzo di precise proposizioni. E' così che si costruiscono le teorie scientifiche. Ora, sebbene questo metodo non si possa applicare in tutto e per tutto alla Bibbia, data la sua complessa natura, tuttavia qui vogliamo usare anche noi, almeno una volta, tali proposizioni di tipo scientifico, tenendo però conto di tale limite. Le proposizioni si riferiscono fondamentalmente alla Bibbia stessa e riguardano soprattutto poche nozioni basilari, che servono da introduzione a questo »Libro dei libri«. Le seguenti proposizioni, dunque, consistono per lo più di brevi affermazioni, che si basano solidamente su varie citazioni bibliche. La Scrittura, nella Bibbia stessa, è indicata con vari termini che sono praticamente sinonimi: Parola di Cristo o Parola di Dio (Romani 10:17), la Parola del Signore (cioè di Yahweh, l'Eterno, secondo la Versione Riveduta, I Samuele 15:23), il Libro del Signore (o dell'Eterno, Isaia 34:16), Libro (Geremia 30:2), Scrittura (Luca 4:21; Matteo 21:42), Scritti Sacri o Sacra Scrittura (II Timoteo 3:15), Antico Patto (II Corinzi 3:14).

I/1 L'Origine della Bibbia

B10: La Bibbia è Punica fonte di informazione, rivelata ed autorizzata da Dio: »Così parla l'Eterno, l'Id-dio d'Israele: scriviti in un libro tutte le parole che ti ho dette« (Geremia 30:2). In quanto Signore della gloria, Gesù diede questo ordine: »Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci« (Apocalisse 21:5). Alla parola della Bibbia non è permesso aggiungere o sottrarre qualcosa (Apocalisse 22:18-19), per cui tutti gli altri libri presentati come rivelazione (ad es. il libro di Mormon, dei Mormoni ed il Corano dell'Islam) sono invenzioni umane. In Galati 1:8 si sottolinea l'unicità della Rivelazione biblica ed anche la conseguenza di ogni alterazione del Vangelo: »Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo dal Cielo vi annunziasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia egli anatema« cioè maledetto.

B11: Tutto sommato, l'origine della Bibbia è umana-mente incomprensibile, anche se a volte si può avere un'impressione diversa (Luca 1:1-4). Per noi rimane un sondabile mistero il modo in cui le informazioni sono passate da Dio agli Scrittori della Bibbia. Affermazioni come »Io (Dio) ho messo le mie parole nella tua bocca« (Geremia 1:9), o come »L'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo« (Galati 1:12), ci danno la netta impressione che noi, nel caso della Bibbia, abbiamo a che fare con una fonte divina di informazioni. Tuttavia rimane aperta la questione del come gli Scrittori abbiano ricevuto il contenuto del messaggio.

B12: L'aspetto divino della Bibbia: La paternità let-

teraria della Bibbia è divina. Secondo II Timoteo 3:16, **tutta** la Scrittura è stata ispirata da Dio (in greco **theopneustos**, ispirata da Dio e dallo Spirito Santo – »soffiata« da Dio). La fonte di informazioni è Dio Padre, Dio Figlio e lo Spirito Santo:

a) **Dio Padre:** »Iddio, dopo aver molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo dei Profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il Suo Figliuolo« (Ebrei 1:1-2).

b) **Gesù Cristo:** »Guardate di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non scamparono quando rifiutarono colui che rivelava in terra la Sua volontà, molto meno scamperemo noi se voltiamo le spalle a Colui (Gesù) che parla dal Cielo« (Ebrei 12:25).

c) **Lo Spirito Santo:** »Degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo« (II Pietro 1:21).

B13: L'aspetto umano della Bibbia: La Parola di Dio ci viene presentata in un »involucro« umano, cioè i pensieri divini sull'impossibilità di conoscere le vie di Dio, sull'incomprensibilità del Suo amore e della Sua misericordia sono presentati con le limitate espressioni del linguaggio umano, eppure sono parole piene di »Spirito e Vita« (Giovanni 6:63).

I/2 La veridicità della Bibbia

B20: La Parola della Bibbia è verità assoluta: »La Tua Parola è verità« (Giovanni 17:17). Anche l'Antico Testamento conferma tale caratteristica della Bibbia: »Dio non è un uomo, perché Egli mentisca, né un

figliuol d'uomo, perché Egli si penta. Quando ha detto una cosa non la farà? O quanto ha parlato non manterrà la promessa? (Numeri 23:19). In Giovanni 14:6 Gesù asserisce non solo che dice la verità, ma anche che Lui stesso è la Verità in Persona. Lo scrittore Manfred Hausmann così osserva sulla natura della verità: »La verità è infinitamente più grande e profonda dell'esattezza«.

B21: C'è una stretta connessione tra Gesù e la Parola di Dio: Gesù Cristo e la Parola di Dio costituiscono un'indissolubile unità (Giovanni 1:1-4; Apocalisse 19:13). Durante la Sua vita terrena, Gesù era, nello stesso tempo, vero Uomo e vero Dio. Era il Figlio dell'uomo ed il Figlio di Dio – »Annichili se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini, ed essendo trovato nell'esteriore come un Uomo ...« (Filippesi 2:7, 8). Tuttavia, a differenza di tutti gli altri uomini, era senza peccato. Questo vale analogamente anche per la Parola di Dio: esteriormente appare come altri libri come un libro con molti generi letterari, ma a differenza di tutti gli altri libri, è la Parola di Dio, che è inerrante, assolutamente vera (Salmo 119:60) e perfetta (Proverbi 30:5). **B21** comprende i concetti espressi in **B12** e **B13**.

B22: Non c'è nessuna differenza qualitativa, quanto a verità, tra i libri della Bibbia o tra gli Scrittori nell'esercizio della loro funzione. L'Antico Testamento, non può essere contrapposto al Nuovo Testamento e viceversa, come anche i Vangeli non possono essere contrapposti alle Lettere di Paolo, poiché tutte le Scritture si basano sulla Rivelazione divina (Galati

1:11). D'altra parte, le affermazioni bibliche non hanno sempre la stessa importanza. Così la profonda affermazione in Giovanni 3:16 riguardante la storia della salvezza, non è da paragonarsi, quanto ad importanza, ai particolari del viaggio dell'Apostolo Paolo in Atti 27:13, così come la storia della creazione secondo Genesi 1:1 e seguenti ha un valore diverso da quello dell'elenco degli Ebrei reduci dall'esilio, secondo Esdra 2 (si veda anche B50).

I/3: Prove della veridicità della Bibbia

B30: La veridicità della Bibbia può essere provata. Dio non si aspetta una fede cieca, ma vi sono alcuni validi criteri che ci aiutano a conoscere la verità:

1. **Prova basata sulla vita stessa:** Gesù insegna che la validità della Parola si può provare dall'uso che ne facciamo nella nostra vita: »La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la Sua volontà, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se Io parlo di mio« (Giovanni 7:16-17).

2. **Prova basata sulla propria libertà:** Gesù insegna che l'uso di un'errata ideologia rende schiavi (le ideologie e le sette rendono schiavi gli uomini), mentre la revisione del proprio pensiero rende liberi: »Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi« (Giovanni 8:31-32).

3. **Prova mediante l'accettazione della Parola di Dio:** Come si può conoscere il sapore dell'arancia solo provandola, così la veridicità della Bibbia è chiara solo se la si legge e la si accetta. Le discussioni e le

dispute non possono mai sostituire lo studio intenso della Bibbia. I Bereani agirono in maniera esemplare: »Questi furono più generosi di quelli di Tessalonica, in quanto che ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavano così« (Atti 17:11).

4. **Prova basata sul risultato:** Chi si regola secondo la Parola di Dio, e segue le Sue istruzioni, avrà certamente successo nella vita (si veda anche la domanda DB2): »Questo libro della Legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che è scritto, poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai« (Giosuè 1:8).

5. **Prova basata sull'ascolto:** Dio ha associato una Sua promessa all'ascolto del sermone basato sulla Bibbia. Chi con tutto il cuore ascolta la Parola di Dio, crederà: »La fede viene dall'udire, e l'udire si ha per mezzo della Parola di Cristo« (Romani 10:17).

6. **Prova basata sulla propria natura peccaminosa:** La Bibbia non ci parla mai così chiaramente come quando parla della nostra natura peccaminosa. Chi guarda a se stesso con sincerità, sa che la Bibbia ha perfettamente ragione quando fa questa diagnosi: »Non c'è nessuna differenza: Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio« (Romani 3:23). Nessuno può dire che non vale per lui ciò che si afferma in I Giovanni 1:8, »Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi«.

NOTA: Fatto è che la veridicità della Bibbia è evidente soltanto a chi agisce obbedendo. Chi tratta la Bibbia in maniera distaccata, da puro intellettuale, non troverà mai il giusto approccio ad Essa (I Corinzi

1:19). I calcoli matematici possono certamente essere di aiuto, ma fare il primo passo verso la fede rimane una decisione individuale. Le promesse di Dio possono essere soltanto accettate per fede o rifiutate.

I/4: La tematica biblica

B40: La Bibbia parla di Gesù. Questo vale non solo per il Nuovo Testamento, ma anche per l'Antico Testamento. Gesù ha detto: «Voi investigate le Scritture, perché pensate di avere per mezzo di Esse vita eterna, ed Esse son quelle che rendono testimonianza di Me» (Giovanni 5:39). Dal Nuovo Testamento apprendiamo il giusto atteggiamento che dobbiamo avere nei confronti dell'Antico Testamento, perché queste Scritture testimoniano di Cristo. Gesù ha rivelato tale principio ai discepoli sulla via di Emmaus (Luca 24:13-35). Questo è anche lo scopo principale della Bibbia, così espressa in Giovanni 20:31 – queste Scritture sono state «scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché credendo, abbiate vita nel Suo nome».

B41: La Bibbia parla di cose terrene e celesti (Giovanni 3:12). Tra le cose terrene vi sono, ad esempio, fatti storici, descrizioni di viaggi, incontri personali, prescrizioni legali, descrizioni di sentimenti, cronache familiari, genealogie, rapporti missionari, questioni riguardanti la vita di ogni giorno ed informazioni di carattere scientifico. Oltre a ciò, per mezzo di importanti affermazioni, la Bibbia dirige la nostra attenzione sempre più sulle cose celesti (Matteo 6:33; Colossesi 3:2): su Dio, Gesù Cristo e sullo Spirito Santo, sul

Regno di Dio, sulla resurrezione ed il giudizio, sul Cielo e sull'eternità.

B42: La Bibbia ci fornisce un quadro realistico dell'umanità: Gli uomini e le donne della Bibbia non sono mai esaltati come se fossero degli eroi, ma vengono presentati così come erano, con tutte le loro debolezze, con i loro fallimenti, ma anche con le loro azioni esemplari. Neanche nel caso di Davide, «l'uomo secondo il cuore di Dio» (I Samuele 13:14; Atti 13:22), si cerca di ridimensionarne le colpe (II Samuele 11).

B43: La Rivelazione biblica è la chiave per capire questo mondo. Essa infatti è la basilare ed insostituibile fonte di informazione. Soprattutto il presente rimane oscuro senza i tre eventi del passato attestati dalla Bibbia: la Creazione, il peccato, il Diluvio. Seguono quindi alcune sotto-proposizioni:

1. **Il passato è la chiave del presente.** Questa affermazione è esattamente il contrario dell'affermazione fondamentale della teoria dell'Evoluzione, secondo cui dai dati derivanti oggi dall'osservazione della Natura, si può risalire nel passato fino all'inizio dell'Universo.

2. **Le caratteristiche della Creazione ci sono chiare solo per mezzo della fede** (Ebrei 11:3). Tali caratteristiche vengono attestate in più passi della Bibbia. La Creazione dunque è avvenuta:

- *mediante la Parola di Dio:* Salmo 33:6; Giovanni 1:1-4; Ebrei 11:3.
- *mediante la potenza di Dio:* Geremia 10:12
- *mediante la sapienza di Dio:* Salmo 104:24; Proverbi 3:19; Colossesi 2:3

- *mediante il Figlio di Dio*: Giovanni 1:1-4; 1:10; Colossesi 1:15-17; Ebrei 1:2b
- *senza materiale già esistente*: Ebrei 11:3
- *senza perdita di tempo*: Salmo 33:6

3. **La morte è una conseguenza del peccato dei primi esseri umani**: Genesi 2:37; 3:17-19; Romani 5:12, 14; 6:23; I Corinzi 15:21.

4. **Anche la Creazione è stata colpita dalle conseguenze del peccato dell'uomo**: Romani 8:20, 22. In campo biologico l'esistenza di meccanismi distruttivi (per es. i batteri, causa di tante malattie, il parassitismo, la possibilità di essere uccisi da serpenti, ragni velenosi e animali rapaci, piante carnivore, la fatica a causa di »spine e triboli«) si può spiegare solo tenendo conto del peccato dell'uomo.

5. **Attualmente la geologia della terra non si può spiegare senza il Diluvio.**

I/5: Le affermazioni della Bibbia

B50: La portata (il significato, il pensiero) delle affermazioni bibliche non è ovunque la stessa, sebbene non vi sia nessuna informazione inutile. Questo è evidente se si paragona Giovanni 3:16 con Atti 18:1 (si veda B22).

B51: La Bibbia contiene tutte le asserzioni che ci sono utili. Contiene tutto ciò che è necessario per comportarsi bene in questa vita come anche per raggiungere il fine eterno: »Cercate nel Libro dell'Eterno e leggete ...« (Isaia 34:16), e lì troverete tutto quello di cui avete bisogno!

B52: La Bibbia non si contraddice mai. Alcune contraddizioni apparenti possono essere subito eliminate con un esame attento dei testi. La causa di tali malintesi è la negligenza di alcuni principi biblici:

1. **La Bibbia spesso fornisce informazioni molto concisamente:** La storia della conversione di Levi (Matteo) è descritta in un solo versetto (Matteo 9:9). Così l'annosa questione circa le mogli dei figli di Adamo trova la sua risposta nelle più che concise narrazioni bibliche. La soluzione del problema è comunque possibile anche con un ragionamento: Secondo Genesi 5:4, Adamo generò figli e figlie. In quella fase iniziale i fratelli e le sorelle si sposavano fra loro; nella seconda generazione c'erano già dei cugini e delle cugine. Così, subito dopo la Creazione, il matrimonio tra parenti non era qualcosa di male.

2. **Nel caso di alcuni eventi, vi sono nella Bibbia racconti paralleli e complementari che ne mettono in evidenza alcuni aspetti particolari.**

Primo esempio: Le geneologie di Gesù secondo Matteo 1:1-17 e Luca 3:23-28 hanno ognuna uno scopo diverso; nel primo caso, partendo da Abramo e attraverso la geneologia regale davidica si arriva a Maria, madre di Gesù, e nel secondo caso si tratta della geneologia di Giuseppe.

Secondo esempio: I vari racconti della resurrezione differiscono in particolari non essenziali.

3. **Il senso di alcune affermazioni spirituali emerge chiaramente solo se le si considerano come l'una complementare dell'altra.** La fisica della luce può essere ben descritta solo in modi che si completano a vicenda: da una parte la luce si comporta come un'onda, dall'altra secondo le caratteristiche proprie della

materia (fotoni). Se dunque questi due aspetti vengono considerati assieme, allora è possibile conoscere la realtà. Anche la Bibbia contiene tali asserzioni complementari. Così, per quanto riguarda la fede salvifica, vi sono due teorie complementari che sembrano in contraddizioni fra loro, ma in realtà costituiscono un'unica asserzione (si veda anche la domanda di **DS1**):

a) *»Noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della Legge« (Romani 3:28).*

b) *»Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere e non per fede soltanto« (Giacomo 2:24).*

4. Alcuni problemi sorgono a volte dalla Versione che si usa. Ad esempio, secondo la Versione di Lutero (e della Riveduta italiana), Giacobbe sotterrò gli idoli sotto una quercia (Genesi 35:4). Tuttavia la traduzione che più si avvicina, quanto a significato, a) termine usato nel testo originale è *»terebinto«*.

Nota bene: Gli uomini non rifiutano la Bibbia perché si contraddice, ma piuttosto perché la Bibbia contraddice gli uomini.

5. In qualche caso la soluzione di apparenti contraddizioni è difficile, ma sempre possibile per principio.

Ecco alcuni esempi: La morte di Giuda (Matteo 27:5-Atti 1:18); il contenuto dell'Arca (I Re 8:9-Ebrei 9:4); la morte di Saul (I Samuele 31:II Samuele 1). *Esempi di soluzione:* Secondo Matteo 27:5, Giuda si impiccò, mentre in un altro passo è detto: *»Ed essendosi precipitato giù, gli si squarciò il ventre e tutte le sue interiora si sparsero lì intorno« (Atti 1:18).* Queste due affermazioni sulla morte di Giuda sembrano contraddirsi. Possono però armonizzarsi, se si considera la se-

conda affermazione come una descrizione, in termini più forti, di quello che accadde – è come se noi oggi dicessimo che Giuda, impiccandosi, cadde a terra e »crepò« (si veda **B59**).

B53: La Bibbia è l'unico Libro con autentiche profezie che si sono del tutto avverate nello spazio e nel tempo (si veda anche domanda **DB1**).

Definizione di profezia: Profetizzare consiste nel prevedere con certezza un determinato evento futuro non necessario, nel senso che dipende dalla libera scelta umana e che non è possibile conoscere con i normali mezzi umani. La profezia è anche la conoscenza anticipata di eventi futuri in contrasto con la storiografia che riguarda la conoscenza attuale di eventi del passato. A tal proposito, in Giovanni 13:19 Gesù rivela la Sua intenzione di rafforzare la fede dei discepoli con una profezia che precede un evento: »Fin da ora ve lo dico, prima che accada, affinché, quando accadrà, voi crediate che sono Io«.

B54: Dio spesso comincia la Sua Rivelazione con qualche particolare che a poco a poco diventa più importante. L'esempio più notevole di tale modo di fare è costituito dalle promesse riguardanti la venuta di Gesù in questo mondo.

B55: Se si legge il testo con superficialità, c'è il pericolo di non considerare importanti i particolari. Spesso i particolari hanno un significato più profondo di quanto si pensi.

Primo esempio: L'uso romano di spezzare le gambe ai crocifissi fu seguito nel caso dei due ladroni, ma

non nel caso di Gesù dopo la crocifissione (Giovanni 19:32-36). Il riferimento profetico a Esodo 12:46, «Non ne spezzate alcun osso» (Giovanni 19:36b) non lo si comprende subito, perché nell'Antico Testamento ci si riferisce all'agnello pasquale.

Secondo esempio: Secondo le prescrizioni dell'Antico Testamento, Gesù dovette essere crocifisso fuori le mura di Gerusalemme, perché al tempo dell'Antico Testamento i sacrifici venivano fatti fuori del campo (Levitico 16:27; Ebrei 13:11-12).

B56: Le affermazioni bibliche sono così profonde da non essere umanamente comprensibili (I Corinzi 13:12). Georg Huntermann ha giustamente affermato: «Ciò che la Bibbia ci vuole davvero dire comincia al di là di ciò che la ragione umana può esplorare».

B57: Il raggio delle affermazioni bibliche è molto più ampio di ogni pensiero umano. Il tempo va da «prima della fondazione del mondo» (Efesini 1:4) fino all'eternità di Dio (Apocalisse 22:5). La Bibbia quindi risponde a tutte quelle domande a cui nessuna scienza è in grado di rispondere: che cosa è la morte? Perché c'è e fino a quando ci sarà? Che cosa è l'uomo? Da dove veniamo? Perché viviamo e dove andiamo? Che cosa sarà l'eternità?

B58: La Bibbia è un'opera letteraria originale. Una caratteristica della Bibbia è che il suo messaggio è espresso con tanti generi letterari diversi come in nessun altro libro: *poesia* (Salmo 119) *inno* (Colossesi 1:15-17), *canto d'amore* (Cantico dei Cantici), *racconto* di carattere scientifico, ma in un linguaggio semplice (Ge-

nesi 1), *narrazione storica* (Esdra), *similitudini* (ad es., una similitudine presa dalla vita di ogni giorno), *parabola* (dal greco **parabole**, cioè »posto uno contro l'altro«, una situazione particolare ed unica usata per fare un paragone – Luca 18:1-8), *discorso metaforico* (Giovanni 15:1ss), *metafora profetica* (Apocalisse 6), *discorso profetico* (Matteo 24), *paradosso* (Filippesi 2:12-13), *esor-tazione* (Colossesi 3:16-17), *lode* (Efesini 1:3), *benedizioni* (Filippesi 4:7), *insegnamento* (Romani 5:12-21), *cronaca familiare* (I Cronache 3), *preghiera* (Salmo 35), *testimonianza personale* (I Giovanni 1:1-2), *descrizione di sogni* (Genesi 37:6-7), *discorso diretto di Dio* (Matteo 3:17), *discorso pastorale* (Giovanni 4:7-38), *disputa* (Atti 5:7-21), *processo* (Giovanni 18:28-38), *proverbi* (Proverbi 13:7), *promesse* (Marco 16:16), *giudizio e condanna* (Matteo 11:21-24), *enigma* (Giudici 14:12-14), *legislazione* (civile, penale, rituale, sanitaria), *poesia lirica* (Cantico dei Cantici), *biografia* (Nehemia) *corrispondenza personale* (Lettera di Paolo a Filemone), *diario* (Atti 16), *monologo* (Giobbe 32:37), *dialogo* (Giobbe 3:31), *apocalittica* (Daniele, Apocalisse), *segreto temporaneo* (Daniele 12:9), *prologo* (dal greco **prologos**, Luca 1:1-4), *epilogo* (dal greco **epilogos**, *conclusione*, Giovanni 21:25), *el-lisse* (dal greco **elleipsis**, espressione; mezzo stilistico che esprime ciò che di per sé non è importante – Matteo 9:9, dove quel »levatosi« è inutile di per sé, perché se Matteo seguì Gesù, dovette per forza levarsi, alzar-si), *metafora* (dal greco **metafora**, espressione usata in senso traslato; Abdia 4), *iscrizione* (Giovanni 19:19) *cifra* (Apocalisse 13:18).

La Bibbia invece non conosce: saga, leggenda, mito, favola, glossa, satira, commedia, barzelletta, utopia, fantascienza. Figure retoriche quali l'iperbole (dal

greco **hyperballein**, gettare al di là della meta, cioè esagerare; Luca 7:33) e l'ironia (dal greco *eironeia*, II Corinzi 12:11) si presentano a volte come chiare e ben note espressioni stilistiche.

Nessun libro al mondo presenta una tale gamma di mezzi espressivi e nessun libro dice sempre ed esclusivamente la verità senza alcuna eccezione.

B59: La Bibbia presenta una notevole ricchezza di mezzi espressivi – Oltre alle forme più frequenti, vi sono nella Bibbia molti tipi di discorso:

1. **Discorso fenomenologico:** invece di qualche astratta considerazione, il fenomeno viene descritto dal punto di vista dell'osservatore. La moderna astronomia, come anche la Bibbia, parlano del sorgere del sole e del tramonto del sole, sebbene questo fenomeno avvenga non perché il sole «va a dormire», ma a causa della rotazione della terra.

2. **Espressioni idiomatiche:** Brevi locuzioni, in determinate situazioni, diventano lunghe espressioni (Giudici 14:18, «arato con la mia giumenta«).

3. **Linguaggio poetico:** Cantico dei Cantici 8:3, «la sua sinistra sia sotto il mio capo, e la sua destra mi abbracci«.

4. **Descrizioni ed immagini per gli attuali concetti scientifici e tecnici:** La Bibbia descrive i risultati del progresso scientifico o determinate situazioni, per cui oggi la scienza adoperava vari concetti: invece di satelliti, laboratori spaziali e stazioni orbitali, la Bibbia dice analogamente: «Quand'anche tu facessi il tuo nido in alto come l'aquila, quand'anche tu lo ponessi tra le stelle» (Abdia 4). Invece della terminologia ginecologica usata per descrivere le condizioni del feto nel-

l'utero, ecco come le descrive la Bibbia: »Le mie ossa non ti erano nascoste, quando io fui formato in occulto e tessuto nelle parti più basse della terra« (Salmo 139:15).

5. **Formule scientifiche:** Il racconto della Creazione è un buon esempio per questo, perché, tra l'altro, in esso si fa riferimento, in modo fisicamente esatto, al metodo per misurare il tempo e alla definizione dell'unità di misura (Genesi 1:14, 19).

6. **Immagini di tutti i giorni per illustrare concetti spirituali:** Ad esempio, nella parabola in Matteo 13:3-23 il seminatore è il portatore del messaggio biblico, il seme è la Parola di Dio, le spine sono gli ostacoli, e la buona terra rappresenta i cuori degli uomini ben disposti nei riguardi dell'Evangelo.

B59-1: Ogni testo biblico deve essere considerato alla luce del relativo genere letterario (D58) e della figura retorica ivi usata (B59). Le affermazioni quindi devono essere prese o alla lettera o in senso lato, ma sempre ben precise:

a) *alla lettera:* in Luca 24:44 Gesù insegna rifacendosi alla Scrittura: »Queste sono le cose che Io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che tutte le cose scritte di Me nella Legge di Mose, nei Profeti e nei Salmi, si sarebbero adempiute«. Anche in altri passi si trova questo modo di procedere: »... affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del Profeta« (Matteo 2:15); »Oggi si è adempiuta questa Scrittura e voi l'udite« (Luca 4:21); »Non avete mai letto nelle Scritture? (Matteo 21:42).

b) *in senso lato e ben preciso:* Se Gesù dice: »Io sono la vite, voi i tralci« (Giovanni 15:5), questa affer-

mazione non può essere presa alla lettera, ma solo in senso lato. Il senso qui inteso è molto facilmente riconoscibile, poiché le figure retoriche servono a rendere più viva l'illustrazione e a facilitarne la comprensione. In tal caso, questa è l'affermazione chiave: »Senza di Me non potete far nulla«.

I/6 Il valore delle affermazioni bibliche

B60: Il messaggio della Bibbia è l'informazione più preziosa che vi sia. Il noto evangelista Wilhelm Pahls afferma giustamente: »L'Evangelo è la più bella notizia che sia stata mai data agli uomini, né mai qualcosa di simile è stato mai annunziato a noi uomini«. Nel Salmo 119 si mette in rilievo, in vari modi, tutto il molteplice valore della Parola di Dio: »La Legge della Tua bocca vale per me più di migliaia di monete d'oro e d'argento«(v. 72); »Io mi rallegro della Tua Parola, come uno che trova un grande bottino di guerra« (v. 162).

B61: Chi rifiuta la Parola di Dio, sarà giudicato. Come la predicazione della Parola di Dio porta alla fede (Romani 10:17 e quindi alla salvezza, così il rifiuto di tale Parola porta alla perdizione: **I Samuele 15:23**, »Giacché tu hai rigettato la Parola dell'Eterno, anch'Egli ti rigetta come re«; **Giovanni 8:47**. »Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio«; **Atti 13:46**. »Era necessario che a voi per i primi si annunziasse la Parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci rivolgiamo ai Gentili«.

B62: La Bibbia consta dell'Antico e del Nuovo Testamento. Entrambe queste parti sono ugualmente Parola di Dio e non possono essere considerate come opposte all'altra. Nel Nuovo Testamento, si cita spesso l'Antico Testamento, e questo dimostra che la Rivelazione di Dio è progressiva. Le più importanti promesse dell'Antico Testamento si avverano nel Nuovo Testamento: »Tutti costoro (gli uomini dell'Antico Testamento), pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello che era stato loro promesso, perché Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, onde essi non giungessero alla perfezione senza di noi« (Ebrei 11:39-40). Troviamo il Signore Gesù già nell'Antico Testamento: »Voi investigate le Scritture perché pensate di avere per mezzo di esse la vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di Me« (Giovanni 5:39).

B63: Gli apocrifi (dell'Antico Testamento; dal greco *apokryfos*, nascosto) **non devono essere considerati Parola di Dio.** Cronologicamente parlando, furono composti tra l'Antico ed il Nuovo Testamento. Le principali ragioni per cui non sono assimilabili alla Bibbia sono queste:

1. **contengono dottrine contrarie a quelle della Bibbia** (in violazione del principio **A3** – si veda **Appendice** parte seconda), come il perdono dei peccati per mezzo dell'elemosina (Tobia 12:9), l'incoraggiamento a darsi a pratiche magiche (Tobia 6:9), il perdono dei peccati dei morti per mezzo della preghiera dei viventi (II Maccabei 12:46).

2. **non hanno mai fatto parte del Canone ebraico**, poiché si tratta di aggiunte fatte in seguito. Si è

sempre discusso degli Apocrifi. Il dogma della Chiesa Cattolica approvato dal Concilio di Trento del 1546, ha stabilito che gli Apocrifi hanno diritto ad essere collocati assieme ai libri dell'Antico e Nuovo Testamento – questo è da considerarsi una reazione alla Riforma.

3. **non sono citati da nessun scrittore del Nuovo Testamento**, sebbene nel Nuovo Testamento vi siano riferimenti a tutti i libri dell'Antico Testamento, perfino a quattro brevi scritti.

4. **gli Apocrifi non si presentano essi stessi come impeccabili**. Nell'introduzione dell'Ecclesiastico si legge: »Siete dunque invitati a farne lettura con benevolenza e attenzione e a perdonare se nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni«. Dovremmo quindi rifiutare completamente gli Apocrifi? Lutero diede un'equilibrata definizione di questi scritti: »Sono libri da non paragonarsi alla Sacra Scrittura, ma che possono essere letti con profitto«. Anche l'Autore di questo libro la pensa così. Se leggiamo gli Apocrifi senza dar loro l'importanza che diamo alla Bibbia, ma come libri che hanno un certo valore dal punto di vista poetico e storico (come, ad esempio, i Maccabei), possiamo trarne dei vantaggi. In particolare è da tenersi in considerazione l'Ecclesiastico, poiché fa riferimento a tutte le possibili situazioni della vita ed in questo si rassomiglia notevolmente, quanto a contenuto e ad aspetto formale, ai Libri sapienziali della Bibbia, senza avere la pretesa di essere Parola di Dio.

I/7 La possibilità di capire la Bibbia

B70: *a) la Bibbia però contiene anche profondi concetti, che possono essere da noi compresi: »Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l' Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri« (Isaia 55:8-9).*

Ecco come Spurgeon ha fatto riferimento a questi due aspetti della Bibbia: »Nella Bibbia si trovano grandi verità, che superano la nostra capacità di comprensione e ci dimostrano quanto sia limitata la nostra ragione. Ma per quanto riguarda le dottrine fondamentali, la Bibbia è facilmente comprensibile«. I pensieri della Bibbia sono così profondi che non si riesce mai a sondare del tutto tale profondità e conoscerne tutta la ricchezza dottrinale (Romani 11:33).

B71: *La Bibbia, sotto la guida dello Spirito Santo, è stata composta da più di 45 Scrittori scelti per questo compito. Il suo contenuto quindi non può essere compreso nella maniera giusta senza l'assistenza dello Spirito Santo: »Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente. Ma l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da alcuno« (I Corinzi 2:14-15).*

I/8: L'autorevole precisione delle asserzioni bibliche

B80: La Bibbia è un libro molto preciso. Questa sua caratteristica è evidente, se la si esamina a fondo sotto il profilo linguistico, semantico, spirituale, storico o scientifico.

Ad esempio, la persecuzione contro i Cristiani mette in rilievo un aspetto particolare dell'esattezza biblica. Infatti è detto della comunità primitiva: »(uomini) che hanno esposto la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo« (Atti 15:26); e quanto agli ultimi tempi è detto: »Io vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la Parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa« (Apocalisse 6:9). Nel nostro tempo, invece, tutti i possibili movimenti o correnti di pensiero cercano di inserire Gesù nei loro sistemi. Per l'Islam, Gesù è visto come un profeta; per il movimento pacifista, Gesù è appunto un pacifista; per altri ancora è un buon uomo e un riformatore sociale. Ciò che interessava ad Albert Schweitzer era il Gesù della storia. Cari Friedrich von Weizsäcker organizza un »Concilio della pace« e suggerisce all'umanità che la pace del mondo può essere realizzata da noi uomini. Molti parlano di Gesù, ma tutti secondo le loro idee. L'Islam nega che Gesù è il Figlio di Dio. Ma solo se crediamo in Gesù, »Egli è la nostra pace« (Efesini 2:14), altrimenti è il nostro Giudice (Atti 10:42). Il movimento pacifista non tiene conto di questo, tanto da ignorare il vero Gesù, che, secondo Apocalisse 6, in quanto Agnello di Dio, apre i sigilli e manda sulla terra i quattro cavalieri per giudicare il mondo con la guerra e la morte. Franz Alt scrive un libro sul Sermone sul Monte, ma ignora il messaggio

centrale di Gesù, secondo cui bisogna lasciare la via larga della condanna ed entrare per la porta stretta. Di Gesù se ne parla ancora spesso, ma questo non basta. Nel Sermone sul Monte il Signore così ammonisce: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli. Molti mi diranno in quel giorno; Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo? ... Non abbiamo fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; allontanatevi da Me, voi tutti operatori di iniquità» (Matteo 7:21-23).

Chi tiene conto solo dell'aspetto umano di Gesù, non approda a nulla. Noi dobbiamo predicare quindi il Gesù che ci viene presentato dalle Scritture (Giovanni 7:38). Bisogna tener presente tutta la Parola di Dio. In un tempo, dunque, in cui tutti i valori vengono messi in discussione, la Bibbia afferma ancora con autorità ed inequivocabilmente: «Sta scritto!» – sia che si riferisca al racconto della Creazione, sia che si riferisca al Gesù, di cui, appunto, parlano le Scritture. Secondo la promessa di Dio, chi testimonia a favore della Parola di Dio, è vittorioso (Apocalisse 12:11), anche se sarà certamente perseguitato.

I/9: Il contesto temporale delle affermazioni bibliche.

B90: La Parola di Dio è atemporale. Isaia fa un paragone tra la fugacità della vegetazione e l'eternità della Parola di Dio: «L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la Parola del nostro Dio sussiste in eterno»

(Isaia 40:8). Anche Gesù oppone gli astri, dalla durata limitata, alla Sua stessa Parola: »Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno« (Matteo 24:35). Lutero affermò: »La Bibbia non è né antica né moderna: è eterna«. La Bibbia è al di là del tempo, nel senso che i suoi concetti e le sue prospettive vanno al di là dell'attuale dimensione temporale. Sebbene l'aborto procurato, la manipolazione genetica ed il consumo di droga non siano menzionati nella Bibbia, l'esistenza di tali comportamenti e senz'altro deducibile da Essa. Nessun altro libro è più profondo a riguardo. Mentre, ad esempio, i codici di procedura civile e penale devono essere aggiornati continuamente se si vogliono pronunciare sentenze giuste, la Bibbia non ha bisogno di aggiornamenti.

I/10: L'approccio alla Bibbia: La conversione a Gesù Cristo.

Dopo tutte queste affermazioni, si pone la questione dell'approccio alla Bibbia. In che modo uno sprovvedito« può avvicinarsi alla Bibbia? Dopo una conferenza di evangelizzazione, un classico giovane intellettuale prese parte alla discussione; costui sinceramente cercava un modo di avvicinarsi alla Bibbia. Secondo lui, con il dialogo potevo rimuovere alcuni ostacoli, mentre lui avrebbe usato il metodo filosofico, che gli permetteva di andare più a fondo nella questione. Allora gli dissi: »Lei può farlo, ma alla fine lei non troverà il Cristo vivente rivelato, ma l'Iddio impersonale, panteistico dei filosofi. I filosofi hanno letto la Bibbia secondo le loro categorie mentali, ma non hanno tro-

vato l'Iddio che ci salva soltanto mediante Gesù». Il giovane restò e si lasciò istruire: »Questa sera lei può accostarsi alla Bibbia e all'Iddio vivente, se comincia a pensare e a vivere secondo i dettami biblici. E' disposto a fare questo?«.

Ed ecco una sintesi della mia conversazione e di altre simili, in modo che il lettore si renda conto di come si possa mostrare agli interessati, la via che porta alla fede:

B100: Conoscere sé stesso: Leggiamo insieme Romani 3:22, 23, »Non c'è distinzione: Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio«. Queste parole ci dicono che siamo tutti perduti dinanzi all'Iddio vivente; a causa del nostro peccato, che ci allontana da Lui, non abbiamo più accesso a Lui ed anche niente che ci possa far accettare da Lui. Insomma: Dinanzi à Dio non abbiamo di che gloriarci. Da quando l'umanità ha peccato, si è creato come un baratro tra l'Iddio Santo e l'umanità peccatrice. Siete d'accordo con questa diagnosi di Dio?

B101: L'unica via di scampo: C'è soltanto una via di scampo da tale situazione, ed è una via di scampo stabilita da Dio stesso. Il Figlio di Dio è stato giudicato sulla croce per i nostri peccati. Gesù infatti è venuto nel mondo per liberare i peccatori (Matteo 18:11). Al di fuori di Lui, non c'è salvezza (Atti 4:12). Potete credere questo?

B102: Riconoscere i propri peccati: Leggiamo in I Giovanni 1:8-9, »Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se con-

fessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità». Gesù sul Golgota ha fatto tutto quello che c'era da fare per ottenere il perdono dei peccati. Se noi ci appelliamo alla Sua promessa e riconosciamo la nostra colpa dinanzi a Lui e chiediamo perdono, Egli è fedele, cioè possiamo essere certi che davvero Egli ci libera dalla nostra colpa. Noi però non dobbiamo solo pensare a ciò, ma agire! Siete disposti a fare questo? Ora dunque vogliamo rivolgerci al Signore Gesù in preghiera (questi dovrebbero essere i concetti fondamentali di una preghiera libera):

»Signore Gesù, oggi ho sentito parlare di Te ed ho capito perché Tu sei venuto nel mondo. Hai incluso anche me nel Tuo amore incondizionato. Tu vedi tutta la mia colpa – ciò che è ora dinanzi a me, e ciò che ora mi è nascosto. Ma Tu sai tutto, ogni comportamento colpevole, ogni sentimento cattivo del mio cuore, tutto Ti è noto. Io sono dinanzi a Te come un libro aperto. Non posso tenerti testa con la mia vita – perciò perdona tutta la mia colpa e purificami completamente. Amen!«

Abbiamo detto al Signore ciò che dovevamo dire secondo I Giovanni 1:8-9. Di ciò Dio si è fatto garante con la Sua promessa. Ma quanta colpa pensate che vi sia stata perdonata? 80% ? 50% ? 10% ? Ma sta scritto: »Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da **ogni** iniquità« (I Giovanni 1:9). **Tutto** vi è stato perdonato, tutto – il 100%! Di questo dovete rendervi conto e non semplicemente ammetterlo, ritenerlo possibile o sperarlo. La Bibbia ci tiene a sottolineare che noi abbiamo tale conoscenza. Leggiamo quindi due passi – I Pietro 1:18-19 e I Giovanni 5:13.

B103: Consacrazione della propria vita: Il Signore Gesù vi ha perdonati. Ora potete consacrareGli la vostra vita. In Giovanni 1:12 leggiamo: »A quelli che l'hanno ricevuto Egli ha dato il diritto di diventargli figliuoli di Dio, a quelli, cioè, che credono nel Suo nome«. Tutti quelli che invitano il Signore Gesù a mettersi alla guida della loro vita, hanno il diritto di essere figliuoli di Dio. Noi però non diventiamo figli di Dio perché abbiamo fatto qualcosa di buono o perché siamo membri di qualche chiesa, ma piuttosto perché abbiamo affidato la nostra vita al Figlio di Dio e siamo disposti a seguirLo obbedendoGli. Ora, vogliamo confermare tutto ciò con una preghiera:

»Signore Gesù, Tu mi hai perdonato. Ancora non capisco come sia stato possibile, ma credo nella Tua promessa. Ed ora, Ti prego, vieni nella mia vita e guidami per la via che mi indichi. So che mi vuoi fare del bene e perciò io ti affido tutti gli aspetti del mio essere. Fa che io rinunci a tutto ciò che non è giusto dinanzi a Te. Dammi delle nuove abitudini, che siano da Te benedette. Dammi un cuore obbediente, in modo che io faccia sempre ciò che la Tua Parola mi dice di fare. Non permettere che io agisca influenzato da altri, basandomi solo sulle opinioni altrui, ma piuttosto spiegami Tu la Bibbia, in modo che io capisca bene la Tua Parola e viva seguendo le sue direttive. Tu sarai il mio Signore ed io ti seguirò. Amen!«

B104: Accettati: Il Signore vi ha accettati! Egli vi ha comprato a caro prezzo, vi ha liberati. Ora siete diventati figli di Dio. Chi è figlio, è anche erede – erede di Dio, erede del Cielo. E oggi nel Cielo si fa festa proprio per voi. Sì, perché è scritto in Luca 15:10, »V'è allegrezza dinanzi agli Angeli di Dio per un solo

peccatore che si converte». C'è gioia in Cielo a causa della vostra conversione. Tutto il Cielo prende parte a questo avvenimento: ci sono alcuni che hanno accettato personalmente l'Evangelo – l'hanno fatto proprio. La Bibbia chiama »conversione« questo processo che porta alla fede in Gesù. Noi riconosciamo le nostre colpe ed Egli ci perdona! Per opera di Dio, quindi, »nasciamo di nuovo«, nel senso che Dio ci dà la nuova vita per cui siamo Suoi figliuoli – noi non dobbiamo fare altro che accettarla. La conversione e la nuova nascita sono strettamente associate. Sono due facce della stessa medaglia.

B105: Gratitudine: La salvezza è un dono che Dio ci ha fatto. Soltanto mediante il Suo amore si è aperto dinanzi a noi la via della salvezza. Noi non possiamo contribuire alla nostra salvezza. Chi riceve qualcosa in dono, dice semplicemente »grazie!« Ora vogliamo fare proprio questo. Voi stessi potete ora ringraziare il Signore Gesù a parole vostre ...

B106: Che altro c'è da fare? Ora è venuto il tempo che io vi informi su 5 cose che non solo sono molto importanti per i discepoli di Gesù, ma sono indispensabili per vivere con Lui. Se teniamo conto di queste 5 cose, Dio ci garantisce che raggiungeremo lo scopo della nostra vita:

1. La Parola di Dio

E' il nutrimento necessario per la nuova vita che Gesù ha cominciato in voi. La cosa migliore che possiate fare è darvi ogni giorno alla lettura della Bibbia – la mattina, preferibilmente. Fate come i Cristiani di

Berea, che ogni giorno consultavano la Scrittura (Atti 17:10-12).

2. La Preghiera

Gesù non vuole solo parlarci mediante la Sua Parola, ma vuole che noi stessi Gli parliamo. Possiamo farlo con la preghiera. E' un gran privilegio poterGli dire tutto. Egli prende parte alla nostra gioia e al nostro dolore. Possiamo parlarGli dei nostri piani e delle nostre decisioni. Per mezzo della lettura della Bibbia e della preghiera si stabilisce una »atmosfera spirituale«, che è molto importante per una sana vita cristiana.

3. L'Obbedienza

Dio è contento se noi dimostriamo di essere Figli obbedienti, che vivono secondo la Sua Parola ed osservano i Suoi Comandamenti. Non possiamo dimostrare il nostro amore verso il Signore Gesù in modo migliore che obbedendoGli (I Giovanni 5:3). In questo mondo ci si aprono dinanzi molte vie, ma la Bibbia ci indica un solo modo per ottenere la benedizione di Dio: »Si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini« (Atti 5:29).

4. La Comunione

In quanto figli di Dio, abbiamo bisogno di essere in comunione con altri che seguono lo stesso Signore. Se si toglie un carbone acceso dal fuoco, si raffredda ben presto. Anche il nostro amore per Gesù si raffredderà, se non lo teniamo acceso mediante la comunione con altri credenti. Se da neo-convertiti vogliamo crescere spiritualmente, abbiamo bisogno dell'amore, della protezione, degli incoraggiamenti ed anche della correzione di una comunità fedele alla Bibbia. Prego Iddio, quindi, che voi possiate trovare presto una tale

comunità, poiché una buona comunità spiritualmente viva è il presupposto indispensabile per il nostro cammino nella fede e per una sana crescita nella fede.

5. La Fede

Dopo che ci siamo convertiti e siamo nati di nuovo, dobbiamo crescere nella fede e non tornare più indietro. Scrive Paolo a Timoteo: «Persevera nelle cose che hai imparate» (II Timoteo 3:14). Alla fine della sua vita, Paolo poteva affermare: «Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede» (II Timoteo 4:7). Seguiamo quindi questo esempio e rimaniamo fedeli. La conversione non è un punto d'arrivo, ma il punto di partenza di una nuova vita.

Rimaniamo fermi: Dobbiamo avvicinarci alla Bibbia non come osservatori neutrali, ma come degli «addetti ai lavori». Soltanto chi si è pentito dei propri peccati e si è convertito a Dio mediante Gesù Cristo ed è salvato, può avere accesso alla Bibbia.

Ora, la struttura del colloquio con chi è interessato all'Evangelo, può essere diverso da caso a caso. Ma quanto ho esposto si riferisce alla sostanza di ogni conversazione: riconoscimento dei propri peccati – confessione dei propri peccati – consacrazione della propria vita a Gesù Cristo. Da questo momento in poi comincia il processo di crescita nella fede.

I/11: Nota finale

Abbiamo cercato di esporre alcuni punti essenziali riguardanti la Bibbia, per mezzo di proposizioni. Questo tentativo umano, comunque, non fa giustizia

ad un Libro essenzialmente divino, ed ancora meno può descrivere adeguatamente la ricchezza della Bibbia.

II: Principi esegetici

P1: Il migliore interprete della Bibbia è la Bibbia stessa. In altre parole: non c'è miglior commento alla Bibbia che la Bibbia stessa. Questo importantissimo principio è stato messo in pratica da Gesù (ad es. Matteo 19:3-6), dagli Apostoli (ad es. Galati 3:16) e dai Profeti.

P2: Gesù è la chiave di ogni interpretazione. In special modo, l'Antico Testamento è incomprendibile senza alcun riferimento a Gesù (ad es. Salmo 110:1; Isaia 53; Malachia 3:20, 23, 24).

P3: Le interpretazioni non possono essere in contraddizioni con altri testi (si veda B52).

P4: Una dottrina non deve essere dedotta soltanto da un'affermazione biblica o da un versetto. Le asserzioni bibliche fondamentali si trovano in vari contesti o sono formulate con parole varie. Esempi: l'innocenza di Gesù (I Giovanni 3:4; I Pietro 2:12; II Corinzi 5:21); la peccaminosità di tutti gli esseri umani (Genesi 8:21; Salmo 14:2; Isaia 1:5-6; Matteo 15:19; Romani 3:23); la volontà salvifica di Dio (Isaia 34:12; Matteo 18:11; I Tessalonicesi 5:9; I Timoteo 2:4).

Nota: Soltanto una volta è affermato nella Bibbia che Gesù ama il Padre (Giovanni 14:31) e che il Padre ci ama (Giovanni 16:27). Questo però è asserito spesso implicitamente o è presupposto. Anche in tali casi è sempre possibile formulare una dottrina con gran precisione.

P5: Bisogna tener presente sempre il contesto ed il consenso generale della Bibbia. La negligenza di questo principio porta inevitabilmente alla formulazione di molte dottrine non bibliche e alla fondazione di sette corrottrici.

P6: Alcune dottrine bibliche sono deducibili dall'insieme di eventi analoghi. La Bibbia non è un arido codice di leggi o un manuale, ma in migliaia di eventi viene esposto il giusto rapporto tra Dio e gli uomini. Si pensi, ad esempio, alla dettagliata esposizione della lunga storia d'Israele fatta di benedizioni e giudizi divini (I Corinzi 10:11). Si veda, a tal proposito, la risposta a DV6.

P7: L'Antico Testamento è l'indispensabile guida per comprendere il Nuovo Testamento, cioè senza l'Antico Testamento molte parti del Nuovo Testamento sarebbero incomprensibili (ad esempio, la Creazione, la »caduta«, il Diluvio).

P8: Il Nuovo Testamento costituisce una rivelazione più ampia dell'Antico Testamento. Già l'introduzione alla Lettera agli Ebrei sottolinea tale asserzione. Prendiamo come esempio la vendetta. La natura umana è portata a vendicarsi dei torti subiti facendola pa-

gare cara all'offensore: »Se Caino sarà vendicato sette volte, Lamec lo sarà settantasette volte (Genesi 4:24). Nelle leggi del Sinai Dio fissa un limite drastico, stabilendo la »legge del taglione«: un occhio per un occhio; un dente per un dente; una ferita per una ferita; una contusione per una contusione (Esodo 21:24-25). Nel Sermone sul Monte, Gesù approfondisce la legge veterotestamentaria, usando l'espressione »ma Io vi dico«, che usa sei volte in tale contesto. Applicando quindi Deuteronomio 32:35 ad Esodo 21:24-25, Egli proibisce del tutto la vendetta: »Ma Io vi dico: Non contrastate al malvagio; anzi se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra« (Matteo 5:39).

P9: Nella Bibbia non si approva mai un peccato, anche se a volte non viene particolarmente ^stigmatizzato«.

Questo principio è significativo per l'interpretazione della Parabola del »Fattore infedele« in Luca 16:1-8).

P10: Non si deve dire di più di quello che è scritto:
»Non oltre quel che è scritto« (I Corinzi 4:6).

P11: La verità biblica ha sempre la precedenza su ogni altra conoscenza, nel caso che si occupa di una determinata questione: »Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo« (Colossesi 2:8).

P12: Bisogna tener conto di tutte le sottigliezze testuali (cioè dei particolari grammaticali e seman-

tici). Ad esempio, Paolo, in Galati 3:16, sfrutta alcuni dettagli grammaticali di Genesi 22:18 per il suo argomento.

P13: Vi sono Versioni della Bibbia buone e meno buone. Alcune Versioni sono fedeli al testo originale (al testo ebraico per l'Antico Testamento e al testo greco per il Nuovo Testamento). Altre Versioni sono chiaramente influenzate dalla posizione dottrinale del traduttore, fino ad arrivare a vere e proprie alterazioni dei testi, come nel caso della cosiddetta »Traduzione del Nuovo Mondo« ad opera dei Testimoni di Geova.

P14: Alcune affermazioni della Bibbia, apparentemente contraddittorie, in realtà si completano a vicenda (si veda B52, punto 3).

III. Perché dobbiamo leggere la Bibbia?

Secondo la volontà di Dio, la lettura della Bibbia, come mangiare e bere, appartiene alle nostre quotidiane azioni necessarie, per cui è scritto in Geremia 15:16a, »Appena ho trovato le Sue parole, io le ho divorate«. La Bibbia stessa menziona molti motivi per cui non dobbiamo trascurare la Sua lettura – ecco i più importanti:

1. **Per conoscere la natura di Dio:** La natura di Dio – la Sua grandezza (Salmo 19), il Suo amore (I Giovanni 4:16), la Sua misericordia (Numeri 14:18), la Sua fedeltà (Salmo 25:10), la Sua verità (Numeri 23:19) – ci

sono note solo mediante la Sua Rivelazione contenuta nella Sua Parola.

2. **Per la fede:** »Così la fede viene dall'udire, e l'udire si ha per mezzo della Parola di Cristo« (Romani 10:17).

3. **Per la difesa della fede:** »Come bambini nati da poco, desiderate il puro latte spirituale, affinché con esso cresciate per la salvezza« (I Pietro 2:2).

4. **Per essere certi della propria salvezza:** »Io vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio« (I Giovanni 4:13).

5. **Per la »sana dottrina«:** attaccato alla fedele Parola quale gli è stata insegnata, onde sia capace di esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori« (Tito 1:9). La Bibbia corregge i pensieri ed i costumi, cioè il nostro modo di pensare e di comportarci. I settari invece usano la Bibbia come una specie di opera di consultazione, in cui cercano la conferma delle loro dottrine eretiche.

6. **Per sapersi comportare bene:** »La Tua Parola è una lampada al mio piede ed una luce sul mio sentiero« (Salmo 119:105).

7. **Per stabilire delle priorità nella propria vita:** »Cercate prima il Regno e la giustizia di Dio e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte« (Matteo 6:33).

8. **Per l'educazione dei figli:** »Vi metterete dunque nel cuore e nell'anima queste mie Parole ... le insegnerete ai vostri figliuoli« (Deuteronomio 11:18-19).

9. **Per avere buoni rapporti con il prossimo:** »Amerai il prossimo tuo come te stesso« (Matteo 19:19); »...ciascuno di voi, con umiltà, stimando gli altri più di sé stesso« (Filippesi 2:3); »Amate i vostri

nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; benedite quelli che vi maledicono; pregate per quelli che vi oltraggiano» (Luca 6:27-28).

10. **Per la pace ed il ristoro:** »Io non dimenticherò mai i Tuoi precetti, perché per essi Tu mi hai vivificato« (Salmo 119:93); »Le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore« (Geremia 15:16).

11. **Per la gioia anche in situazioni difficili:** »L'anima mia è attaccata alla polvere; vivificami secondo la Tua Parola« (Salmo 119:25).

12. **Per ricevere aiuto nel bisogno:** »Invocami nel giorno della distretta: Io te ne trarrò fuori e Tu mi glorificherai« (Salmo 50:15).

13. **Per guardarsi dall'errore:** »Mediante i tuoi precetti io divento intelligente; perciò odio ogni sentiero di falsità« (Salmo 119:104). Gesù ha messo l'errore degli uomini in relazione alla loro ignoranza della Bibbia: »Voi errate, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio« (Matteo 22:29).

14. **Per guardarsi dal peccato:** »Io ho riposto la Tua Parola nel mio cuore per non peccare contro di Te« (Salmo 119:11).

15. **Per riconoscere la propria colpa:** »Ogni Scrittura è ispirata da Dio ed utile ad insegnare, riprendere, a correggere e ad educare alla giustizia« (II Timoteo 3:16).

16. **Per interpretare gli eventi:** »La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che devono avvenire in breve« (Apocalisse 1:1).

17. **La Bibbia può essere la base di un lavoro ben fatto:** La Bibbia ci fornisce i principi fondamentali per molte discipline. Tali principi sono indispensabili in

quei campi in cui si ha a che fare con questioni riguardanti le origini dell'Universo e della vita (ad es. Cosmologia, Geologia, Biologia) oppure con vari aspetti della vita umana (ad es. Psicologia, Medicina).

18. Si deve leggere la Bibbia per conoscere la Volontà di Dio: »... affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio« (Romani 12:2). La volontà di Dio si manifesta non soltanto nei Dieci Comandamenti (Esodo 20:1-17), ma anche in numerosi passi della Bibbia (ad es. I Tessalonicesi 4:3;5:18; I Pietro 2:15; Ebrei 10:36; 13:21).

19. Per purificare i propri pensieri: »Voi siete già puri a motivo della Parola che vi ho annunziata« (Giovanni 15:3).

20. Per agire saggiamente: »Il timore dell'Eterno è il principio della sapienza; buon senso hanno tutti quelli che mettono in pratica la Sua Legge« (Salmo 111:10).

IV. Come dobbiamo leggere la Bibbia?

LI: Dobbiamo leggere la Bibbia in atteggiamento di preghiera. Lutero ci dà un buon consiglio a riguardo: »Non mettere mano alla Scrittura se non per seguire le sue orme in atteggiamento di adorazione«.

1. Preghiamo affinché comprendiamo: »Apri gli occhi miei, affinché io contempi le meraviglie della tua Legge« (Salmo 119:18).

2. Preghiamo con riconoscenza e lode: »Le mie labbra esprimeranno la tua lode, perché Tu mi insegni i Tuoi statuti« (Salmo 119:171).

3. Preghiamo come chi ha ricevuto un dono: »Io mi rallegro della Tua Parola, come uno che trova grandi spoglie« (Salmo 119:62).

L2: Dobbiamo leggere la Bibbia con l'ardente desiderio di essere istruiti dal Signore: »Io ho aperto la bocca e ho sospirato perché ho bramato i Tuoi Comandamenti« (Salmo 119:131).

L3: Dobbiamo leggere la Bibbia con intenzioni spirituali: »... serviamo in novità di spirito e non in vecchiezza di lettera« (Romani 7:6). La Bibbia stessa ci mette in guardia contro l'ottuso letteralismo che alimenta una fede gelida, senza vita, e ci esorta a scoprire il senso spirituale di certi precetti: »La nostra capacità viene da Dio, che ci ha anche resi capaci di essere ministri di un Nuovo Patto, non di lettera, ma di Spirito, perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica« (II Corinzi 3:6).

L4: Dobbiamo leggere la Bibbia con umiltà. I pensieri di Dio sorpassano la nostra ragione, perciò non dobbiamo dubitare, anche se non comprendiamo. Ci viene quindi consigliato di essere umili: »I miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno« (Isaia 55:8).

L5: Dobbiamo leggere la Bibbia con amore: »Oh, quanto amo la Tua Legge!« (Salmo 119:97).

L6: Dobbiamo leggere la Bibbia con fiducia: ma sulla Tua Parola calerò le reti« (Luca 5:5).

L7: Dobbiamo leggere la Bibbia come se fosse una lettera che Dio ci ha inviato, anzi come una lettera d'amore. Bengel ha affermato: »La Scrittura è una Lettera che il mio Dio ha fatto scrivere per me e per cui io devo giudicarmi e per cui il mio Dio mi giudicherà«.

L8: Dobbiamo leggere molto la Bibbia: »La Parola di Dio abiti in voi doviziosamente, ammaestrando ed ammonendovi gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, Salmi, Inni e Cantici spirituali. E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di Lui« (Colossesi 3:16-17).

V. Dieci promesse per chi legge la Bibbia (per chi legge e inette in pratica la Parola)

PR1: Appartenenza a Dio: »Chi è da Dio ascolta le parole di Dio« (Giovanni 8:47).

PR2: Pace: »Gran pace hanno quelli che amano la tua Legge, e non c'è nulla che possa farli cadere« (Salmo 119:165).

PR3: Gioia: »Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi e la vostra allegrezza sia resa completa« (Giovanni 15:11).

PR4: Beatitudine: »Beato chi serba le parole della profezia di questo libro« (Apocalisse 22:7).

PR5: Benessere: »Egli sarà come un albero piantato presso rivi d'acqua, il quale dà il suo frutto nella sua stagione e la cui fronda non appassisce; tutto quello che fa, prospererà« (Salmo 1:3).

PR6: Successo: »Questo Libro della Legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto, poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai« (Giosuè 1:8).

PR7: Esaudimento delle preghiere: »Se dimorate in Me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto« (Giovanni 15:7).

PR8: Purificazione dei pensieri: »Voi siete puri a motivo della Parola che vi ho annunziata« (Giovanni 15:3).

PR9: Guida alla salvezza: le Sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù« (II Timoteo 3:15).

PR10: Dono della vita eterna: »Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita« (Giovanni 5:24).

Testimonianza personale dell'autore

In queste pagine vorrei spiegare dettagliatamente come Dio mi ha »raggiunto« mediante Gesù Cristo. Vi parlerò quindi delle varie fasi della mia »storia« con Dio, di come ha operato nella mia vita, come mi ha chiamato, guidato e benedetto.

1. Infanzia e gioventù. Sono nato il 22 Febbraio 1937 a Raineck/Kr. Ebenrode, Prussia Orientale, nella fattoria paterna. Avevo 7 anni quando fuggimmo nell'Ottobre del 1944 da Raineck a Peterswalde (Prussia sud-orientale). Quando nel Gennaio del 1945 ci arrivò la notizia – (piuttosto in ritardo!) – dell'avanzata dei Russi, si udì subito il grido destinato a generare panico: »Si salvi chi può!« Siccome avevo la febbre alta, il mio letto fu portato dalla camera in cui stavo, sul carro con cui tentavamo la fuga. In fretta e furia avevamo messo insieme una specie di veicolo, fatto di un carro e di un cavallo, che caracollando si trovò ben presto proprio in mezzo ai Russi. Mio fratello Fritz, che aveva allora 15 anni, fu prelevato direttamente dal carro e non è più ritornato. Mia madre fu deportata in Ucraina e lì morì poco dopo. Nel Novembre del 1945 anch'io fui deportato con due zie, mio cugino Rena e mio nonno. Mio nonno morì dopo un pernottamento in libertà, proprio prima che cominciasse il viaggio di dieci giorni, in un carro bestiame, da Osterode (Prussia orientale). Dopo una tappa a Sanitz, vicino a Rostock, arrivammo all'isola del nord Wyk sulla Fòkr.

Mio padre era prigioniero dei Francesi e non sapeva nulla della sua famiglia. Al contrario degli altri

prigionieri, non poteva profittare del permesso mensile di scrivere lettere, perché quasi tutti i nostri parenti provenivano dalla Prussia orientale e lui non sapeva i loro nuovi indirizzi, dato che tutti se ne erano scappati di là. Una notte, nel campo di concentramento, ebbe un sogno, in cui si incontrò con un parente alla larga, che già prima della guerra abitava in Renania. Quando, dopo un lungo colloquio, i due si salutarono, quel parente disse: »Hermann, vieni a visitarmi ancora!« Mio padre allora gli disse nel sogno: »Ma tu dove abiti? Non so il tuo indirizzo«. Il parente glielo disse subito: »Bochum, Dorstener Strasse 134a«. Quando mio padre si svegliò, accese un lume in piena notte e si scrisse quell'indirizzo. Poi nel dormitorio raccontò ai compagni che si erano svegliati, quello strano sogno. Lo presero in giro però, perché aveva preso quel sogno tanto sul serio da mandare subito una lettera a quell'indirizzo. Fatto è che la lettera di risposta confermò che quell'indirizzo era esatto e per mezzo di quello zio mio padre si mise in contatto con mia zia Lina. La notizia che mio padre era vivo mi rese felice, ovviamente. Quasi non potevo credere che non ero più orfano, ma che avevo un padre. Quando mio padre ritornò dalla prigionia nel 1947, trovò solo me, l'unico sopravvissuto della sua famiglia scomparsa. Così, assieme a me, cominciò a cercare lavoro e giungemmo ad una fattoria, a Saasse, un villaggio a forma circolare della Lusazia, nei pressi di Lüchow.

In questo periodo, degno di nota fu il fatto che i ragazzi del villaggio mi invitarono ad andare alla Scuola Domenicale. Non avevo idea di che si trattasse e pensavo che lì si raccontassero delle storielle. Ci andai comunque e partecipai per la prima volta alla Scuola

Domenicale, che aveva luogo nella camera di un'attiva »sorella« della chiesa locale. Ogni Domenica mattina sorella Erma narrava una storia biblica con grande zelo e convinzione. Pregava e cantava con noi inni gioiosi. Quanto a me, sin dal primo incontro, mi resi conto che il tutto non aveva niente a che fare con storielle. Fui comunque personalmente colpito dal messaggio biblico; sembrava che fosse rivolto proprio a me e così cominciai a frequentare regolarmente quella Scuola Domenicale.

Un anno dopo, mio padre si risposò ed io mi trasferii presso sua moglie, nel vicino villaggio di Jeetzel, mentre mio padre si dava all'agricoltura, lavorando in alcuni villaggi più in là.

La mia matrigna era molto gentile con me, sebbene dovesse svolgere dei pesanti lavori di sartoria per i contadini, per un salario di tre marchi al giorno, rimediando così anche il vitto. Era una cattolica praticante, ma non tentò mai di »educarmi« nel Cattolicesimo – fatto di cui oggi le sono riconoscente. Quanto a me, continuai a frequentare regolarmente la Scuola Domenicale; mediante il ministero della sorella Erma il seme della Parola di Dio fu piantato nel mio cuore ed un giorno avrebbe dato i suoi frutti.

Quando mio padre trovò lavoro in un'industria della Vestfalia, nel 1950 ci trasferimmo a Hohenlimburg. Qui però non c'era una buona comunità evangelica, anzi ci trovammo dinanzi ad una situazione del tutto diversa. Fatto è che l'insegnamento della religione cominciò ad avere un'influenza negativa su di me a causa della continua critica nei confronti della Bibbia. Tanto che, alla fine di ogni lezione di Scuola Domenicale, pensavo con sempre maggiore convinzione:

»Che peccato che le storie bibliche non sono poi così vere, come ho imparato dalla sorella Erma«. Tuttavia il »lucignolo fumante«, (la ricerca della verità), non si spense mai. Devo dire però che anche la mia occasionale partecipazione ai culti in chiesa non mi giovò molto per quanto riguardava la mia ricerca di Dio, dato che i sermoni erano generici, per nulla stimolanti e quindi non ti invogliavano affatto a dare una svolta decisiva alla tua vita.

2. La mia via verso Dio. Dopo la fine degli studi ad Hannover e la susseguente laurea ad Aachen, nell'Ottobre del 1971, fui assunto come Direttore del Dipartimento Elaborazione Dati presso l'Istituto Federale Fisico Tecnico di Brunswick.

La mia situazione in quel periodo si può così delineare: professionalmente avevo raggiunto dei buoni risultati; mi ero laureato in due materie ed avevo conseguito il Dottorato con il massimo dei voti; insomma, senza particolari difficoltà, ero divenuto uno scienziato di tutto rispetto. Nel 1966 mi ero sposato ed ora con i nostri due bambini formavamo una famiglia felice. Tutto ci andava bene, siccome non avevamo problemi né familiari né di salute né finanziari. E si potrebbe pensare che in una tale situazione non si senta il bisogno di Dio. Sottolineo questo, perché sento più persone dire che ci si apre all'Evangelo quando si ha qualche particolare necessità personale. Nel mio caso non fu così, perché le vie di Dio sono tante quanti sono gli esseri umani sulla faccia della terra.

Nell'autunno del 1972 vi furono a Brunswick due diverse campagne di evangelizzazione, a cui partecipai regolarmente assieme a mia moglie. Un piccolo

gruppo di Cristiani tenne incontri di evangelizzazione nella scuola che stava nella zona dove abitavamo noi. Usavano un metodo ingegnoso, in quanto ad ogni partecipante venivano date una Bibbia ed una matita rossa. Le asserzioni principali della Bibbia venivano messe in evidenza con l'attiva partecipazione degli ascoltatori e tutti i relativi passi biblici venivano opportunamente sottolineati. Alla fine di questa insolita, ma efficace settimana di evangelizzazione, potemmo tenerci le Bibbie. Così mia moglie ed io possedevamo ognuno una Bibbia simile e rileggemmo assieme tutti i passi che avevamo segnato.

L'altra campagna di evangelizzazione ebbe luogo qualche tempo dopo. Ogni giorno si riunivano in media 2000 persone nella sala del comune di Brunswick. Tutti i messaggi spingevano gli ascoltatori a prendere subito una decisione. Si invitavano insistentemente i partecipanti a prendere una decisione convertendosi a Cristo. Un giorno, un sermone di Leo Yanz su Luca 17:33-36 mise così in rilievo la differenza tra salvezza e perdizione, che risposi all'appello a venire avanti e lo feci davvero «con timore e tremore». Mia moglie mi seguì. Un colloquio e la preghiera assieme ad un pastore ci furono molto utili per pervenire alla certezza della salvezza. Quelli con cui parlammo quella sera appartenevano allo stesso nostro quartiere. Seguirono così altri giorni di evangelizzazione. Una sera parlò il pastore Heinrich Kemner in una chiesa molto affollata. Ancora oggi mi ricordo bene il suo sermone sulla sorgente del Tempio, di cui si parla in Ezechiele 47. Fui talmente toccato dal suo potente messaggio che decisi di scoprire da dove venisse quell'uomo tanto originale: dovevo ascoltarlo ancora! Fu così che

provvidenzialmente mi trovai a Krelingen, un paese idillico nei pressi di Warsrode. Poi le »giornate della gioventù« che seguirono ed altri incontri di carattere evangelistico, fecero sì che la mia fede crescesse in maniera decisiva. Anche i libri del pastore Kemner ebbero su di me una notevole influenza.

Dopo tutti questi eventi che mi spinsero ad intraprendere un profondo studio personale della Bibbia, feci un'esperienza straordinaria che mi portò a questa conclusione: nel suo insieme, la Bibbia è la Parola di Dio e porta il sigillo assoluto della verità. Questo era per me un solido fondamento, che si rivelò sempre più tale in tutte le circostanze della mia vita. La semplice fede nella Parola di Dio, che avevo appreso nella Scuola Domenicale, non solo ritornò, ma si rafforzò ulteriormente. Ciò avvenne anche per la testimonianza personale durante gli studi biblici che tenni io stesso nella nostra chiesa. Perciò ritengo che l'appartenenza ad una comunità fedele alla Bibbia e la partecipazione personale alla vita di tale comunità siano indispensabili, se vogliamo davvero appartenere a Cristo.

Conobbi così Gesù Cristo, Figlio di Dio e mio Salvatore. Egli che era sin dall'eternità, venne da parte di Dio Padre, divenne uomo e ci salvò in base ad un piano che nessun intelletto umano avrebbe mai potuto escogitare. Il Nuovo Testamento ci rivela che Dio ha creato tutto l'Universo per mezzo di questo Gesù, e quindi anche questa terra e tutti gli esseri viventi. Il Figlio di Dio, però, non è stato creato, dato che »ogni cosa è stata fatta per mezzo della Parola (cioè del Logos, che incarnatosi sarebbe stato chiamato Gesù); e senza la Parola neppure una delle cose fatte e stata

fatta» (Giovanni 1:3). Ma non solo tutto è stato creato per mezzo di Lui, ma anche in vista di Lui, come meta o fine di tutta la Creazione (Colossesi 1:16).

Ed ecco uno dei pensieri che ritengo tra i più sublimi: il Creatore e l'Uomo sulla croce, sono la stessa Persona! Che cosa ha spinto questo Signore dei signori e Re dei re ad andare sulla croce per me? La mia ragione non può sondare questo mistero, ma Giovanni 3:16 mi dà la risposta: E' il Suo amore infinito, che ha fatto tutto per me, in modo che io non mi perda.

3. Bibbia e Scienza. Una particolare tematica biblica mi affascinava sempre di più: era il rapporto delle affermazioni bibliche con le questioni scientifiche, e soprattutto mi interessava la questione concernente la Creazione. Notai che proprio questo rapporto tra pensiero e fede per molti intellettuali contemporanei rappresenta la pietra di paragone per tutto ciò che riguarda la fede. Se, ad esempio, la Teoria dell'Evoluzione è vera, il racconto biblico della Creazione non può essere vero. Se invece il racconto biblico della Creazione è vero, allora la Teoria dell'Evoluzione è infondata e quindi è uno dei più disastrosi errori della storia umana. Trovai difatti elementi per criticare quella teoria proprio nel campo scientifico di cui mi occupavo – l'informatica. La Teoria dell'Evoluzione si rivelò quindi non solo falsa nei suoi particolari, ma proprio alla base. Infatti un fattore essenziale della vita è costituito dall'informazione contenuta nelle cellule. Tuttavia l'informazione non è un fenomeno materiale, ma una grandezza spirituale, frutto della volontà e della intelligenza. Vi può essere poi una nuova informazione soltanto mediante un processo mentale crea-

tivo e non mediante mutazione o selezione. A questo fa riferimento la Bibbia stessa in molti modi, come Proverbi 3:19, «Con la sapienza l'Eterno fondò la terra, e con l'intelligenza rese stabili i cieli».

4. Al servizio di Gesù. Quando nel 1976 ci prendemmo una vacanza, assieme ad una famiglia amica, a Langeoog, un'isola del Mare del Nord, sulla spiaggia mi capitò spesso di parlare con un amico intorno alla Creazione. Lui insisteva sul fatto che io dovevo esporre il mio pensiero nella sua comunità. Fu così che nel 1977 tenni la mia prima conferenza pubblica. E fui stupito che quella sera, nonostante che non si fosse fatta nessuna pubblicità oltre passare parola, vennero molte persone di fuori. Il tema trattato interessava molti e la conferenza rispose a tanti interrogativi. Durante gli anni seguenti si sviluppò notevolmente questo mio ministero in tutto il Paese, tanto che potevo solo in parte soddisfare le richieste di conferenze.

Quando un giorno apparve, in un giornale cristiano, un articolo in cui l'Autore cercava di conciliare la Teoria dell'Evoluzione con il racconto biblico della Creazione, risposi con un mio articolo di tenore strettamente biblico. L'articolo però fu rifiutato, perché la redazione sosteneva un'altra posizione teologica. Fatto è che nel Maggio 1977, con il contributo di un co-autore, uscì a Brunswick una raccolta di articoli sull'argomento con una tiratura di 3000 esemplari. Ben presto un Editore ci pregò di dare anche noi il nostro contributo alla discussione, in modo che potessero pubblicare un libro tascabile sull'argomento.

Un inatteso sviluppo della situazione si ebbe per mezzo della collaborazione con l'associazione »Wort

und Wissen« («Parola e Scienza»). Sin dal 1981 faccio parte della dirigenza di questa associazione, il cui compito è di diffondere la Parola di Dio con un linguaggio consono ai nostri tempi, e quindi di promuovere una scienza di chiaro orientamento biblico. L'insegnamento della Teoria dell'Evoluzione ha influenzato il pensiero nelle più diverse sfere delle scienze naturali e umanistiche. In particolare, si è reso così difficile per gli intellettuali l'accesso alla Bibbia, che è necessario che si venga in loro aiuto. In molte occasioni si cerca di dimostrare che le interpretazioni della realtà in base al racconto biblico della Creazione, divengono molto più equilibrate, se sono viste solo come tentativi di interpretazione nell'ambito della Teoria dell'Evoluzione. Ne segue che l'opera dell'associazione «Parola e Scienza» deve far sì che sia riconosciuto il solito fondamento della Parola di Dio e che si rafforzi la fiducia in Essa. Per mezzo di libri, seminari, conferenze, bisogna far sì che studenti di ogni grado, intellettuali ed anche comunità intere abbiano fiducia nella Parola di Dio. Pensando al mio passato, mi stupisco come si possa scrivere un libro senza proporsi tale scopo. Se considero come Dio mi ha guidato nella mia vita, emerge nei miei pensieri una specie di motto coniato da Heinrich Kemner: «Noi non muoviamo, noi siamo mossi». Se Dio apre la porta, la si può attraversare, poiché soltanto ciò che Lui ha predisposto, riceve la Sua benedizione.

Un'avvenimento spirituale culminante è, durante l'anno, la mia partecipazione alla «Missione sotto la tenda», cioè alle attività di un'organizzazione che tiene campagne di evangelizzazione usando una tenda mobile come luogo di incontro. L'inizio di questa col-

laborazione fu provvidenziale. Avevo sentito la chiamata a tale collaborazione, quando ascoltai un sermone di Paul Meyer sul »giovane ricco«. Nell'estate del 1978 partecipai per la prima volta, come evangelista, ad una campagna di evangelizzazione sotto la tenda a Nienhagen, presso Celle. Questo è avvenuto contemporaneamente alla mia nomina a direttore e professore. Fu solo un caso? Io però ho fatto questa esperienza: Chi serve il Signore, riceve in dono anche beni materiali. Si tocca così con mano la validità dell'affermazione di Gesù riportata in Matteo 6:33, »Cercate prima il Regno e la giustizia di Dio e tutte queste cose vi saranno date in più«.

